

ADOLESCENTI E SESSUALITA'

In primo luogo desideriamo ringraziare l'Osservatorio Adolescenti, Promeco e Spazio Giovani per l'attività di ricerca che, con scrupolo e attenzione, hanno condotto sul rapporto tra adolescenti e sessualità.

L'indagine, pensata come un'opportunità di condivisione e crescita per i soggetti coinvolti, nasce dal desiderio degli operatori di approfondire conoscenze, atteggiamenti e comportamenti rispetto alle tematiche sessuali e in relazione agli aspetti emozionali delle stesse.

Un progetto semplice, ben strutturato, che ha favorito - attraverso l'uso di strumenti diversificati ed evoluti dal punto di vista della comunicazione e delle tecnologie dell'informazione - una maggiore partecipazione della cittadinanza.

Tuttavia, molti adolescenti giungono alla scoperta della loro sessualità senza un'adeguata educazione, a dimostrazione che né la famiglia né la scuola riescono - per diversi motivi - ad accompagnare positivamente questo momento di crescita così importante.

E anche se alcuni fatti di cronaca, terribili e insondabili, sembrano ridurre noi adulti all'impotenza, non si deve rinunciare a capire.

Basterebbe, forse una maggiore disponibilità all'ascolto e la possibilità, per i genitori e gli educatori, di avere informazioni appropriate.

Questa ricerca può rappresentare un utile strumento di conoscenza.

Mascia Morsucci Assessore Politiche Giovanili Comune di Ferrara	Manuela Paltrinieri Assessore Sanità e Politiche Sociali Provincia di Ferrara
--	--

Una ricerca sulla sessualità può apparire un esercizio quasi banale; tanto si parla e si vede di sesso nella società mass-mediatica in cui viviamo.

Eppure, al di là dei “Dejavou” e dei luoghi comuni, oltre i racconti melensi delle mille interviste sciorinate nei salotti delle confidenze artefatte esibite dalle televisioni italiane, la sessualità è e rimane un fatto centrale nella vita di tutti noi e un problema con cui ciascun essere umano deve, prima o poi, fare i conti.

E' giusto, quindi, cercare di approfondire il fenomeno con un minimo di scientificità, estraendolo dall'intimismo individuale per renderlo, invece, oggetto di analisi collettiva.

In tal modo si ottiene un triplice risultato:

- si osservano criticamente le “visioni del mondo” che gli adolescenti ferraresi esprimono in merito alla propria vita sessuale;

- si colgono significative diversità da distretto a distretto (Centro Nord - Ferrara/Copparo; Sud Est - l'area del Delta; Ovest - il centese) con ciò confermando come i convincimenti e i comportamenti relativi ad una sfera così peculiarmente riservata quale è quella sessuale non possono prescindere, anzi confermano, la loro interazione con le condizioni formative/culturali e reddituali/occupazionali, tipiche delle zone di residenza.

Mi pare, ad esempio, che le risposte date dai ragazzi del Sud-Est indichino un disincanto, una pragmaticità nell'approccio al sesso che ne fa più una allegoria consumistica che non una esperienza sentimentale.

All'opposto c'è un evidente approccio più cerebro/intellettuale, mutuato da principi e valori che non si sono ancora volatilizzati, nelle parole degli adolescenti del Centro Nord.

Infine, l'Ovest, ricco e superprovinciale con alcuni residui di conformismo perbenista.

- Infine, si inquadra la problematica sessuale degli adolescenti nel contesto della vita di relazione familiare.

Mi pare molto interessante la doppia indagine parallela che fa emergere il punto di vista sia dei ragazzi, sia dei loro genitori a fronte dello stesso tema: come si dialoga (se si dialoga) in famiglia su di un argomento così delicato.

Mi pare che ne emerga uno spaccato nel quale la famiglia non è assente, ma non rappresenta neppure il punto centrale di riferimento.

Dove le madri contano più dei padri.

Dove compare la figura dell'esperto lì dove lo sviluppo sociale tende a concepire il sesso come un problema psicologico/comportamentale.

Dove la scuola viene ancora indicata come luogo essenziale di trasmissione di conoscenza, anche in campo sessuale.

Nessuna particolare novità, quindi rispetto ad alcuni assiomi già consegnatici dalle ricerche nazionali ma anche alcuni spunti operativi particolarmente interessanti per le istituzioni locali.

Per quanto ci riguarda, i servizi della ASL sanno che i dati emersi possono offrire lo spunto per intraprendere nuovi percorsi di intervento qualora si determinino situazioni problematiche nella scuola, in famiglia o nei contesti legati al tempo libero quali associazioni sportive o centri di aggregazione.

La pratica del sesso sempre in età più precoce dovrà, peraltro prevedere il coinvolgimento nei protocolli di lavoro della pediatria di comunità (interessata alla fascia di età 0-14) e questo si dovrà sviluppare all'interno di un rapporto stretto con i consultori "Spazio giovani" e con le agenzie educative, la scuola innanzitutto e le famiglie, oltre a prevedere un coinvolgimento di diversi gruppi e associazioni giovanili che operano nel territorio di riferimento.

Fosco Foglietta
Direttore Generale dell'AUSL di Ferrara

LA PAROLA ALL'ESPERTO

a cura di Dott. Filippo Nicolini ¹

¹ *Psicologo e psicoterapeuta – Area Sessuologia Clinica*

Nel nostro esprimerci comune quando parliamo della salute ci riferiamo di solito all'essere privi di disturbi o di malattie. I recenti sviluppi delle discipline che fanno capo al concetto di "psicologia della salute" hanno invece visto affermarsi rapidamente un'ottica diversa, non più di riparazione del danno, bensì di promozione alla salute. Alla base di questo concetto c'è una rinnovata visione della salute umana non più ridotta all'assenza di malattia ma, secondo una definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) diventata ormai famosa, come uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale.

In realtà l'idea non è nuova. Già molti secoli fa Galeno (131-201 d.c.) si occupò e approfondì il concetto di salute collocandolo in un ambito più ampio ed evidenziando l'importanza dell'alimentazione, del sonno, dell'attività motoria e di quell'equilibrio fisico e psichico che anima tutte le moderne teorie del fitness e del wellness. In quest'ottica il benessere o il malessere dell'individuo risiedono non solo nell'organismo biologico ma anche nella qualità delle sue relazioni con l'ambiente e nella capacità di affrontare e risolvere i problemi in maniera soddisfacente e flessibile all'interno del proprio contesto esistenziale. Se riprendiamo ancora le parole del massimo e più autorevole organismo internazionale in materia di sanità vediamo come l'OMS definisse più di una ventina di anni fa la "promozione alla salute" come "il processo che mette in grado le persone di aumentare il controllo sulla propria salute e di migliorarla. Per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, un individuo o un gruppo deve essere capace di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i bisogni, di cambiare l'ambiente circostante o di farvi fronte". Questo graduale riconoscimento dell'influenza degli aspetti psicologici, emozionali nonché comportamentali sullo stato di salute o di malattia è andato di pari passo con le trasformazioni nella visione della relazione mente-corpo nelle scienze mediche e umane attraverso il superamento della classica concezione dualistica. L'attenzione, quindi, non è più orientata verso la malattia ma focalizzata sulla salute positiva ed il suo continuo miglioramento.

All'interno di questo vasto orizzonte concernente la promozione della salute, si possono collocare gli ormai numerosi tentativi a livello mondiale di sviluppare strategie sanitarie, psicologiche e sociali volte a promuovere la "salute sessuale". E' ormai riconosciuto ed acquisito che la sessualità rappresenta un aspetto centrale dell'esistenza umana nell'arco della vita che racchiude il sesso, l'identità e i ruoli di genere, l'orientamento sessuale, l'eroticismo, il piacere, l'intimità e la riproduzione. Sessualità vissuta ed espressa nei pensieri, nelle fantasie, nei desideri, nelle credenze, nelle attitudini, nei valori, nei comportamenti, nelle pratiche, nei ruoli, nelle relazioni e influenzata dall'interazione di fattori biologici, psicologici, sociali, economici, politici, culturali, etici, legali, storici, religiosi e spirituali.

Tra i principali ambiti di intervento vi sono quindi la costruzione di un clima più adatto alle discussioni sulla sessualità, la diffusione di una corretta informazione e l'educazione all'affettività e alla sessualità, la conduzione di strategie di prevenzione che comprendano interventi a livello territoriale, il facilitare l'accesso alla cura per problematiche sessuali, l'incremento della ricerca sulla sessualità umana e la valutazione di programmi costruiti per la promozione della salute sessuale.

Il termine "salute sessuale" sta quindi ad indicare non solo l'evitamento delle malattie sessualmente trasmissibili o delle gravidanze indesiderate, ma in generale il raggiungimento di un benessere fisico ed emotivo nell'ambito dello sviluppo del proprio progetto esistenziale. Utilizziamo ancora le conclusioni dell'OMS che definisce la salute sessuale... "uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale legato alla

sessualità non riducibile all'assenza di malattia, disfunzione o infermità. La salute sessuale richiede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali, così come la possibilità di avere esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizioni, discriminazioni e violenza. Perché la salute sessuale venga raggiunta e mantenuta, i diritti sessuali di tutte le persone devono essere rispettati, protetti e soddisfatti". (World Health Organization. Sexual Health: Working Definitions; 2003) E più in particolare sottolinea che uno stato di benessere sessuale risulta dall'integrazione degli aspetti somatici affettivi, intellettivi e sociali dell'essere sessuato che consentono la valorizzazione della personalità, della comunicazione e dell'amore...articolandosi in tre elementi principali:

- essere capace di gioire, averne la piena padronanza, di un comportamento sessuale e riproduttivo in armonia con un'etica sociale e personale;
- essere esenti da sentimenti di odio, di vergogna, di colpevolezza, di false credenze e altri fattori psicologici che inibiscono la risposta sessuale e turbano la relazione sessuale;
- essere esenti da turbe, malattie e deficienze organiche che interferiscono con le funzioni sessuali e riproduttive.

In effetti questa definizione, pur contenendo elementi estremamente innovativi come la considerazione dell'espressione dei sentimenti e della comunicazione, manifestazioni altrettanto importanti per la salute sessuale quanto l'assenza di disfunzioni organiche e turbe psicologiche, nonché il riferimento ai vincoli rappresentati dalle false credenze ancorché nutrite da sensi di colpa o sentimenti di vergogna, contiene ancora concetti piuttosto tradizionali spesso non in linea con una visione laica ed attualizzata della sessualità. In questa definizione infatti si associa, correttamente ma in maniera univoca, l'espressione della sessualità all'amore escludendo tutte quelle attività ludico-sessuali che non necessariamente si appoggiano a particolari sentimenti e considerando la procreazione come parametro della salute, fatto sorprendente in quanto l'Associazione degli Psichiatri degli Stati Uniti prima e la stessa OMS in seguito, avevano cancellato l'omosessualità dall'elenco delle disfunzioni sessuali.

Ma in che misura un comportamento sessuale e riproduttivo deve essere in sintonia con un'etica sociale per poter essere considerato "sano"? E poi, ed è una domanda sulla quale ci si interroga da molto tempo, nel concetto di salute sessuale è così indispensabile implicare sentimenti d'amore? Penso che non ci siano soluzioni universali ma che ognuno debba trovare le risposte nel rispetto delle proprie idee, dei propri vissuti, dei propri sentimenti e in accordo con le proprie convinzioni, anche religiose. Risposte che proponano una sessualità serena in cui ognuno si senta libero di esprimere se stesso ma sempre e comunque nel rispetto dell'altro.

Motivare i giovani a prendersi cura di sé, del proprio corpo, a conoscere e sviluppare il desiderio, il piacere, la relazione con l'altro è quindi un impegno che gli adulti devono assumersi poiché la scelta del silenzio diventa per i ragazzi impossibilità di essere accompagnati nel loro sviluppo psicosessuale e incapacità di trovare interlocutori per eventuali disagi e abusi, reali o simbolici. Ecco allora che nel campo di un'educazione alla salute sessuale si presentano svariate situazioni problematiche che possono essere considerate come punti di partenza per alcune riflessioni di carattere etico-educativo. La prima, a mio avviso, è quella sul linguaggio dovendo fare i conti con una imperante tradizione linguistica che nei processi di apprendimento infantili mimetizza i termini inerenti la sessualità con trasformismi semantici folcloristici e fantasiosi.

Alcuni esempi...

Il bambino, fin dalla più tenera età impara che il proprio corpo è formato da parti unite tra loro e che ciascuna di queste parti ha il proprio nome... le manine che la mamma gli

lava, la testolina che la zia gli accarezza, i piedini che trova dopo aver gettato lontano le scarpette e sfilato le calzette. Tutto questo però funziona fino a quando non si arriva in prossimità della zona genitale dove seguendo Alice oltre lo specchio si entra in uno strano Paese delle Meraviglie a matrice prevalentemente ortofruitticola fatto di pisellini, patatine, carotine, cetriolini ma anche di farfalline, gigini, ciccine...e via a sbizzarrirsi in un'inquietante fantasmagoria di termini sempre più lontani da qualsivoglia relazione con il corpo umano. Contemporaneamente però, anche se all'associazione dei termini giungerà probabilmente qualche anno più tardi, il nostro piccolo protagonista si trova immerso in un altrettanto strano Paese degli Orrori popolato invece di imprecazioni, parolacce, volgarità che identificano le medesime geografie anatomiche in maniera meno affettuosa ma senza dubbio più socializzante.

Se è vera, come sostengono alcune teorie contemporanee, la tesi secondo la quale l'etica è una riflessione critica che non solo trova origine in intuizioni o credenze morali che sono già stabilite ma che in realtà non può operare al di fuori di un qualche contesto condiviso, l'ambito linguistico dovrebbe essere il primo territorio di confronto nel quale muoversi. Questo potrebbe essere un passo fondamentale in direzione di un'etica della salute sessuale forse rivolta a regole più limitate e modeste ma che possano però incidere effettivamente sui pensieri, le parole, i fatti ... e soprattutto le omissioni, della nostra cultura sessuale.

Superato il confine del linguaggio ci imbattiamo però in un'altra serie di problemi per così dire "storici" sui quali si accentra l'aspettativa che un'elaborazione in chiave educativa possa, anzi debba, permettere di proporre soluzioni prescrivendo esplicitamente ciò che è bene o giusto fare. Scorrendoli rapidamente vediamo subito come i reali problemi, in questo senso, siano più rari di quanto si pensi. Si inizia solitamente col chiedersi "quando parlare", quale sia, in altri termini, il momento giusto per affrontare i temi riguardanti la sessualità: quando i bambini lo chiedono, quando sono maturi per capire, in prossimità dei primi rapporti sessuali, e via dicendo... segue a ruota il "perché parlarne", se come prevenzione di potenziali comportamenti a rischio, come modello di responsabilità o ancora come salvaguardia di valori quali la maternità o la paternità... Non manca poi qualche ragionevole dubbio sul "di che cosa parlare": è opportuno dire tutto quello che serve o rispondere a quello che i ragazzi chiedono, bisogna insistere sui pericoli della sessualità o è meglio trattare solo ciò che non comporta rischi...

E come se non bastasse cala la più completa oscurità quando iniziano a farsi strada nella mente degli adulti due gloriosi ideali. Il primo nasce dal sentirsi in dovere di parlare di tutto, ma proprio di "tutto tutto tutto" quello che riguarda il sesso creando un contesto di maniacalità moltiplicatoria che suggerisce equazioni del tipo: maggior quantità = miglior qualità. Il secondo quello di essere chiamati a combattere e sconfiggere il mostro bicefalo, contemporaneamente sessuofobico e pansessuale, che la subdola ambiguità della nostra cultura mette a guardia del concetto di "piacere". Così, armata della convinzione secondo la quale se una cosa è male il suo contrario sarà senz'altro bene, la crociata sessuale può partire per rendere giustizia ad una sessualità incompresa e maltrattata. Dulcis in fundo e colpo di grazia per un'educazione sexually correct, la paura di far danni, di rovinare, di creare più confusione di quanta già ce ne sia, retaggio dell'antico atteggiamento genitoriale secondo il quale parlare del piacere e della sessualità rappresenta una vera e propria "istigazione a delinquere" essendo peraltro sprovvisti, come si è detto, delle parole per farlo.

Nel contesto etico nel quale stiamo argomentando questi problemi possono essere codificati in due diverse tipologie: quella dei "conflitti" e quella dei "disaccordi". La prima rappresenta il versante per così dire privato e soggettivo dell'etica e comprende quelle situazioni in cui noi stessi non riusciamo a trovare una soluzione valida ad un

problema per l'inadeguatezza dei nostri principi tradizionali o perché non riusciamo a farne prevalere uno piuttosto che un altro. La seconda invece, più oggettiva e pubblica, raccoglie i casi nei quali tendenze diverse mirano a far prevalere principi etici contrastanti per affrontare e risolvere la stessa situazione moralmente rilevante.

Difficile ma necessario quindi creare modelli concettuali operativi, applicabili, che riescano ad integrare i tre sistemi coinvolti nei problemi appena descritti e cioè la cultura, intesa come l'insieme delle informazioni, codificate all'interno di un determinato gruppo, indispensabile ai membri del gruppo stesso per affrontare e risolvere i problemi riguardanti il vivere sociale, la società vista come quell'insieme di rapporti funzionali nei quali il singolo trova una sua specifica collocazione in relazione al ruolo che assume e la soggettività individuale considerata come quel sistema complesso che sfruttando una base biologica, a dire il vero piuttosto carente, e modellandosi via via nell'interazione con l'ambiente, permette all'essere umano di raccogliere, memorizzare, interpretare e utilizzare le informazioni che si affollano intorno a lui. Del resto il processo stesso di formazione della personalità umana avviene per acquisizione di informazioni le quali si svilupperanno attraverso l'integrazione di due componenti fondamentali quali quella cognitiva e quella emotiva-motivazionale.

Educare con serenità ad una cultura della salute sessuale può quindi significare aiutare bambini e adolescenti a coniugare la dimensione del piacere con quella relazionale ed emozionale, abilitandoli a scegliere con responsabilità, a seconda dei personali orientamenti, il proprio progetto di vita e a confrontarlo costruttivamente con il patrimonio culturale e l'insieme dei valori che le generazioni precedenti hanno trasmesso. Ma significa anche far fronte ai temi della delusione e della frustrazione. Troppo spesso il dolore e l'incapacità di contenerlo porta ad agire contro di sé o contro l'altro non riuscendo ad esempio a sostenere l'evento critico del tradimento, dell'abbandono o della perdita. Solo un franco e limpido confronto sulla sessualità intesa come valore e come benessere permetterà di identificare paure e pericoli e insegnerà ad avere fiducia nelle proprie sensazioni, trovare le parole per raccontare le proprie esperienze sapendo di poter contare su adulti che sanno ascoltare ed intervenire in maniera efficace e condivisa.

Che gli adolescenti sprigionino un'arrogante, a volte ricercata ostilità nei confronti delle indicazioni, dei ruoli e dei modelli presentati dalla famiglia e dalla società come opportuni e desiderabili non è una novità. Non è altrettanto una novità che spesso ricerchino attivamente o siano attratti da identità negative cioè da identità malignamente basate su tutte quelle identificazioni e quegli atteggiamenti che, in certe fasi critiche dello sviluppo, sono stati prospettati loro come indesiderati, spiacevoli o pericolosi. E non stupisce nemmeno che, annegati fin da bambini in una quantità di stimoli e di esperienze sproporzionata alle loro capacità di elaborarla, sviluppino e potenzino alcune dimensioni e alcune qualità dell'esperienza come l'immaginazione, la virtualità, il movimento veloce, l'agire senza pensare a scapito di altre quali la riflessione, il senso critico, la percezione delle sensazioni.

Oggi viene promossa con grande enfasi l'educazione del fisico, l'educazione intellettuale, quella linguistica e informatica ma quasi mai quella emotiva che in ultima analisi altro non è che un'educazione dei sentimenti, delle sensazioni, delle suggestioni, degli entusiasmi, delle paure.

In una società come quella attuale, governata da ciò che i luoghi comuni definiscono "crisi dei valori" e in cui tutto appare consumisticamente esagerato, l'esaurimento degli ideali, le ambizioni dozzinali, il vuoto delle idee si manifestano sempre più precocemente e si estinguono sempre più tardi. Così per l'adolescente, avvolto nella sua tempesta pulsionale densa di affetti, identificazioni, desideri, piaceri sessuali psicologici e ormonali ma anche carica di paure, ansie, delusioni, nasce l'urgenza di usare il proprio

corpo tagliando fuori l'intralcio accessorio e capriccioso delle emozioni, dei sentimenti, dell'affetto lasciando cadere frettolosamente i freni inibitori per seguire i nuovi miti... l'esibizionismo, la bellezza, la forma fisica, l'apparire, il contare, il narcisismo. Le conseguenze sono spesso drammatiche tanto che le cronache ci consegnano ormai quotidianamente degli episodi che segnano un nuovo confine nell'evoluzione psicosessuale degli adolescenti. Situazioni grottesche nelle quali ragazzi di età variabile tra i 13 e i 16, 17 anni si fanno riprendere, o sono costretti a farsi riprendere, in scene a luci rosse che farebbero impallidire il più incallito pornofilo. Dentro quei video i ragazzi si vedono come "cartoni animati umani", corpi che sul display abbandonano identità e sensibilità per diventare oggetto di scambio o di collezione, come le vecchie figurine. E' vero. I ragazzi sono nati e stanno crescendo nell'era della comunicazione. Allevati da una televisione che ha moltiplicato esponenzialmente informazioni e stimoli attraverso la cultura dell'immagine, che ha inflazionato il sesso e la violenza, che li sta contaminando con l'ossessività del consumismo, hanno mitizzato figure come quelle del calciatore e della velina, del macho e della lolita, del bello senza cervello e della cattiva ragazza, rigorosamente senza cervello anche lei, che conquista il successo grazie alla propria disinvolta trasgressività. E continuano a crescere davanti allo schermo di un computer che dilata all'infinito il raggio del pensiero in una accelerazione frenetica che non lascia più il tempo di ragionare, valutare, apprezzare, mettere alla prova, scegliere... Ubriachi di informazioni, ostaggi degli sms e mms, stregati da msn, dalle chat, prigionieri degli ipod che portano in giro come protesi, sottomessi dai telefonini come da una parte separata di se stessi, un secondo sguardo e una seconda voce da usare freneticamente e della quale non ci si può e non ci si vuole liberare. Nasce così una sorta di corsa all'esibizione dell'intimità, alla pubblicizzazione dell'interiorità realizzata facendo irruzione con indiscrezione nella parte discreta della collettività per ottenere confidenziali confessioni, emozioni "in diretta", attraverso lo sguardo morboso della spudoratezza applaudito come spettacolo di sincerità. La vita allora diventa proprietà comune. Il corpo, il sesso diventano proprietà comune. E, purtroppo, gli esempi non mancano...

Una corretta lettura di questi nuovi comportamenti sessuali è ancora difficoltosa perché essi presentano un profilo tuttora sfuocato e tratti parzialmente indecifrabili. In altre parole tali modi di agire potrebbero essere il segnale di una maturità assoluta e disinibita, potrebbero rappresentare il superamento dei complessi e dei silenzi delle generazioni precedenti ma anche il sintomo di un inesorabile vuoto oppure rappresentare una forma attualizzata dell'adolescenziale ricerca del limite estremo o ancora essere soltanto l'ultima frontiera della trasgressione e del divertimento.

Sì, perché i giovani oggi si divertono molto ma purtroppo spesso cercano i divertimenti perché non sanno gioire, perché non hanno imparato ad essere felici. Nel loro divertimento c'è solo di-versione, intesa come voglia di di-vergere, di-versificare, mentre la gioia è innanzitutto gioia di sé, quindi personalità identificata, realtà approvata, frustrazione sconfitta, rimozione ridotta al minimo.

Gli adolescenti hanno un'emotività concentrata e sovraeccitata che li sposta dove vuole in assenza di quei filtri di riflessione e di introspezione critica ai quali non sono stati educati, filtri che consentirebbero di attenuare l'emozione e di non sovrapporre il desiderio all'azione immediata, anche violenta, per soddisfarlo. Senza modelli educativi che li abituino ad interagire con se stessi, ad ascoltarsi, ad esplorarsi, infrangono il terrore della solitudine e il loro disorientamento evolutivo proponendo la propria intimità al mondo, la traducono in una dimensione collettiva, diventando spettatori di se stessi e attori di un folle reality show perché oggi, per esistere, bisogna mettersi in mostra, apparire, in qualunque modo, a qualsiasi prezzo...

Commento alla ricerca

I dati di questa ricerca ci consegnano un'interpretazione dell'adolescenza che non sembra ancora inquinata dalla spudoratezza o dall'omologazione ottusa ai modelli dominanti ma che tuttavia travalica la sfera del sentimento per raggiungere la condizione di chi, immerso nella precarietà e nell'instabilità, difficilmente potrebbe sopravvivere se non disponesse di quella capacità protettiva che è l'affettività, collusiva forza di coesione della nascente sessualità.

Sessualità il cui senso non è, però, da ricercare nella dimensione ideologica, spirituale, poetica ma nel rapporto tra la vulnerabile provvisorietà, il disordine in cui l'essenza giovanile si dibatte e l'ordine della quotidianità, quando l'ignoto, il non sperimentato, assale l'esistenza e l'adolescente non naufraga nella negatività sopraggiunta solo perché si affida ad un ordine superiore che annulla le incertezze, che riassorbe il negativo e ne fa un elemento della propria narrazione esistenziale.

Non è facile evitare di superare il confine fra l'autonomia e la dipendenza, tra il legame e la spontaneità, tra la promessa e l'impegno, non è semplice donare qualcosa di sé come realizzazione dell'attesa.

L'amore completo è quello che dà stabilità, è la storia condivisa, è la scelta di non andare sempre e solo là dove ti porta il cuore. L'amore, secondo Jung, "è un concetto estensibile che va dal cielo all'inferno, riunisce in sé il bene e il male, il sublime e l'infinito". Ma l'amore, il sentimento, all'adolescente non basta, perché non assicura l'accettazione, l'aggregazione, la sicurezza, non insegna la capacità di comunicare, non sviluppa l'arte di integrare la passione con la vita individuale, con le regole del gruppo. Qualcosa di antico attraversa la ricerca: il bisogno dell'altro. E' il riconoscere se stessi, è il ritrovarsi nel legame che si riesce a creare.

La differenza tra il vissuto razionale e quello emozionale è che quello emotivo fa precipitare nel presente, un presente che si dilata a dismisura diventando illimitato ed eterno senza più contatti con il passato e con il futuro. Un'immersione incondizionata nell'istante vissuto come un universo, come l'unica realtà esistente dalla quale è impossibile uscire.

Attraverso le parole dei ragazzi possiamo affacciarci, come adulti, ad una sopravvivenza tormentosa e friabile, assillante ed inquieta, screpolata e consumata dalla velocità del tempo che passa. Il tempo dell'attesa, il rimbombo interiore del tempo che nei suoi squarci e nella sua discontinuità rispecchia in sé il disordine delle emozioni in evoluzione. Ma anche il tempo vissuto nella curiosità, nella tenerezza, nella commozione, nella creatività, nella voglia di scoprire. Il tempo del presente agostiniano, del distacco dal passato e dal futuro, dell'esitazione e dell'attesa, in una sospensione che nella sua immobilità riflette tutte le sue accelerazioni e le sue brusche frenate.

Il codice della sessualità è, nell'adolescenza, il più energico e il più profondo dei paradigmi atti ad interpretare l'esistenza perché in esso si attinge l'emozione della completezza. Quando i ragazzi cominciano a sperimentare quella prodigiosa sensazione di appagamento che dà lo stare con l'altro, quando eros e agape non si contrappongono, quando l'anima incontra il corpo, allora iniziano a non sentirsi più vuoti, incompiuti e imperfetti... Ed è lì che l'adulto deve essere, con la sua presenza, con il suo significato, familiare educativo o sanitario che sia, assumendosi la responsabilità e l'autorità di indicare la strada. In primo luogo evitando di instaurare rapporti contrattualistici in virtù dei quali sentirsi obbligato a giustificare continuamente le proprie scelte in una dimensione egualitaria. Perché la relazione tra adulto e adolescente non è equivalente e trattare i ragazzi come propri pari significa non accoglierli e, quindi, lasciarli soli in balia delle proprie pulsioni e delle inquietudini che ne scaturiscono.

I ragazzi sono condannati a sondare e sperimentare la loro potenza, a collaudare i margini della collettività, a superare i naturali conflitti evolutivi ma possono farlo solo

con adulti autorevoli, solidi, non con rappresentanti di esistenze mancate, con promesse non mantenute. Adulti in grado di assorbire gli urti generazionali anche a prezzo della propria, simbolica, uccisione, adulti all'altezza del loro compito, adulti in grado di garantire un'identità ai propri successori.

Ciò che emerge dai dati raccolti non è un'indagine spregiudicata, sensazionalistica. Non racconta di lolite seminude che ballano sul cubo, di orgiastici rapporti di gruppo, di gare a chi colleziona più rapporti in una serata. Quella degli adolescenti intervistati è tuttavia una parola che interroga, che cerca risposte intorno ai misteri della sessualità più che dare risposte spingendosi al di là dell'invisibile confine contro il quale sembrano infrangersi le domande.

Le percentuali, così distinte per alcuni item nella distribuzione geografica o nella diversità di genere, disegnano i ragazzi in termini di relazione e di molteplicità e suggeriscono di pensare alla loro esistenza come effetto di un continuo differire fondato su un processo psicoevolutivo complesso che si manifesta in una dinamica corporea di sensazioni e di emozioni. E ciò, innanzitutto, perché le molteplici differenze che nella sessualità si confessano, possano venir intese non già in un'accezione negativa bensì come condizione di specifiche esistenze.

Anche intorno alle tematiche sessuali storicamente più ambigue come la masturbazione, l'omosessualità, la pornografia, i ragazzi sembrano sfuggire alla logica dell'opposizione, del vero o falso, del buono o cattivo e tantomeno al principio di non contraddizione che li governa e, governandoli, organizza quel sistema di equivalenze con cui la ragione costruirà successivamente le sue impalcature.

Questa ricerca ci propone un racconto e questo racconto si colloca in un'età critica perché come ogni racconto esige una memoria e un'esperienza. Emergono infatti discontinuità significative ma sono le discontinuità di quel processo di "affettivizzazione" che permette allo psichico di associarsi, (affetto etimologicamente ha a che fare con l'afferire, l'associare) con la percezione del corpo e con l'accettazione di tutte le sue valenze ideative e simboliche.

È proprio nella criticità della prima adolescenza che la sessualità esprime con maggiore risalto quella valenza antinomia che la definisce nella sua dinamica di ricomposizione rappresentativa perennemente oscillante tra due poli contrapposti: il destino e la scelta. Le esperienze degli adolescenti si sottraggono a qualunque manovra che cerchi di interromperle, bloccarle o anche solo distribuirle in successione ordinata perché, al di là di ogni ordine razionale, l'adolescente avverte che la totalità è scivolosa, che il non senso contagia il senso, che il possibile eccede sul reale, che ogni tentativo di comprensione totale emerge da una scena profonda che è caos, apertura, spalancamento, disponibilità in e per tutti i sensi. E quindi cerca una definizione di sé che ponga fine al suo ondeggiamento continuo, alle sue incessanti indecisioni nonché alla moltiplicazione impulsiva del suo significare. Un Io in grado di assicurargli stabilità, continuità e possesso di sé. Ma questo precario equilibrio è costantemente sovvertito dall'irrompere delle pulsioni e dai desideri del sesso che lo squarciano, lo aprono alla crisi, che lo strappano al suo ego-ismo. Per questo la sessualità sconcerta e la sua apparizione non è mai slegata dall'angoscia. Come espressione semplice dell'istinto, la sua irruzione segna il cedimento della ragione, il turbamento dell'emozione, lo scompiglio dell'Io.

In principio non c'è conoscenza, esperienza ma solo il movimento cieco dell'impulso naturale che, scandito dalla masturbazione, costruisce il senso del limite nel momento stesso della sua violazione.

Così la ricerca sembra confermare come nell'adolescenza la sessualità, almeno inizialmente, si fa interprete non tanto del gioco dei sensi quanto piuttosto della realizzazione dei confini dell'Io o della sua esagerata amplificazione, in una gara spesso

rischiosa intorno al limite dove si affollano divieti e trasgressioni ma che ha, gradatamente, il potere di infondere all'amore ciò che esso ha di più forte della proibizione plasmando lo spazio del sentimento e della relazione.

PARTE PRIMA

ADOLESCENTI E SESSUALITA'

Contestualmente all'approvazione del 2006 come Anno della Salute per il Comune di Ferrara, l'Osservatorio Adolescenti e Promeco dell'Assessorato alle Politiche per i giovani hanno attivato un protocollo d'Intesa con i servizi dell'ASL di Ferrara per sviluppare una rete di conoscenza degli stili di vita dei giovani ferraresi, qualificando e coordinando le attività di ricerca e di informazione.

Da dati e ricerche a livello nazionale (Rapporto Censis 2000 "I comportamenti sessuali degli Italiani: falsi miti e nuove normalità" e Secondo Rapporto dell'Istituto Superiore della Sanità sui comportamenti a rischio), emerge come in età adolescenziale siano attualmente molto forti le criticità e alcuni aspetti problematici inerenti la tematica della sessualità e dell'affettività.

Pertanto, si è elaborato, nell'ambito di questo protocollo d'intesa tra coloro che istituzionalmente, sia nell'amministrazione comunale che nell'azienda sanitaria, hanno il compito di monitorare e analizzare i comportamenti, gli atteggiamenti e i trend della popolazione, in primis i giovani, un questionario per approfondire il vissuto degli adolescenti rispetto all'ambito affettivo-sessuale, partendo da alcune considerazioni:

Notizia pubblicata sulla stampa del 27 giugno 2006: a Cittadella (PD), i ragazzi di una classe terza delle scuole medie inferiori hanno un tariffario ben preciso per un approccio sessuale:

3 euro per guardare

5 euro per toccare i seni

10 euro per infilare le mani sotto le gonne.

Di fronte allo sbigottimento degli adulti, i maschietti e le femminucce, hanno risposto: "Beh, cosa facevamo di male????".

Dal Report degli interventi nelle scuole superiori a cura dell'andrologo e progettati da Promeco, un dato di sfondo che merita attenzione è:

il 27% dei ragazzi ritiene che l'omosessualità sia una malattia.

Dal Rapporto Censis 2000 I comportamenti sessuali degli italiani: falsi miti e nuove normalità, ricerca condotta su un campione di 1.503 italiani, si evidenziano alcuni aspetti sulla sessualità nella popolazione giovanile.

"Complessivamente, osservando la sessualità in una prospettiva intergenerazionale si evidenzia che si comincia a fare sesso prima e, spesso, la fase d'avvio della propria vita sessuale è preceduta o accompagnata da difficoltà relazionali e/o nella performance".

Da un'indagine condotta su di un gruppo di ragazze è stato riscontrato che il primo rapporto sessuale viene vissuto intorno ai 17-18 anni. A spaventare di più le giovani donne è il timore di non riuscire a raggiungere l'orgasmo e, in misura minore, di non poterlo far provare al partner. Per quanto riguarda i ragazzi, invece, si trovano a fronteggiare lo spettro di misure 'non da primato' e la bestia nera dell'eiaculazione precoce. Quello della prima volta un tempo era un momento vissuto come un rito sacro, che segnava il passaggio nell'età adulta. Oggi, invece, la perdita della verginità è spesso considerata come 'un pensiero di meno'.

La prima volta a 17 anni, per amore. Le ragazze italiane, più mature rispetto a mamme e nonne, lo fanno a 17 anni e non per "moda", ma con convinzione e sentimento. Per questo non usano contraccettivi. Anche per paura che la pillola faccia ingrassare.

Più mature rispetto alle loro mamme. A cominciare dal sesso, nei confronti del quale le giovani italiane hanno un atteggiamento più libero, ma non ancora scevro da paure e dubbi.

E' uno dei dati che emerge da una ricerca presentata a margine del Congresso Europeo di Ginecologia Pediatrica e Adolescenziale nel 2007 a Firenze. "Adesso - dice Vincenza Bruni, presidente del congresso - le giovani fanno l'amore più tardi e con più consapevolezza di quanto accadeva poco tempo fa. E, probabilmente si tratta di un segno di maggiore maturità".

Nel corso del congresso sono stati anche presentati i dati di uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità condotto nelle scuole medie e superiori di undici regioni italiane sul tema "Salute riproduttiva tra gli adolescenti: conoscenze, attitudini e comportamenti".

Dai dati presentati al congresso fiorentino si rileva come le adolescenti italiane scelgano il sesso solo quando esso sia legato al sentimento e, quindi, quando c'è un rapporto di amore, nei confronti del proprio ragazzo.

E proprio perché "si fa" per amore le adolescenti si fidano del proprio partner e non pensano a proteggersi dalle malattie sessuali, trascurando spesso l'uso del profilattico.

L'età della fatidica prima volta? "A partire dai 16-17 anni e in base a una scelta precisa e non perché lo fanno tutti". Come metodo contraccettivo domina la pillola, presa dalla maggior parte delle ragazze, l'80% delle quali preferisce quella a basso dosaggio per mantenere il peso corporeo acquisito, evitando di ingrassare. E la percentuale sale quando si chiede se sia opportuno che di sesso si parli anche a scuola: per il 93% delle intervistate la risposta è stata affermativa.

Secondo lo studio - ha spiegato Eustachio Sarra, segretario regionale della Federazione Italiana Medici Pediatri (Fimp) della Basilicata - le adolescenti, pur mostrandosi così mature verso le tematiche sessuali, si scoprono ancora molto insicure nei confronti del proprio corpo. Che, appunto si vergognano di "offrire" al proprio partner, perché lo ritengono poco bello.

Se è vero che le giovani intervistate vivono più serenamente l'arrivo della pubertà, sentono anche come un dramma la paura di ingrassare. Quella della bilancia è una vera e propria ossessione: verso i 16-17 anni - si legge nello studio - sono in aumento l'anoressia legata a disturbi di tipo psicologico.

Un utilizzo maggiore al nord, seguito dal centro e dal sud: sono questi i dati sull'utilizzo delle pillole anticoncezionali da parte delle donne italiane in età fertile, ovvero nella fascia che va dai 15 ai 44 anni.

Le donne che in Italia hanno scelto la pillola sono il 19,7%, delle quali il 25,7% al nord, il 19,2% al centro e il 13,1% al sud.

Nella classifica regionale dei consumi della pillola la prima è la Sardegna, dove il 32,6% delle donne assume questo tipo di contraccettivo.

La Sardegna è poi seguita da Valle d'Aosta e Piemonte (29,9%), Veneto e Trentino Alto Adige (27,9%), Lombardia (27%), Emilia Romagna (25,4%), Friuli Venezia Giulia e Liguria (25%) e Toscana (23,4%).

Tali dati, mediati dalle ricerche nazionali e locali e dalla rassegna stampa, nonché dalle osservazioni partecipate degli educatori che lavorano quotidianamente nei centri aggregativi per adolescenti, hanno suggerito al gruppo di lavoro un'indagine specifica su tutto quanto afferisce la sfera affettivo-sessuale.

L'ottica non è quella di analizzare eventuali comportamenti patologici bensì di conoscere e approfondire negli stili di vita degli adolescenti anche gli atteggiamenti e i comportamenti in un ambito estremamente importante e delicato come quello della sessualità nel percorso di crescita verso l'età adulta.

LA METODOLOGIA

La ricerca ha avuto come obiettivo specifico quello di monitorare tramite la somministrazione di due differenti questionari strutturati, un campione significativo di ragazzi e di genitori, residenti nei tre Distretti socio-sanitari della provincia di Ferrara - Centro Nord, Sud Est e Ovest - per avere un quadro di massima delle percezioni e considerazioni su tutto quanto afferisce il tema generale dell'affettività e della sessualità. In seconda battuta, altra finalità è quella di rilevare dati, implementando un sistema di elaborazione adeguato, che aumentino la capacità dei servizi sia sociali che sanitari di programmare interventi, per la fascia adolescenziale e giovanile il più possibile calibrati sulle proprie esigenze.

La scelta del target si giustifica in virtù delle considerazioni che in letteratura sono state fatte sugli adolescenti tra i 14 e i 15 anni, momento clou dell'evoluzione all'età adulta. Tale età è ritenuta quella maggiormente a rischio di disagio in senso lato o, in altri termini, un momento di passaggio fundamentalmente critico. Per questo motivo si è avvertita la necessità di svolgere un'indagine campionaria che analizzasse i molteplici aspetti della vita affettiva e sessuale degli adolescenti con un'attenzione al ruolo della famiglia, ai modelli educativi e ai rapporti intergenerazionali.

La già consolidata collaborazione dell'Osservatorio Adolescenti del Comune di Ferrara con il Settore di Pediatria di Comunità, è stata indispensabile in quanto ha, tra gli altri, il compito della vaccinazione dei ragazzi di età compresa tra i 14 e i 15 anni. E, considerato che gli utenti che si rivolgono al servizio per la somministrazione del vaccino hanno un tempo di attesa per il riscontro di 15 minuti, è parsa una buona opportunità somministrare un questionario che consentisse di avere dati quantitativi e qualitativi individuali di un certo interesse.

Il tipo di analisi svolta non è solo mirata alla conoscenza e alla comprensione delle esperienze e delle opinioni su tutto quanto concerne la vita affettiva, relazionale e sessuale degli adolescenti ma anche alla realizzazione eventuale di progettualità e di interventi da parte dei servizi giovanili, consultoriali e non.

Parallelamente, si è sottoposto all'attenzione dei genitori accompagnatori, un analogo questionario maggiormente calibrato sugli aspetti educativi della famiglia e sul livello qualitativo della comunicazione intrafamiliare, per delineare le potenzialità informative e formative parentali anche su argomenti molto intimi e personali e poter in un secondo momento confrontare le varie risposte e riflessioni in merito al tema sessualità.

La copertura territoriale dell'indagine è distrettuale e comprende le zone sociali Centro Nord (Ferrara), Sud Est (Argenta, Codigoro, Comacchio) e Ovest (Bondeno, Cento).

IL QUESTIONARIO AI RAGAZZI

Sesso: M F

- 1) Cosa significa per te il termine sessualità? (una sola risposta)
il rapporto sessuale tra due persone
tutto l'insieme di sentimenti e attrazione tra due persone
la differenza tra maschi e femmine
non so
- 2) Secondo te, qual è l'età ideale per avere il primo rapporto sessuale? (una sola risposta)
14-16 anni
17-19 anni
20 anni e oltre
- 3) Di quali di questi contraccettivi hai avuto informazioni? (più risposte)
coito interrotto (interruzione del rapporto)
profilattico
pillola
metodi naturali (Ogino Knaus, temperatura basale)
altro (specificare _____)
- 4) Hai già avuto rapporti sessuali completi?
Sì
No
Se Sì, hai usato contraccettivi?
Sì (specificare _____)
No
- 5) Quanto importante è per te l'affettività in una relazione amorosa? (una sola risposta)
- | | | | | | |
|--------|---|---|---|---|-------|
| 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Niente | | | | | Molto |
- 6) Secondo te i rapporti sessuali in una relazione di coppia sono maggiormente?
un modo per esprimere il sentimento d'amore verso il partner
un modo per conoscere il partner
momenti di puro piacere
un dovere
solo un mezzo per far nascere bambini
- 7) Quali sono i comportamenti sessuali che personalmente disapprovi? (specificare)

- 8) Secondo te la masturbazione può essere? (una sola risposta)
una fuga dalla realtà
un bisogno
un piacere
un qualcosa da evitare
un qualcosa di sgradevole
un modo per conoscere se stessi
- 9) Il sesso senza amore? (una sola risposta)
una fuga dalla realtà
un bisogno
un piacere
un qualcosa da evitare
un qualcosa di sgradevole
un modo per conoscere se stessi

- 10) Qual è, secondo te, la motivazione fondamentale del tradimento? (una sola risposta)
- l'innamoramento per un'altra persona
 - il desiderio di un'avventura
 - la voglia di trasgressione
 - l'insoddisfazione del rapporto di coppia
 - il piacere del rischio
 - il piacere della conquista

- 11) Per te, la verginità è un valore? (una crocetta per ogni riga)

	maschile	femminile	entrambi
Sì, da mantenere fino al matrimonio			
Sì, fino a che non trovi la persona giusta			
No, è inutile			
No, non è un mio valore			

- 12) Che giudizio daresti di questi due aspetti?
(barrare una sola risposta)

Prostituzione

Da accettare	Una cosa che può risultare piacevole	Da evitare	Indifferente	Da condannare

(barrare una sola risposta)

Pornografia

Da accettare	Una cosa che può risultare piacevole	Da evitare	Indifferente	Da condannare

- 13) Cosa è secondo te l'omosessualità? (una sola risposta)

- è una malattia
- è un modo diverso per innamorarsi
- è un'esperienza da provare
- è una condizione da nascondere
- è una differenza genetica
- è la conseguenza di problemi personali

- 14) Che atteggiamenti hai nei confronti degli omosessuali? (una sola risposta)

- li accetto e li rispetto
- mi danno fastidio
- li evito
- li disprezzo
- mi sono indifferenti
- altro (specificare _____)

- 15) Mi sapresti indicare quali di questi comportamenti è più tipicamente maschile e quale più tipicamente femminile o di entrambi? (una crocetta per ogni riga)

	maschile	femminile	entrambi
La masturbazione			
L'erotismo			
L'eccitazione			
L'aggressività			
La dolcezza			
La delicatezza			
Il cambiare sempre partner			
Inviare via mms le fotografie di nudo			
Comportamenti sessuali aperti			
La volgarità			

- 16) Se avessi dei disagi nella sfera affettiva/sessuale con chi ti confideresti principalmente? (massimo due risposte)

- mamma
- papà
- fratello/sorella

altri familiari (specificare: _____)
 amica/o
 insegnante
 allenatore
 parroco
 medico
 altro (specificare: _____)

17) In che modo viene affrontato il tema della sessualità nella tua famiglia e negli amici più ristretti?
 (barrare una sola risposta)

Famiglia

Seriamente	Scherzosamente senza importanza	Volgarmente	Non viene affrontato	Altro (specificare: _____ _____)
------------	------------------------------------	-------------	----------------------	-------------------------------------

(barrare una sola risposta)

Amici

Seriamente	Scherzosamente senza importanza	Volgarmente	Non viene affrontato	Altro (specificare: _____ _____)
------------	------------------------------------	-------------	----------------------	-------------------------------------

18) Le informazioni riguardanti la sessualità da chi le hai avute soprattutto? (massimo tre risposte)

mamma
 papà
 fratello/sorella
 altri familiari (specificare: _____)
 amica/o
 insegnante
 allenatore
 parroco
 educatore professionale
 medico
 altro (specificare: _____)

19) Come definiresti le informazioni ricevute? (massimo tre risposte)

utili e necessarie
 generiche
 specifiche
 inutili
 minime
 negative

20) Come definiresti le informazioni sulla sessualità derivanti dai mass media (tv, giornali) e da Internet?

(barrare una sola risposta)

Mass Media (tv, giornali)

Esagerate	Generiche	Volgari	Utili	Troppo Specifiche	Inutili	Necessarie
-----------	-----------	---------	-------	----------------------	---------	------------

(barrare una sola risposta)

Internet

Esagerate	Generiche	Volgari	Utili	Troppo Specifiche	Inutili	Necessarie
-----------	-----------	---------	-------	----------------------	---------	------------

IL QUESTIONARIO AI GENITORI

Sesso: M F

Relazione di parentela:

- padre
- madre
- altro parente

per il PADRE	per la MADRE
Età:	Età:
Professione: - Occupato: dirigente/imprenditore impiegato quadro operaio/commerciante imprenditore/artigiano libero professionista - Disoccupato: in cerca di occupazione pensionato casalinga altra condizione: (specificare _____)	Professione: - Occupato: dirigente/imprenditore impiegato quadro operaio/commerciante imprenditore/artigiano libero professionista - Disoccupato: in cerca di occupazione pensionato casalinga altra condizione: (specificare _____)
Titolo di studio: scuola elementare scuola media inferiore scuola media superiore: (specificare _____) laurea: (specificare _____)	Titolo di studio: scuola elementare scuola media inferiore scuola media superiore: (specificare _____) laurea: (specificare _____)

1) Ritiene importante l'educazione sessuale nell'adolescenza?

- si
- no

2) Avete in famiglia affrontato i temi relativi alla sessualità?

SI
↓ ↓

NO
↓ ↓

Per chi ha risposto SI alla domanda precedente	Per chi ha risposto NO alla domanda precedente
3a) Se si chi l'ha fatto soprattutto? (una sola risposta) papà mamma entrambi fratello/sorella	3b) Perché non è stato affrontato? (una sola risposta) perché ritengo che non sia utile perché non c'è stata l'occasione per imbarazzo e disagio perché non è un compito della famiglia
4a) Di che cosa avete parlato soprattutto? differenza maschio/femmina conoscenze biologiche sull'apparato genitale maschile e femminile verginità omosessualità masturbazione malattie sessualmente trasmissibili anticoncezionali	4b) Quali sono gli aspetti fondamentali da conoscere? differenza maschio/femmina conoscenze biologiche sull'apparato genitale maschile e femminile verginità omosessualità masturbazione malattie sessualmente trasmissibili anticoncezionali
5a) Come si è sentito ad affrontare il problema? (una sola risposta) a disagio indifferente lo affronto con entusiasmo con esperienza e competenza	5b) Come si sentirebbe di fronte ad una richiesta diretta di informazioni? (una sola risposta) a disagio indifferente lo affronterei con entusiasmo con esperienza e competenza

con naturalezza	con naturalezza
6a) Come è stato affrontato il problema ? (una sola risposta) adeguato alle richieste sufficiente inadeguato non saprei	6b) Chi, in particolare, dovrebbe affrontare l'argomento? (una sola risposta) famiglia scuola esperti coetanei

7) Ritiene che la scuola debba garantire l'informazione sessuale? (una sola risposta)

- no
- si, dalle elementari
- si, dalle medie inferiori
- si, dalle medie superiori

8) Da chi dovrebbe essere offerta l'informazione sessuale nella scuola? (una sola risposta)

- dal personale docente della scuola debitamente formato
- dal personale extrascolastico (esperti)

9) Lei come definirebbe le informazioni sul tema derivanti dai mass media (tv, giornali) e da Internet?

(barrare una sola risposta)

(barrare una sola risposta)

Mass Media (tv, giornali)

Esagerate	Generiche	Volgari	Utili	Troppo Specifiche	Inutili	Necessarie
-----------	-----------	---------	-------	-------------------	---------	------------

(barrare una sola risposta)

Internet

Esagerate	Generiche	Volgari	Utili	Troppo Specifiche	Inutili	Necessarie
-----------	-----------	---------	-------	-------------------	---------	------------

10) Secondo Lei se suo/a figlio/a manifestasse qualche disagio di tipo sessuale, a chi lo/la indirizzerebbe? (una sola risposta)

- al medico di base
- al consultorio giovanile (Spazio Giovani)
- a uno specialista
- altro (specificare: _____)

IL GRUPPO DI LAVORO

La ricerca è frutto della collaborazione tra Osservatorio Adolescenti, Promeco, Pediatria di Comunità e Spazio Giovani.

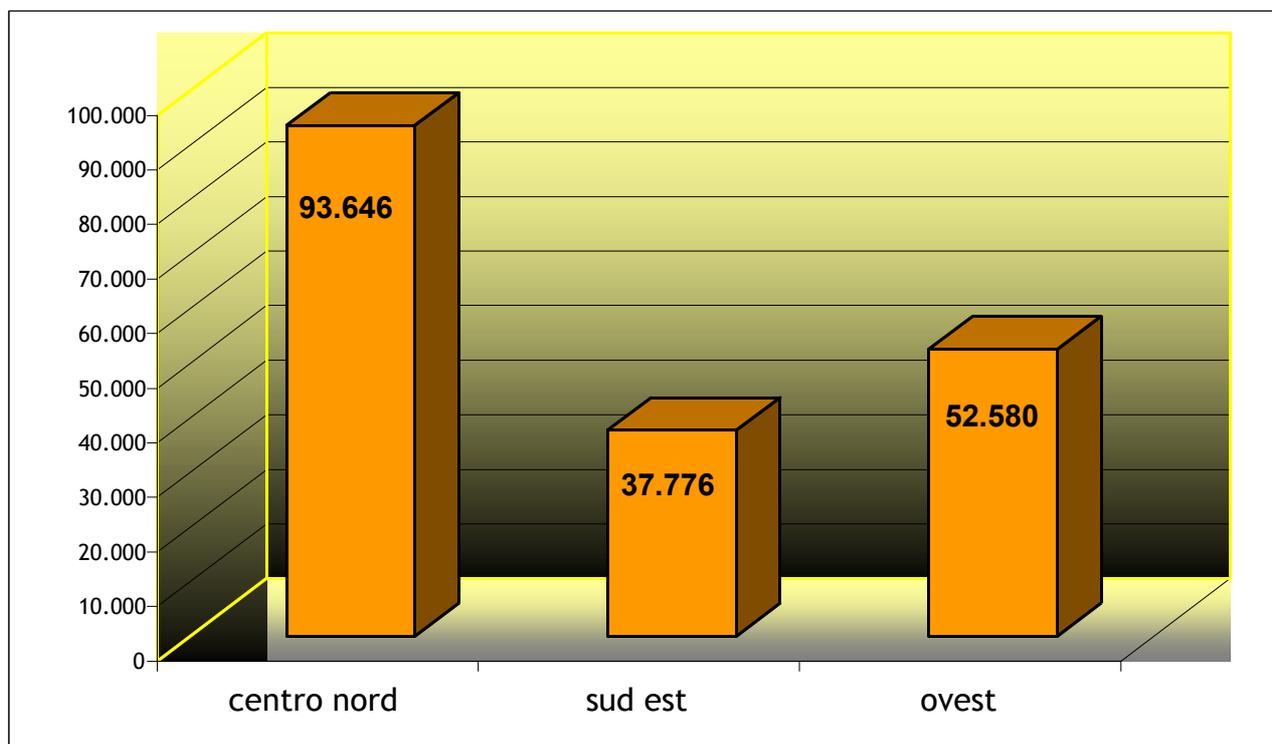
Il gruppo di lavoro che ha presieduto all'elaborazione dei questionario è formato da: Osservatorio Adolescenti, Promeco, Ufficio Statistica, U.O. Epidemiologia, Modulo Organizzativo Osservatorio Epidemiologico Dipendenze Patologiche, Ser.T e Spazio Giovani dell'Az. Usl di Ferrara. L'indagine intersettoriale è stata formalizzata in un Protocollo d'Intesa deliberato dalla Giunta Comunale il 20/12/2005 e pubblicato il 02/01/2006 (P.G. 101081).

L'elaborazione dei dati è a cura dell'Osservatorio Adolescenti e per l'interpretazione ci si è avvalsi della collaborazione di Promeco e Spazio Giovani.

DATI DI CONTESTO

Vengono di seguito riportati i dati generali di popolazione totale e adolescenziale nella Provincia di Ferrara residente nell'anno 2007, avendo cura di disaggregarli per ognuno dei distretti sanitari, per genere e per classi di età.

Popolazione totale residente nel 2007 nella Provincia di Ferrara,
disaggregata per distretto sanitario di residenza

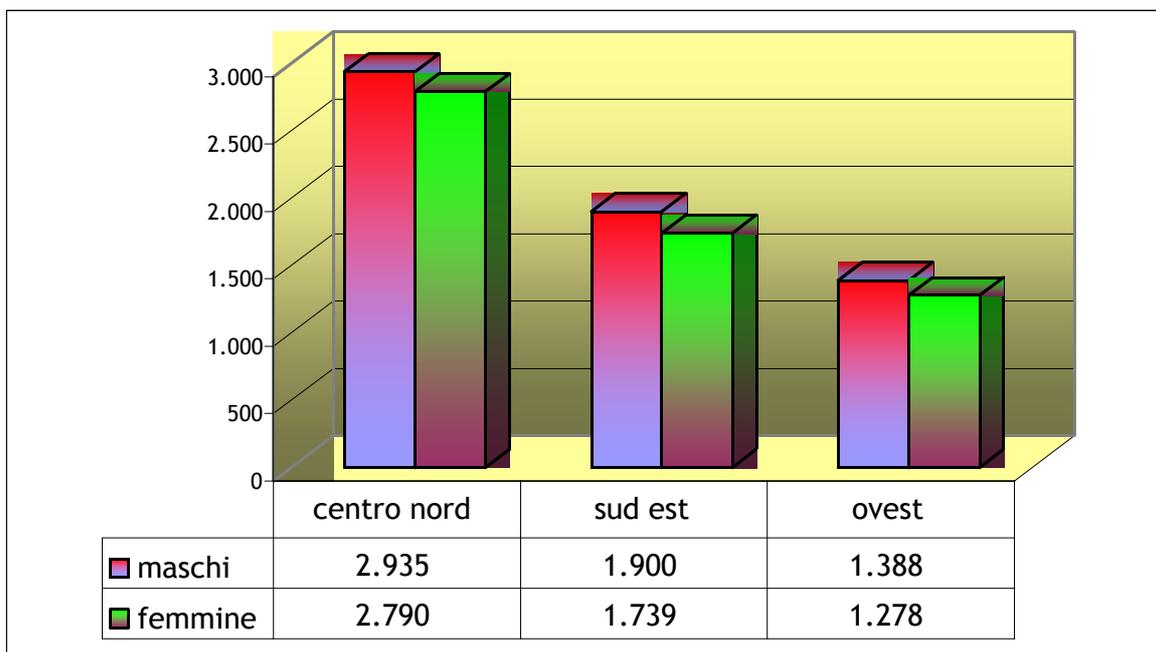


Comuni afferenti il Distretto Centro Nord: Ferrara, Masi Torello, Voghiera, Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro Ferrarese, Tresigallo;

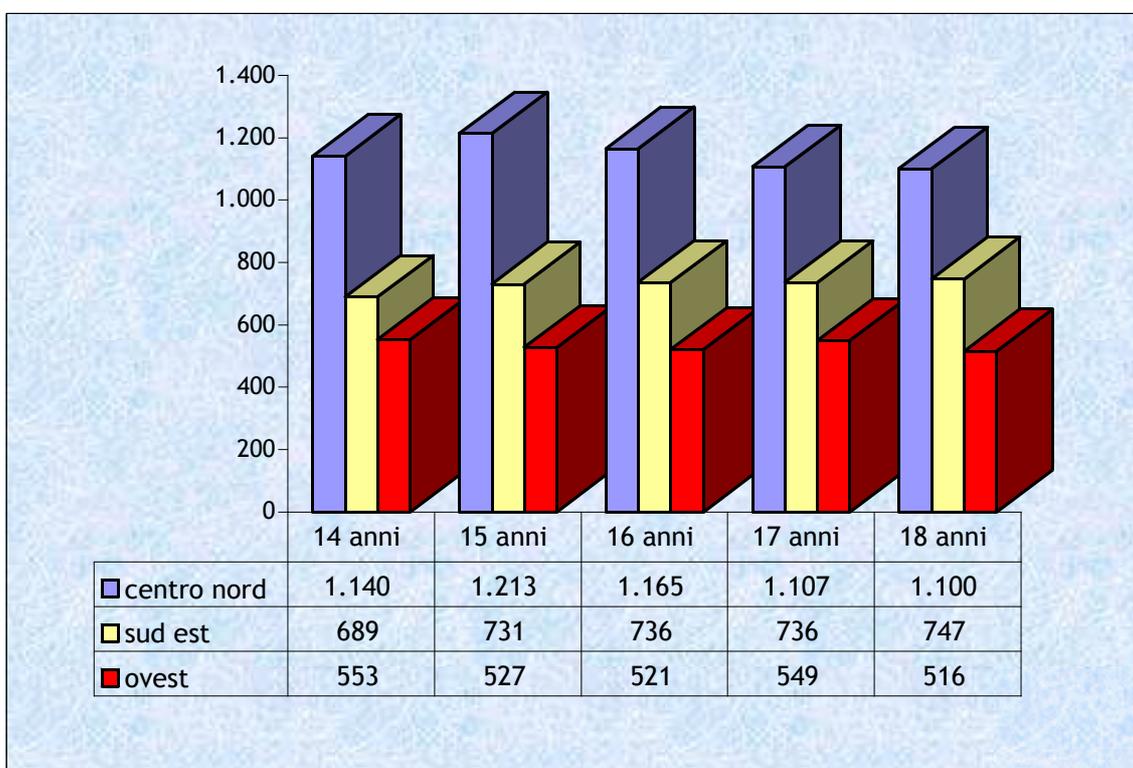
Comuni afferenti il Distretto Sud Est: Argenta, Codigoro, Comacchio, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Mesola, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore, Goro, Migliaro;

Comuni afferenti il Distretto Ovest: Bondeno, Cento, Mirabello, Poggiorenatico, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda.

Popolazione adolescenziale dai 14 ai 18 anni residente nel 2007
nella Provincia di Ferrara, disaggregata per distretto sanitario di residenza



Popolazione adolescenziale residente nel 2007 nella Provincia di Ferrara,
disaggregata per classe di età e distretto sanitario di residenza



Dati sulla popolazione adolescenziale dai 14 ai 18 anni residente nella Provincia di Ferrara, disaggregata per distretto, sesso e classi di età, nell'anno 2007

DISTRETTO	COMUNE DI RESIDENZA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CENTRO NORD	FERRARA	2.220	2.075	4.295
	MASI TORELLO	33	45	78
	VOGHIERA	68	53	121
	COPPARO	289	273	562
	BERRA	96	83	179
	FORMIGNANA	38	49	87
	JOLANDA DI SAVOIA	52	57	109
	RO	53	58	111
	TRESIGALLO	83	97	180
	TOTALE	2.932	2.790	5.722
SUD EST	ARGENTA	403	406	809
	CODIGORO	229	204	433
	COMACCHIO	436	410	846
	LAGOSANTO	80	81	161
	MASSA FISCAGLIA	61	52	113
	MESOLA	142	116	258
	MIGLIARINO	64	46	110
	OSTELLATO	133	114	247
	PORTOMAGGIORE	217	188	405
	GORO	78	73	151
	MIGLIARO	57	49	106
	TOTALE	1.900	1.739	3.639
OVEST	BONDENO	257	236	493
	CENTO	670	599	1.269
	MIRABELLO	53	54	107
	POGGIO RENATICO	147	142	289
	SANT'AGOSTINO	142	129	271
	VIGARANO MAINARDA	119	118	237
	TOTALE	1.388	1.278	2.666
TOTALE		6.220	5.807	12.027

Dati sulla popolazione adolescenziale dai 14 ai 18 anni residente nella Provincia di Ferrara, disaggregata per Comune (del campione), sesso e classi di età, nell'anno 2007

FERRARA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	454	412	866
15 anni	487	439	926
16 anni	444	429	873
17 anni	432	399	831
18 anni	403	396	799
TOTALE	2.220	2.075	4.295

ARGENTA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	82	73	155
15 anni	77	74	151
16 anni	76	88	164
17 anni	77	83	160
18 anni	91	88	179
TOTALE	403	406	809

CODIGORO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	46	32	78
15 anni	50	46	96
16 anni	37	43	80
17 anni	49	37	86
18 anni	47	46	93
TOTALE	229	204	433

COMACCHIO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	94	86	180
15 anni	93	90	183
16 anni	85	69	145
17 anni	84	84	168
18 anni	80	81	161
TOTALE	436	410	846

CENTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	144	118	262
15 anni	132	123	255
16 anni	143	106	249
17 anni	134	135	269
18 anni	117	117	234
TOTALE	670	599	1.269

BONDENO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
14 anni	55	39	94
15 anni	47	53	100
16 anni	56	36	92
17 anni	50	50	100
18 anni	49	58	107
TOTALE	257	236	493

COPERTURA TERRITORIALE DELLA RICERCA

Sono stati riportati i dati di contesto di tutti i comuni compresi nei tre distretti socio sanitari della Provincia di Ferrara (Centro Nord, Sud Est e Ovest) per dare un quadro demografico complessivo.

La ricerca, invece, ha coinvolto solo alcuni dei 26 comuni ferraresi: per il distretto Centro Nord Ferrara, per il distretto Sud Est Argenta, Codigoro, Comacchio e per il distretto Ovest Cento e Bondeno.

PARTE SECONDA

LA PAROLA AI RAGAZZI

È proprio nell'adolescenza che si comincia a pensare a se stessi come non si era mai fatto, interrogandosi sui cambiamenti, scoprendo nuovi orizzonti. Si fanno progetti, anche modificandoli repentinamente, ma immaginando sempre nuovi scenari e prospettive diverse.

Interrogarsi sulla propria identità significa anche porsi domande su quella sessuale e come questa si coniuga con l'identità di ruolo.

Le nostre relazioni con gli altri e con l'ambiente passano necessariamente attraverso il corpo, che è il mezzo di comunicazione più immediato di cui disponiamo.

Oltre che con le parole, parliamo di noi anche con gli occhi, il sorriso, l'odore, le mani, la posizione del corpo, l'abbigliamento. Molte volte utilizziamo volontariamente queste comunicazioni silenziose, per invitare o scoraggiare le persone con cui ci rapportiamo, mentre in altri casi inviamo messaggi con il corpo anche senza rendercene conto.

Sentirsi diversi, talvolta sgradevoli, non riconoscersi, sono sensazioni che si provano più frequentemente durante l'adolescenza. E spesso, in questa fase della vita, ci si sente lontani dall'immagine ideale di sé che si identifica per i giovanissimi con quella rimandata dai mass media: corpo snello, scattante e perfetto. In altri termini, gli adolescenti di oggi sono immersi in una cultura di ispirazione massmediale che inneggia all'uso del corpo e alle sue sembianze sociali come luogo elettivo di comunicazione della propria identità, dei propri valori, status e anche della propria felicità e salute mentale. Ovviamente, basta poco per sentirsi diversi da questo modello a cui però si tende ad aggrapparsi per trovare un punto di riferimento più o meno stabile. In questo periodo, difatti, l'immagine corporea, a causa dei cambiamenti fisiologici, si modifica così rapidamente da richiedere continui adattamenti nella ricerca di una nuova identità personale.

Il cambiamento corporeo, fisico e fisiologico, appare il più evidente. La modificazione dello schema corporeo influisce sul processo di attribuzione di significati al nuovo sé e alla nuova immagine mentale del proprio corpo: l'adolescente si percepisce in un corpo nuovo, un corpo che sta cambiando, un corpo che può piacere o non piacere e, tale cambiamento avviene quando non si è avuta completa maturazione dal punto di vista psicologico, cognitivo ed emotivo. Per tali ragioni può comparire un sentimento di incertezza e, a volte, di ansietà per quello che sarà il punto finale del processo di trasformazione.

Ne deriva la possibilità di guardare al corpo come potenza straniera, oppure può succedere che venga superinvestito in modo narcisistico fino a diventare il luogo elettivo della propria identità, o idealizzato esteticamente portando al rischio di produrre intolleranza per le sue imperfezioni.

Il corpo diventa luogo di investimento e di manipolazione, luogo che definisce la propria identità, ricco di significati sociali, sessuali e di genere: corpo sessuato (capace di vivere una sessualità attiva e completa) e corpo generativo (capace di procreare).

L'adolescenza è il periodo in cui i ragazzi e ragazze acquisiscono la completa maturità sessuale passando dalla semplice capacità procreativa alla piena consapevolezza della propria sessualità. Questo passaggio è profondamente influenzato dal contesto culturale e sociale in cui vive il giovane.

Sul piano sessuale l'adolescente sperimenta l'abbandono del corpo infantile per acquisirne uno adulto. Compaiono i caratteri sessuali secondari e si raggiunge la maturità riproduttiva. Per alcuni ragazzi tutto ciò può essere sconvolgente perché si

sentono impreparati e impotenti di fronte all'esplosione del proprio corpo. La tempesta ormonale tipica di questa età può mettere a disagio: alcuni possono reagire cercando di nascondere la nascente sessualità per prolungare il più possibile la propria infanzia, mentre altri possono esasperarla assumendo precocemente comportamenti e abbigliamento "da grandi", per sentirsi più adulti.

La scoperta della sessualità ricopre gran parte degli interessi dei ragazzi sia da un punto di vista reale che fantasmatico, ciò avviene sia per ragioni fisiologiche e ormonali (il compimento dello sviluppo sessuale) sia per ragioni psicologiche e sociali (l'entrata nel gruppo di pari che condividono gli stessi interessi).

È importante in questa fase che l'adolescente acquisisca le giuste informazioni sull'anatomia e la funzionalità degli organi sessuali, sulla fisiologia del rapporto sessuale, sulla contraccezione e sulle malattie sessualmente trasmissibili.

I genitori e la società hanno il ruolo di fornire l'informazione all'adolescente, ma è lui stesso che deve trovare la sua dimensione, anche nella sfera sessuale, rapportandosi al contesto attuale in cui vive. I rapporti non protetti sono oggi più pericolosi rispetto a quanto avveniva nella generazione precedente quando non vi erano malattie sessualmente trasmissibili inguaribili.

Ciò comporta che la generazione attuale deve affrontare l'emancipazione sessuale con più attenzione e consapevolezza rispetto al recente passato, senza però dover rinunciare all'aspetto affettivo ed emozionale della sessualità.

Le esperienze amorose contribuiscono oltre che alla formazione dello sviluppo psico-affettivo, al processo di separazione psicologica dalla famiglia e di individuazione di sé, compiti evolutivi primari di questa età.

Da un lato, ragazzi e ragazze si accorgono di non essere più bambini, ma non ancora abbastanza grandi e autosufficienti, dall'altro mamma e papà mettono in crisi il loro ruolo genitoriale, ed è presumibile che percorrano a ritroso gli anni trascorsi per rivedere se stessi adolescenti magari incompresi e insoddisfatti. E forse anche allora c'era tensione in famiglia, probabilmente perché lo scontro generazionale sembra essere un passaggio obbligato per crescere.

Le richieste più frequenti da parte degli adolescenti, in questo periodo, riguardano l'autonomia e la definizione di nuovi "spazi", a cui nessun adulto abbia libero accesso.

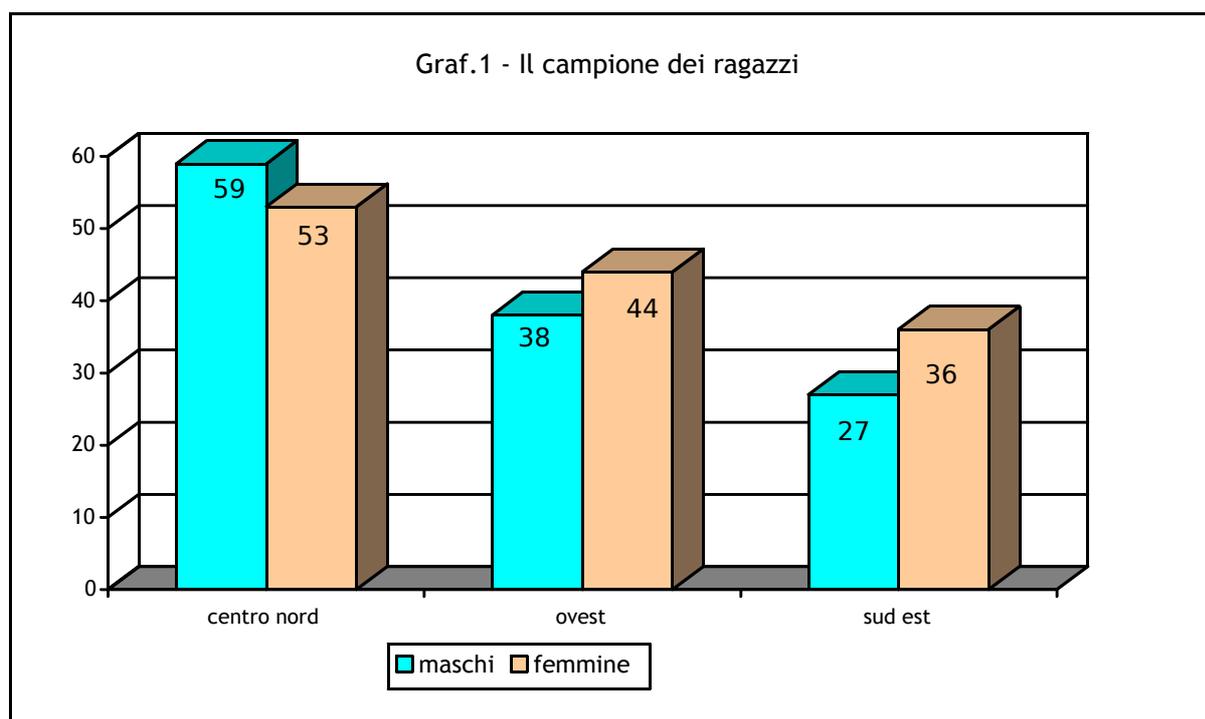
In altri termini è arrivato il momento di staccarsi dalla famiglia, fare i primi passi all'esterno e sperimentarsi con i coetanei; c'è chi lo fa con spavalderia, chi più timidamente, ma protesi a uscire dal guscio familiare.

L'adolescente costruisce una immagine ideale osservando e confrontando il proprio corpo con quello dei pari identificandosi con persone che egli ammira fisicamente recuperando le indicazioni che il suo ambiente culturale dà sulla bellezza e la prestanza fisica. Ragazze e ragazzi sono propensi a cercare al di fuori della famiglia le risposte ai propri dubbi e alle proprie curiosità sul tema sessualità. Sembra infatti che siano gli amici i veicoli privilegiati dell'informazione sul sesso, che assai spesso però è inesatta, distorta o insufficiente.

Queste considerazioni, supportate dai dati rilevati nella presente indagine, forse potranno dare impulso a una nuova e più approfondita riflessione sulle problematiche del rapporto genitori-figli, e più in generale adulti-adolescenti, superando le barriere comunicazionali sui temi della sessualità.

Caratteristiche del campione di riferimento

L'indagine sulla sessualità dei quindicenni della Provincia di Ferrara ha interessato 257 ragazzi che si recano alla pediatria di comunità per l'ultima vaccinazione obbligatoria. La distribuzione per genere risulta abbastanza equilibrata: 124 maschi e 133 femmine tutti nati tra il 1991 e il 1992. Più precisamente si tratta di 112 ragazzi residenti nel distretto centro nord (59 maschi e 53 femmine), 63 residenti nel distretto Sud-Est (27 maschi e 36 femmine) e, infine, 82 con residenza nei comuni del distretto ovest (38 maschi e 44 femmine).



La sessualità

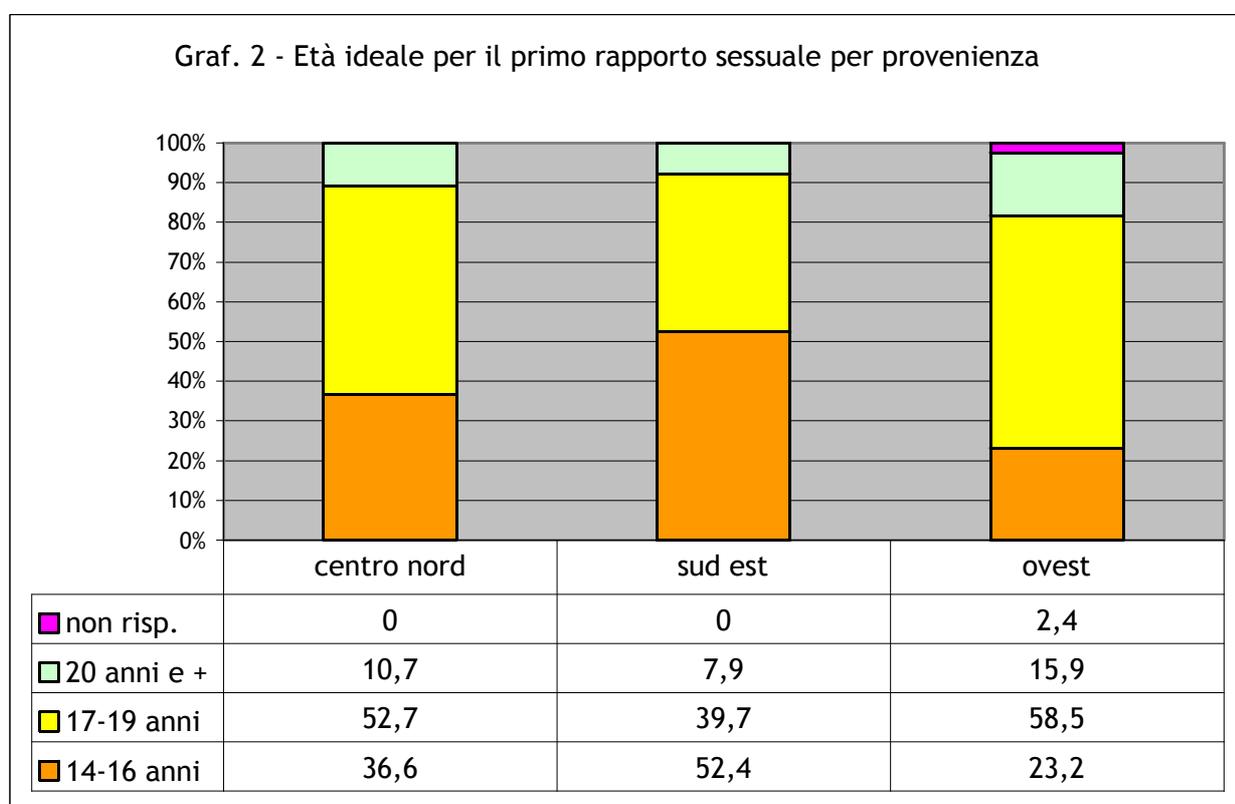
La sessualità è un'energia vitale e multiforme collegata al mondo delle emozioni, delle fantasie e delle sensazioni corporee. La sessualità non si riduce solo al sesso e soprattutto non è genialità. Gli organi sessuali sono lo "strumento" di funzioni psico-corporee molto più ampie che sono parte integrante del vasto sistema d'espressione dell'uomo. La sessualità è un evento che interessa la totalità del corpo anzi di più: l'unità mente-corpo. Quindi non stupisce che solo una minima percentuale delle cause dei disturbi sessuali abbia un'origine organica, o puramente fisiologica, ma in realtà siano l'espressione di un disagio più complessivo che investe la gestione della vita emotiva e delle relazioni con gli altri. Una sessualità soddisfacente implica l'essere liberi e aperti allo scambio di emozioni con l'altro, senza difese e timori, il che vuol anche dire "ascoltare" i sentimenti, i pensieri e le sensazioni corporee proprie e altrui.

Tab. 1 - Definizione di sessualità	Centro Nord	Sud Est	Ovest
Il rapporto sessuale tra due persone	27,7	31,7	19,5
Insieme di attrazione e sentimenti	42	50,8	67,1
Differenza tra maschi e femmine	25,9	15,9	12,2

Non so	4,4	1,6	1,2
Totale	100	100	100

Tab. 2 - Definizione di sessualità	Maschi	Femmine
Il rapporto sessuale tra due persone	22,6	24
Insieme di attrazione e sentimenti	46,8	63,2
Differenza tra maschi e femmine	28,2	10,5
Non so	2,4	2,3
Totale	100	100

Alla domanda di ingresso Cosa significa per te il termine sessualità? si può evincere che la percentuale più alta di ragazzi che lo fanno corrispondere “all’insieme di attrazione e sentimenti” in un rapporto di coppia, fa parte del Distretto Ovest (67,1) e, nello specifico, più le femmine che i maschi (63,2 contro 46,8).

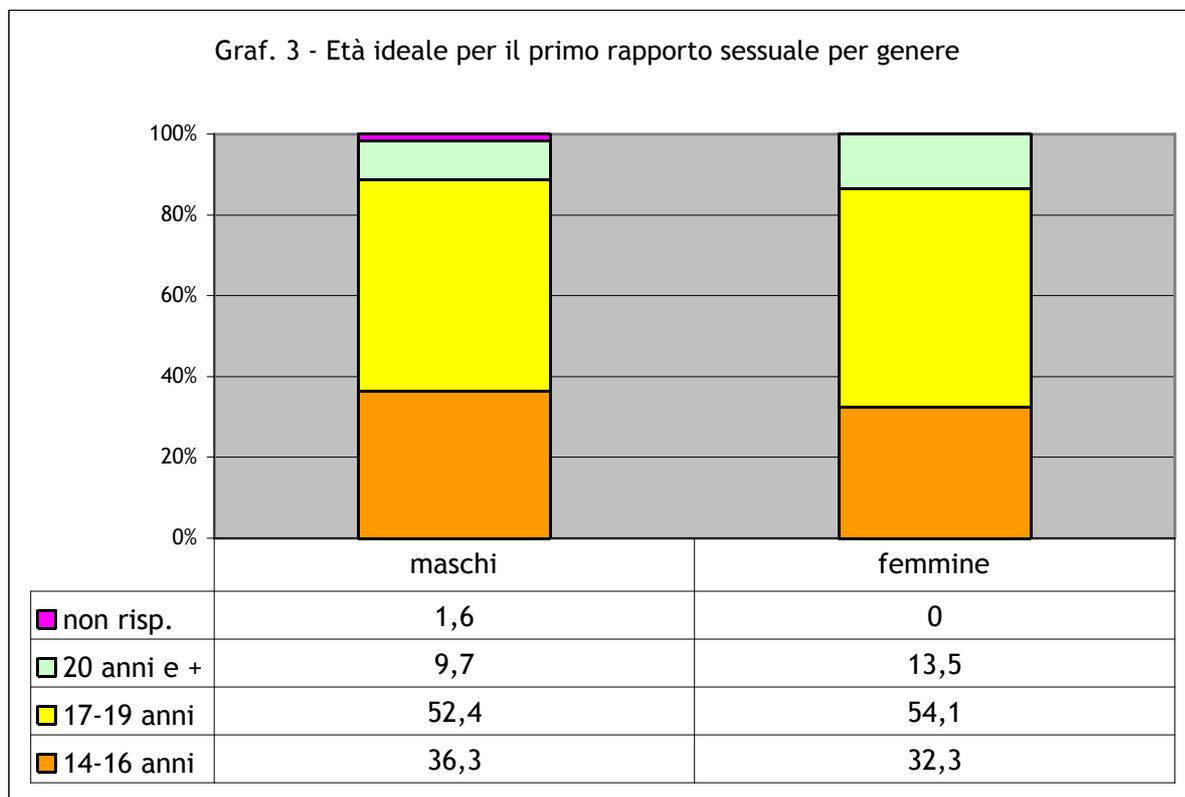


HI QUADRO: 0,008

Come verrà confermato successivamente, gli adolescenti residenti nel Basso Ferrarese sono più tesi rispetto ai coetanei delle altre zone della provincia, ad anticipare l’età dell’iniziazione sessuale. Infatti, il 52,4% dei quindicenni del distretto Sud Est ritiene che l’età ideale per il primo rapporto sessuale sia collocabile tra i 14 e i 16 anni mentre la maggioranza degli intervistati degli altri territori la riconduce dopo i 17 anni (per il distretto centro nord 52,7% e per quello ovest 58,5%).

Questa percentuale leggermente più elevata rispetto agli altri Distretti nello sperimentare la sessualità, potrebbe nascere dal bisogno di viverci un mondo proibito. Allo stesso tempo, i giovani del Distretto Sud Est, dimostrano di avere un comportamento più responsabile nella contraccezione evitando possibili malattie sessualmente trasmesse e gravidanze indesiderate. Di fronte alla rilevazione di questo dato, un’ipotesi plausibile potrebbe essere che questi ragazzi siano precocemente

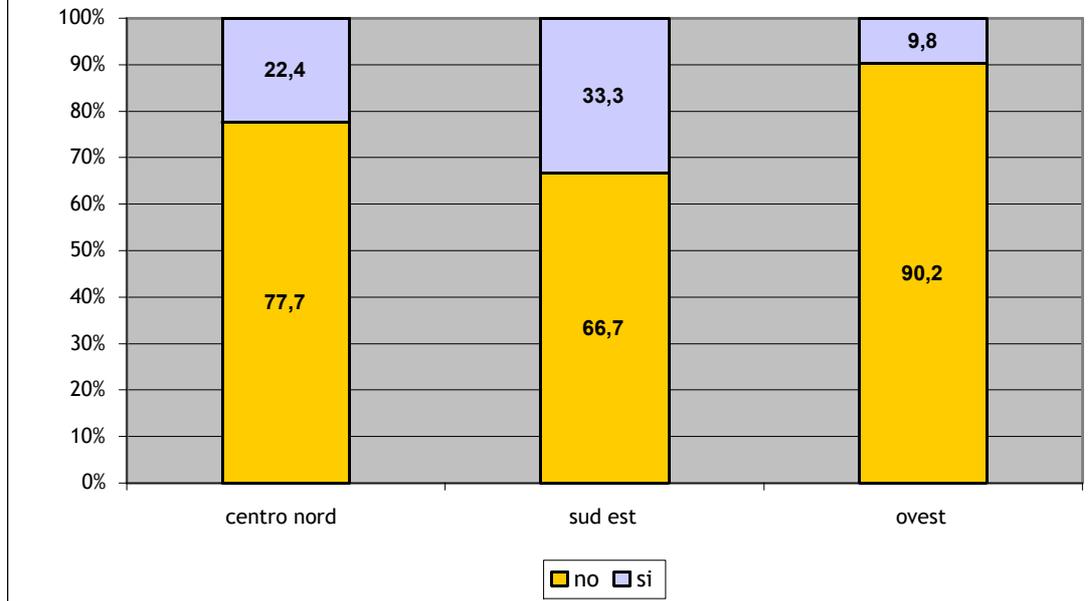
investiti di responsabilità adulte tanto da sentirsi, anche nell'ambito della sessualità, più propensi a viversele con qualche anno di anticipo rispetto ai loro coetanei.



Di seguito, vengono riportate le percentuali dei ragazzi, residenti nei tre distretti socio sanitari, che hanno avuto informazioni sui contraccettivi indicati nel questionario. Non viene riportata la stessa tabella disaggregata per genere in quanto di nessuna significatività statistica.

contraccettivi	Provenienza		
	Centro Nord	Sud Est	Ovest
Coito interrotto	44,6	27,0	28,0
Profilattico	77,7	88,9	92,7
Pillola	75,9	90,5	86,6
Metodi naturali	25,9	6,3	26,8

Graf. 4 - Hai già avuto rapporti sessuali completi?
(disaggregata per provenienza)



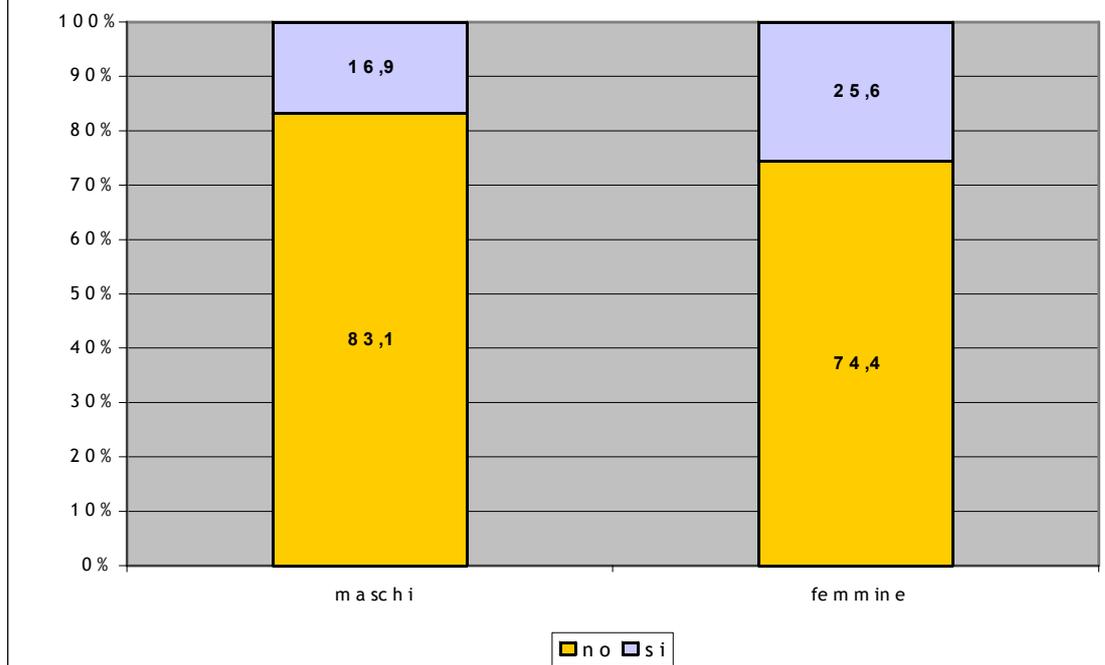
CHI QUADRO: 0,002

rapporto sessuale			
	Centro Nord	Sud Est	Ovest
Sì, con contraccettivi	17,9	30,2	7,3
Sì, senza contraccettivi	4,4	3,1	2,5
TOTALE	22,4	33,3	9,8

Come già precedentemente detto, i ragazzi della zona sud est della provincia di Ferrara a conferma dell'opinione che l'età ideale per la sperimentazione della sessualità sia a 14 anni, sono i primi a praticarla: il 33,3% contro il 22,4% del centro nord e il 9,8% dell'ovest ha già avuto rapporti sessuali completi. Tuttavia, a differenza degli adolescenti degli altri territori, i ragazzi del sud est sono anche i più accorti nell'utilizzo dei contraccettivi.

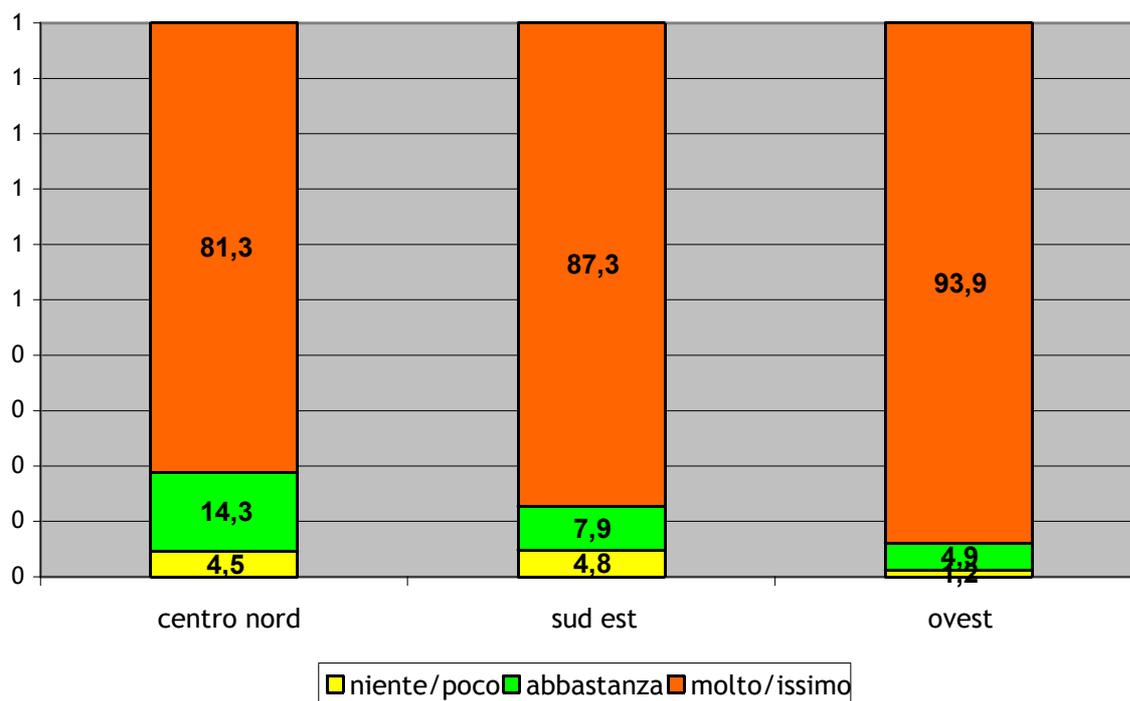
Rispetto all'appartenenza di genere, tale accortezza è ravvisabile in modo preponderante per quello femminile (24,2% contro il 12,9% dei maschi).

G raf. 5 - H ai già avu to rapporti sessu ali co m ple ti?
(disaggregata pe r gen ere)



rapporto sessuale		
	Maschi	Femmine
Sì, con contraccettivi	12,9	24,2
Sì, senza contraccettivi	4	1,4
TOTALE	16,9	25,6

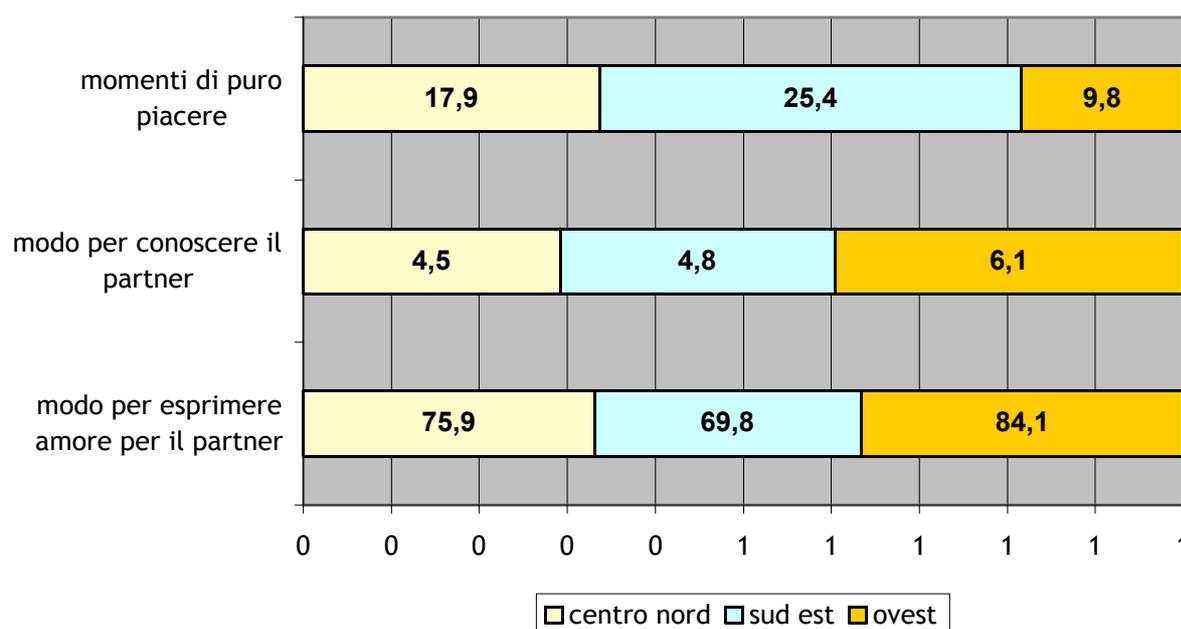
Graf.6 - Importanza dell'affettività in una relazione amorosa



Tab.6 - Importanza dell'affettività in una relazione amorosa (disaggregata per genere)

	Niente/poco	Abbastanza	Molto/issimo
Maschi	4,8	9,7	85,5
Femmine	2,5	9,2	88,3

Graf.7 - Secondo te i rapporti sessuali in una relazione di coppia sono maggiormente...



CHI QUADRO: 0,000

Sono stati tolti gli item “un dovere” e “solo un mezzo per far nascere i bambini” in quanto non hanno avuto percentuali di rilievo di risposta.

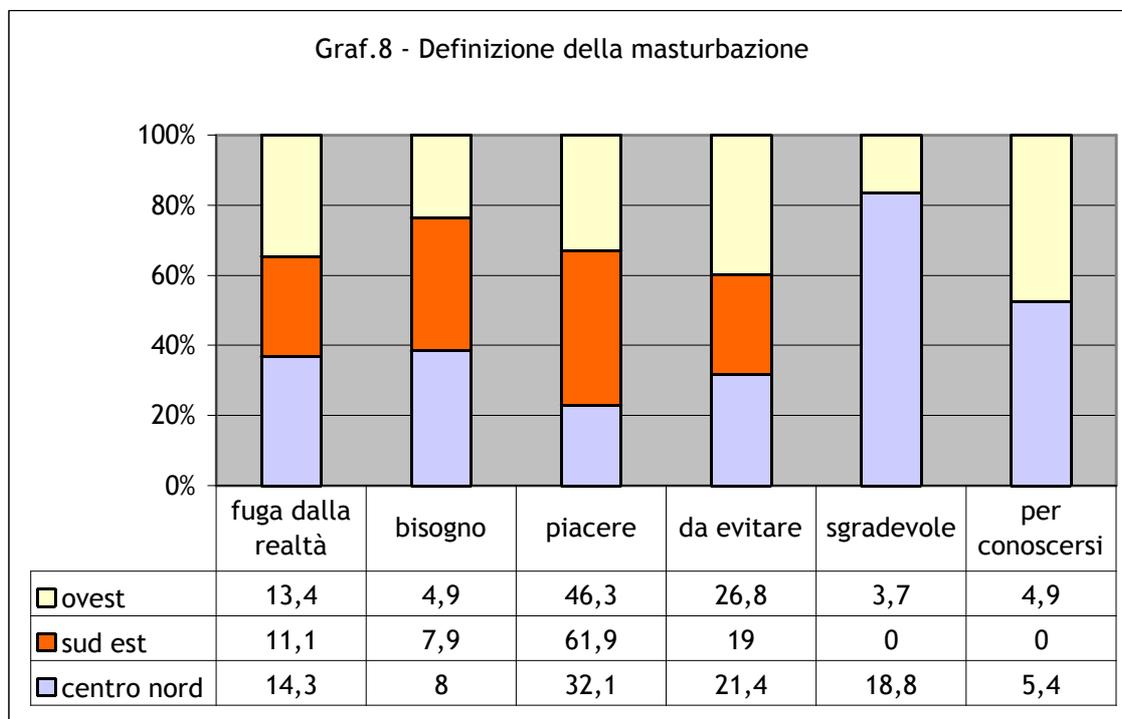
Tab.7 - I rapporti sessuali in un rapporto di coppia sono...(disaggregata per genere)

	Modo per esprimere amore per il partner	Modo per conoscere il partner	Momenti di puro piacere
Maschi	71	5,6	21,8
Femmine	85,8	3,3	10,8

La nostra cultura tende a far coincidere il sesso essenzialmente con il rapporto sessuale; è invece importante scoprire anche i mille modi di cui dispone il nostro corpo per creare un'intimità e un'armonia fisica con il partner. Queste considerazioni sembrano ampiamente condivise anche dai ragazzi intervistati che mettono al primo posto nella sessualità di coppia la possibilità di esprimere i propri sentimenti d'amore.

Una puntualizzazione riguarda ancora una volta gli adolescenti del basso ferrarese che più degli altri coetanei sembrano meno romantici, investendo infatti il rapporto sessuale di aspetti edonisticamente legati al solo piacere. Come già ravvisato in altri item sono tuttavia in maggioranza le ragazze a far corrispondere alla sessualità il sentimento e l'affettività (85,8% vs. 71%).

Atteggiamenti e comportamenti



Caratteristica peculiare dell'adolescenza è la trasformazione corporea, che implica il passaggio da un corpo bambino a uno adulto. Gli adolescenti possono conoscere sé stessi attraverso la scoperta dell'autoerotismo, esperienza un tempo giudicata negativa e portatrice di effetti collaterali. Attualmente la masturbazione viene considerata dai

sessuologi e dagli educatori un atto che aiuta l'adolescente a fare chiarezza sul proprio funzionamento e a rassicurarsi sulla propria normalità.

Infatti, il risveglio dell'interesse sulla sessualità porta a orientare la propria attività sessuale non solo verso l'altro ma anche verso il proprio stesso corpo attraverso la masturbazione.

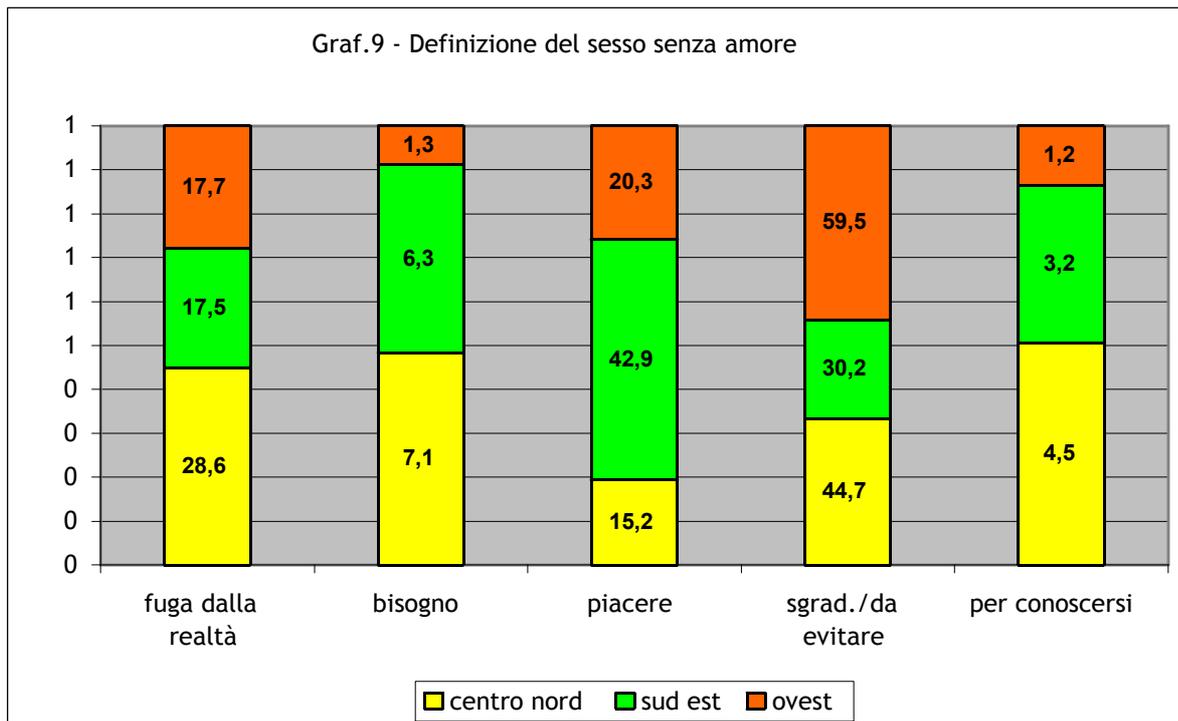
Alla richiesta di darne una definizione, i ragazzi ferraresi si orientano su risposte diverse, e il 40% ritiene che, complessivamente, sia da evitare in quanto sgradevole (21,4% da evitare + 18,8% sgradevole). Solo una piccola percentuale (5,4%) risponde che "è un modo per conoscersi", da un lato a favore di un giudizio molto positivo legato al piacere edonistico (32,1%), dall'altro, verso una posizione contraria (di riniego e di sgradevolezza).

Rimane comunque interessante l'alta percentuale di ragazzi intervistati che vede la masturbazione come "un piacere": si potrebbe pensare che essi trovino nell'autoerotismo non tanto un modo per conoscere il proprio corpo, ma soprattutto una valvola di sicurezza per dare sollievo alla irrequietezza sessuale, alle tensioni e frustrazioni che spesso caratterizzano l'adolescenza. È come se diventasse un comportamento calmante, che offre anche la possibilità di familiarizzare con le prime e nuove sensazioni e pulsioni sessuali.

C'è però una parte del campione che sostiene che la masturbazione sia "sgradevole" o comunque "da evitare" (percentuale che differenzia in parte i ragazzi del sud est, per i quali non è sgradevole): bisognerebbe capire quanto il retaggio culturale, l'aspetto moralistico appreso negli ambienti intra ed extra familiari, i giudizi colpevolizzanti degli adulti di riferimento abbiano influenzato tali risposte.

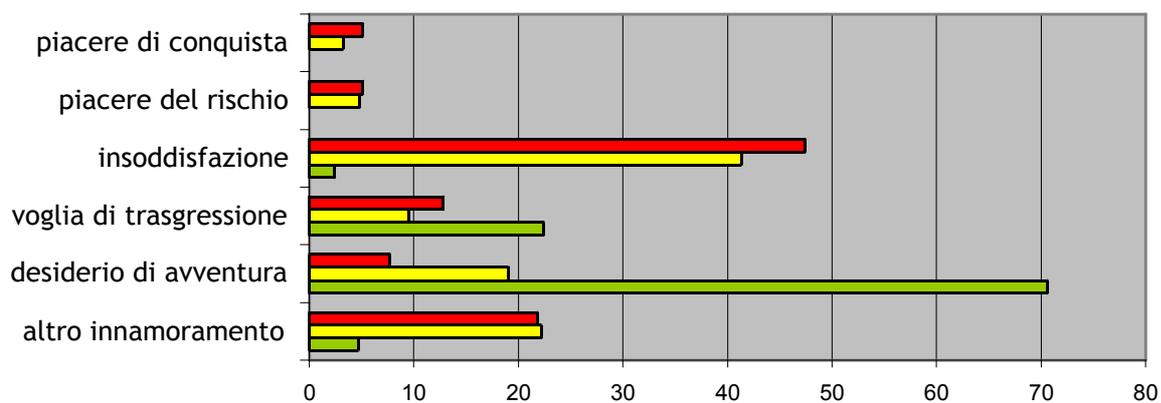
Confrontando questi dati con quelli successivi relativi alla definizione delle esperienze sessuali avulse dall'affettività - sesso senza amore - emerge complessivamente una percentuale di 8,9 ragazzi che dichiara che si tratta di una modalità di conoscenza del proprio corpo. Come dire che la funzione di conoscenza della corporeità è maggiormente attribuita alle esperienze anche anaffettive piuttosto che all'autoerotismo.

Graf.9 - Definizione del sesso senza amore



La letteratura degli ultimi trent'anni ci dice come ci siano stati progressivi e repentini cambiamenti nello stile di vita in termini di sessualità, soprattutto tra i giovanissimi. Da una diffusa tendenza all'astinenza sessuale prematrimoniale si è passati dapprima alla "permissività con affettività" dove i rapporti sessuali prima del matrimonio non destano più particolare stupore se sono accompagnati da un legame affettivo stabile; si è arrivati in seguito anche alla "permissività con poca affettività" in cui i rapporti sessuali tra due persone che si conoscono poco non destano più clamori. Questo ha comportato un aumento e una precocità dell'attività sessuale. Nel nostro contesto, di fianco all'alta percentuale di ragazzi che definisce il sesso senza amore "come sgradevole e da evitare", c'è una percentuale di intervistati che esprime un giudizio positivo (bisogno, piacere, conoscenza), come se anche esperienze sessuali meno correlate ad un legame affettivo intenso fossero strumenti utili per una sana maturazione psico-sessuale.

Graf.10 - Motivazione principale del tradimento



	altro innamoramento	desiderio di avventura	voglia di trasgressione	insoddisfazione	piacere del rischio	piacere di conquista
■ ovest	21,8	7,7	12,8	47,4	5,1	5,1
■ sud est	22,2	19	9,5	41,3	4,8	3,2
■ centro nord	4,7	70,6	22,4	2,4	0	0

Perché si tradisce? A questa domanda non c'è una risposta unica, e forse non è neanche corretto darla; ogni forma di tradimento o infedeltà, soprattutto tra i giovanissimi, avviene in circostanze diverse. Infatti, nelle risposte alla domanda su quale sia la motivazione fondamentale al tradimento, i ragazzi si differenziano molto rispetto all'appartenenza territoriale. Più precisamente, i residenti nel distretto centro nord sembrano attribuire poca importanza all'infedeltà che, infatti, viene considerata soprattutto come voglia di trasgressione e avventura (rispettivamente 22,4% e 70,6%). Al contrario, negli altri due distretti, gli interpellati attribuiscono più valore alla motivazione dell'insoddisfazione nel rapporto di coppia e, conseguentemente, alla possibilità di innamorarsi di un'altra persona (rispettivamente 47,4% per ovest e 41,3% per sud est; 21,8% ovest e 22,2% sud est).

Il tradimento è come la rottura di una nicchia di esperienze private e personali, che va ad aprire uno scenario nuovo e diverso sugli aspetti più legati ai sentimenti degli adolescenti, che spesso vengono relegati dagli adulti in secondo piano, ma che vengono fuori con forza e pregnanza su tematiche come queste.

Oltre all'esame della motivazione in senso stretto, questi adolescenti intervistati sembrano sognare un amore eterno, ma sono piuttosto realistici da non illudersi che sia così semplice trovarlo.

Alla domanda su quale lettura di genere danno i ragazzi rispetto la verginità, riportiamo solo gli item che sono risultati molto significativi al test del chi quadro, ovvero pari a 0,000.

Tab.8 - La verginità è un valore da mantenere fino alla persona giusta - disaggregazione per provenienza

	Valore maschile	Valore femminile	Valore per entrambi

Centro nord	19	44,8	36,2
Sud est	4,2	87,5	8,3
Ovest	6,9	79,3	13,8

Tab.9 - La verginità è un valore da mantenere fino alla persona giusta - disaggregazione per genere

	Valore maschile	Valore femminile	Valore per entrambi
Maschi	20,8	52,5	26,7
Femmine	3	74	23

Tab.10 - La verginità è inutile - disaggregazione per provenienza

	Valore maschile	Valore femminile	Valore per entrambi
Centro nord	69,4	8,2	22,4
Sud est	27,8	51,9	20,4
Ovest	16,7	41,7	41,7

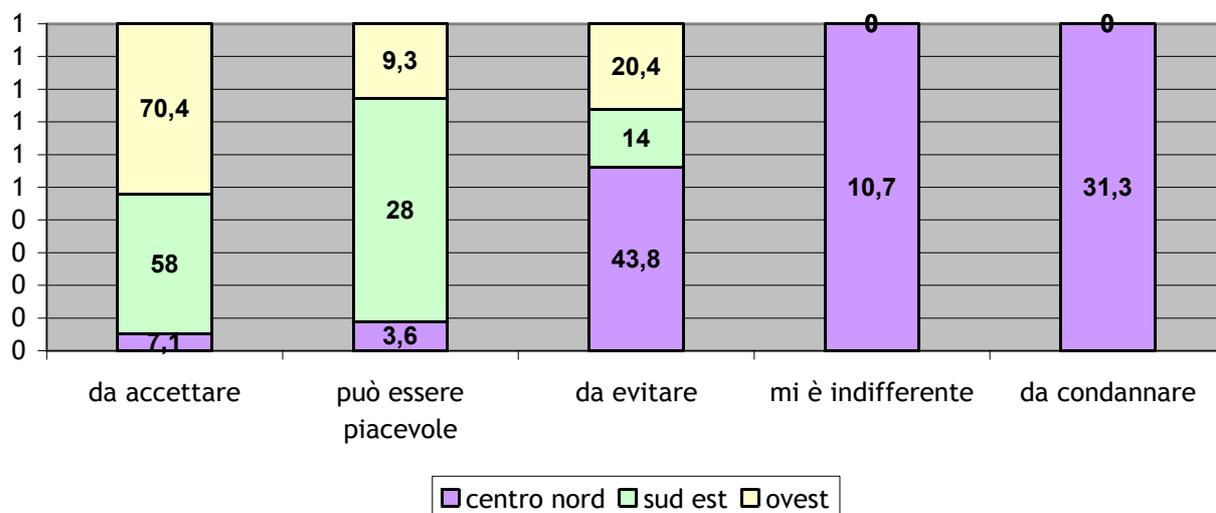
Tab.11 - La verginità è inutile - disaggregazione per genere

	Valore maschile	Valore femminile	Valore per entrambi
Maschi	52,6	20,6	26,8
Femmine	28,2	39,8	32

Complessivamente, le ragazze attribuiscono grande valore alla verginità, pensando che sia propedeutica a un sincero sentimento d'amore. Il desiderio pertanto non è ancorato alla sfera strettamente sessuale, ma, piuttosto, a quella sentimentale. Di contro, la verginità come possibile valore maschile raccoglie opinioni negative e pertanto ricollegabili a un giudizio complessivo di inutilità.

È come se per i maschi il primo rapporto sessuale rappresentasse una sorta di iniziazione, una prova di virilità o un atto legato alla curiosità. Sembra diverso l'universo delle adolescenti femmine, dove l'atto sessuale viene visto come uno strumento per consolidare una relazione già in essere. Questi aspetti si connettono anche agli incroci statistici relativi agli stereotipi e alle opinioni degli intervistati sul maschile e sul femminile in senso assoluto.

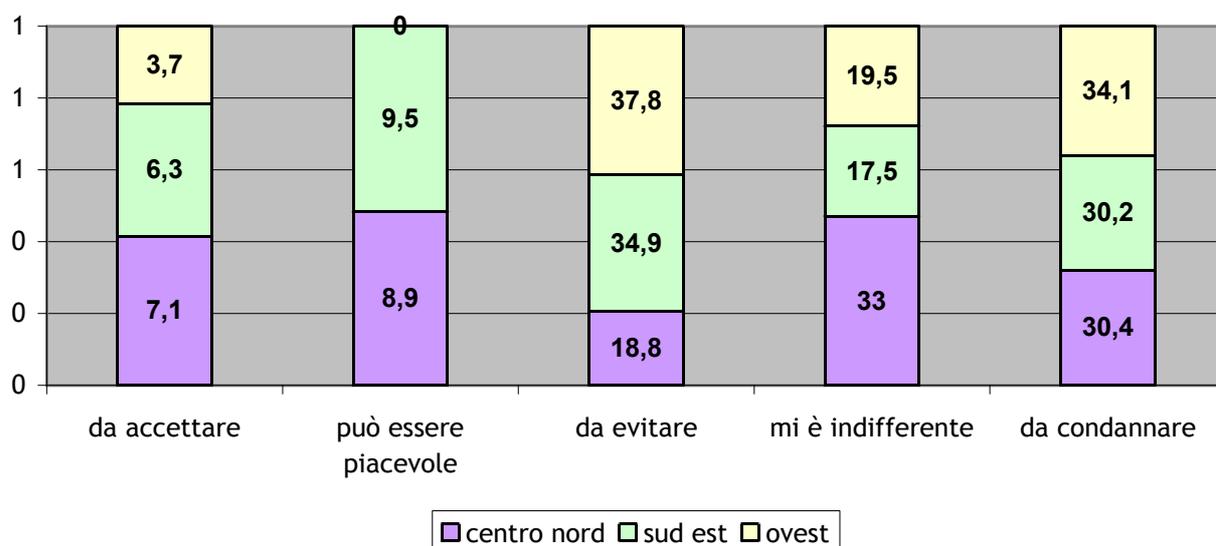
Graf.11 - Giudizio sulla prostituzione



Tab.12 - Giudizio sulla prostituzione - disaggregazione per genere

	Maschi	Femmine
Da accettare	30	36,2
Può essere piacevole	12	8,8
Da evitare	33	33,3
Mi è indifferente	7	4,9
Da condannare	18	16,7

Graf.12 - Giudizio sulla pornografia



Tab.13 - Giudizio sulla pornografia - disaggregazione per genere

	Maschi	Femmine
Da accettare	6,7	4,2
Può essere piacevole	7,6	2,5
Da evitare	26	32,2

Mi è indifferente	37	16,9
Da condannare	22,7	44

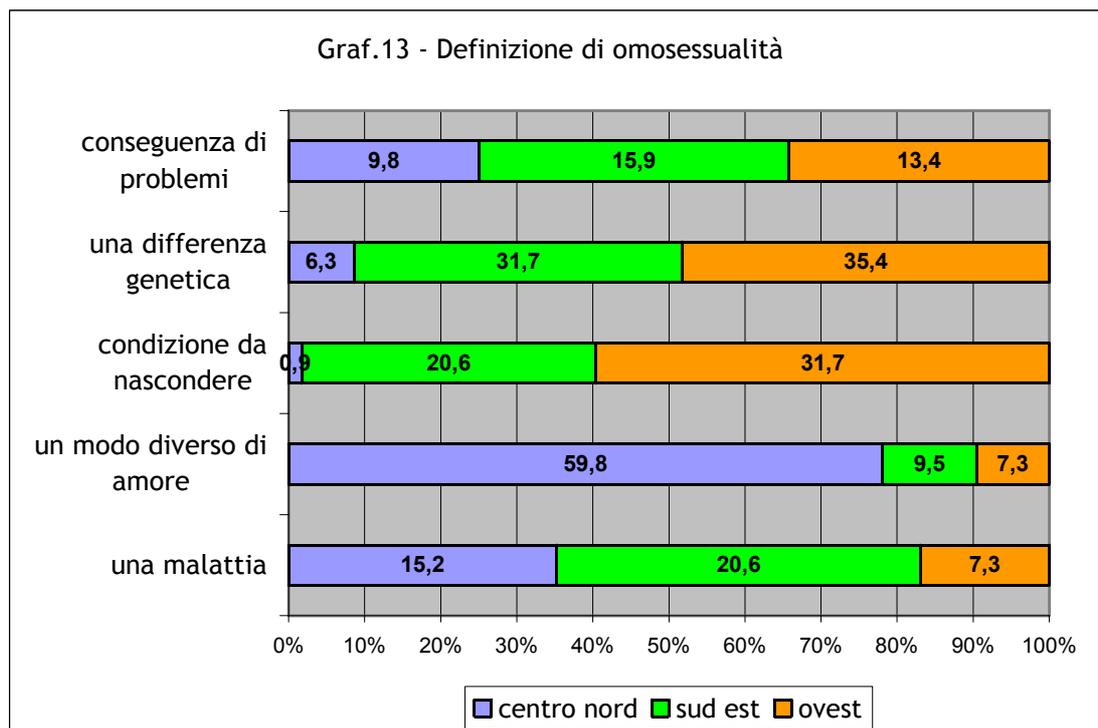
Tab.14 - Giudizio sulla prostituzione vs. giudizio sulla pornografia

	Accettazione	Piacevole	Da evitare	Indifferenza	Condanna
La accetto	7	11	32	15	36
Può essere piacevole	0	22	48	13	17
Da evitare	8	3	24	40	25
Mi è indifferente	17	8	17	50	8
Da condannare	0	0	20	29	51

Dall'incrocio dei giudizi sulla prostituzione e sulla pornografia - risultato di grande significatività al test del chi quadro - si può evincere una considerazione molto più negativa sulla seconda piuttosto che sulla prima.

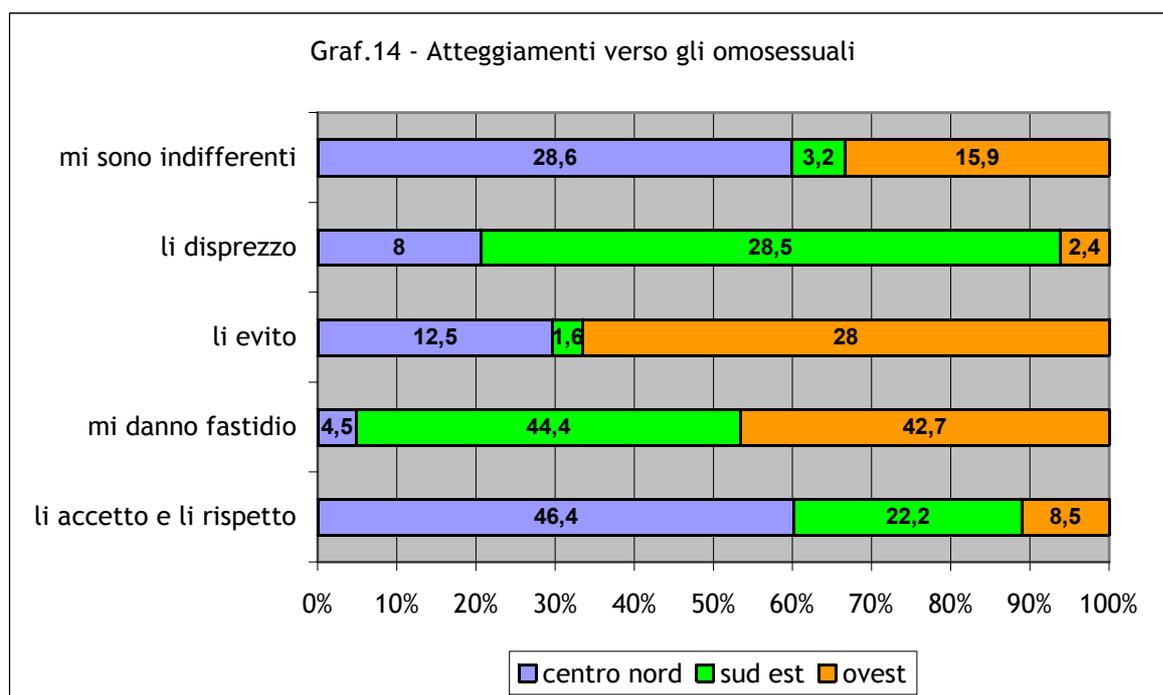
Chi ritiene che la prostituzione sia da evitare e da condannare, esprime giudizi altrettanto negativi sulla pornografia ma tale situazione è ravvisabile anche per coloro che manifestano accettazione.

Una intervista a Pier Vittorio rilasciata su "Repubblica" del giugno 2000 sosteneva che: "se noi ragioniamo da un punto di vista liberatorio, da uomini del duemila come dovremmo esser, il fatto dell'omosessualità non è di per sé una caratteristica di diversità. Io vedo molti omosessuali che si comportano esattamente come tanti eterosessuali. (...) credo che la diversità sia qualcosa di molto più profondo, di molto più interiore, che dipende più dalla storia di ognuno, più dal proprio carattere, dalla propria vicenda umana. Il discorso parte sempre da sé, non si può delegare, demandare all'esterno, è una cosa che viene da noi. Certo, c'è anche una diversità che viene anche imposta dalla società...che consiste nel tener presente che dopo tutto ci sono anche delle cose che non vanno, che l'atteggiamento generale non è poi di grande comprensione".



Tab.15 - Definizione di omosessualità - disaggregazione per genere

	Maschi	Femmine
Una malattia	23,4	6,6
Un modo diverso per innamorarsi	39,7	38,5
Una condizione da nascondere	27,9	23
Una differenza genetica	4,5	27,5
Una conseguenza di problemi	4,5	4,4



Quando viene posta ai ragazzi la domanda sulla omosessualità come condizione da nascondere, possiamo osservare che il 27,9% dei maschi e il 23% delle femmine sostengono che sia una condizione da tenere strettamente a livello personale. Dietro questo atteggiamento di riservatezza vi sono paure dettate dal condizionamento sociale che definisce l'omosessualità ancora una condizione di diversità, infatti vi sono persone che conducono una vita eterosessuale ma di nascosto coltivano incontri omosessuali. Essi temono, nel rendere visibile le loro preferenze sessuali, disapprovazione e allontanamento.

Possiamo infatti notare come il 28,5% delle risposte alla domanda atteggiamenti verso gli omosessuali si posizioni su un sentimento di disprezzo, orientato soprattutto verso l'omosessualità maschile in quanto la nostra società è sostanzialmente maschilista, come tutte quelle basate sulla proprietà privata, e ciò che probabilmente conta in prevalenza sono: politica, industria, finanze, scienza, tecnologia, cultura, forze armate. Lo sviluppo della sessualità può portare anche a una scelta di tipo omosessuale, soggetta ancora oggi a pregiudizio, anche se spesso in modo implicito.

La nostra società è meno volta ad accettare l'omosessualità maschile che quella femminile, poiché il ruolo dell'uomo è connotato come meno ambiguo, dal punto di vista sessuale, di quello della donna. La scoperta della propria omosessualità, nella

stragrande maggioranza dei casi, si caratterizza come conflittuale e dolorosa e la paura di esprimerla porta l'individuo a tenerla nascosta, rimandandone più avanti la libera espressione.

Tab.16 - Atteggiamenti verso gli omosessuali - disaggregazione per genere

	Maschi	Femmine
Li accetto e li rispetto	28,2	31,7
Mi danno fastidio	14,5	34,2
Li evito	12,6	4,2
Li disprezzo	20,5	1,7
Mi sono indifferenti	24,2	28,2

Tab.17 - Definizione omosessualità vs. atteggiamenti verso gli omosessuali

	Accettazione e rispetto	Fastidio	Li evito	Disprezzo	Indifferenza
Malattia	19	14	11	32	23
Modo diverso di innamorarsi	52	8	3	7	31
Condizione da nascondere	20	39	5	18	14
Differenza genetica	22	41	3	12	22
Conseguenza di problemi personali	44	0	33	0	22

Da questo interessante incrocio possiamo rilevare alcuni elementi estremamente significativi: la maggior parte di chi ha un atteggiamento di disprezzo nei confronti degli omosessuali è chi la definisce “una malattia” (32%); c'è invece una generale accettazione e un maggior rispetto da parte degli intervistati che ritengono l'omosessualità “un modo diverso di innamorarsi”(52%) o “la conseguenza di problemi personali” (44%).

Si può notare come l'incomprensione nei confronti degli omosessuali sia probabilmente aggravata dal fatto di ritenerla una malattia. In altri termini, rispetto a questa risposta, diventa considerevolmente negativo il problema della intolleranza per tutto ciò che è diverso, fragile e “malato”. Da sottolineare anche le risposte all'item “fastidio”: chi ha questo atteggiamento si divide tra chi ritiene l'omosessualità una condizione da nascondere e chi, invece, una differenza genetica. D'altro canto tra coloro che la definiscono come semplicemente un modo diverso di innamorarsi una percentuale consistente pari al 30% ha un atteggiamento di indifferenza che non sempre - proprio per la giovane età degli intervistati - è da intendersi come completamente neutra.

Lettura di genere dei comportamenti

Tab.18 - Masturbazione			
	Maschile	Femminile	Neutro
Centro Nord	82,1	1,8	16,1
Sud Est	69,1	3,2	28,3
Ovest	79,2	4,9	15,9

Tab.19 - Erotismo			
	Maschile	Femminile	Neutro
Centro Nord	37,5	24,1	38,4
Sud Est	73	3,2	23,8
Ovest	80,5	3,7	15,9

Tab.20 - Eccitazione			
	Maschile	Femminile	Neutro
Centro Nord	39,3	11,6	49,1
Sud Est	17,5	23,8	55,6
Ovest	22	23,2	46,3

Tab.21 - Aggressività			
	Maschile	Femminile	Neutro
Centro Nord	76,8	11,6	11,6
Sud Est	22,2	25,4	52,4
Ovest	50	7,3	42,7

Disaggregazione per genere			
	Maschile	Femminile	Neutro
Maschi	61,3	12,6	26,1
Femmine	50	10,2	39,8

Tab.23 - Dolcezza			
	Maschile	Femminile	Neutro
Centro Nord	76,8	3,6	19,6
Sud Est	66,7	12,7	20,6
Ovest	68,3	7,3	24,4

Tab.24 - Delicatezza			
	Maschile	Femminile	Neutro
Centro Nord	4,5	80,4	15,2
Sud Est	0	82,5	17,5
Ovest	0	78	22

partner			
	Maschile	Femminile	Neutro
Centro Nord	47,3	17,9	34,8

Sud Est	0	92,1	7,9
Ovest	0	86,6	13,4

Disaggregazione per genere			
	Maschile	Femminile	Neutro
Maschi	24,2	55,8	20
Femmine	20,2	53,8	26

di nudo			
	Maschile	Femminile	Neutro
Centro Nord	48,2	36,6	15,2
Sud Est	42,9	22,2	34,9
Ovest	32,9	14,6	52,4

Disaggregazione per genere			
	Maschile	Femminile	Neutro
Maschi	32,8	40,3	26,9
Femmine	53	14,5	32,5

sessuali aperti			
	Maschile	Femminile	Neutro
Centro Nord	47,3	9,8	42,9
Sud Est	23,8	47,6	28,6
Ovest	52,4	28	19,5

Disaggregazione per genere			
	Maschile	Femminile	Neutro
Maschi	31,4	26,3	42,3
Femmine	55,9	19,5	24,6

Tab.31 - Volgarità			
	Maschile	Femminile	Neutro
Centro Nord	73,2	6,3	20,5
Sud Est	42,9	6,3	50,8
Ovest	63,5	8,5	28

Oggi giorno ci sono ancora cliché che vengono avvalorati empiricamente ad esempio quelli dell'uomo più energico e aggressivo e quello della donna più remissiva e sensibile. Questo probabilmente a causa di messaggi chiaramente stereotipati sui sessi che la pubblicità e i mass media in generale spesso presentano, alterandone i ruoli e le differenze di genere. Infatti, nelle produzioni massmediali, nei programmi televisivi, spesso nei libri, nelle riviste, e nella letteratura popolare, il linguaggio per descrivere le donne e gli uomini si ispira a rappresentazioni implicite dei sessi assai differenti. Nel citare le caratteristiche tipiche femminili e maschili, i quindicenni intervistati cadono, in alcuni casi, negli stereotipi più comuni. Comportamenti e atteggiamenti prettamente maschili sembrano quindi essere "la masturbazione, la volgarità e l'aggressività", mentre quelli più tipicamente legati al genere femminile "la delicatezza e la dolcezza".

Consigli e consiglieri

Tab.32 - Se avessi dei disagi nella sfera affettiva/sexuale con chi ti confideresti principalmente?

	Centro Nord	Sud Est	Ovest
Mamma	23,2	68,3	70,7
Papà	13,4	38,1	36,6
Fratello/sorella	19,6	17,5	12,2
Altri familiari	4,5	9,5	18,3
Amico/a	67,9	98,4	95,1

Tab.33 - Se avessi dei disagi nella sfera affettiva/sexuale con chi ti confideresti principalmente - dati disaggregati per genere, laddove il chi-quadro risulta significativo

	Maschi	Femmine
Amici	28,2	38,3
Insegnante	31,5	44,2

Rispetto alle figure familiari principali (mamma, papà, fratelli e sorelle) non ci sono sostanziali differenze rispetto al genere degli intervistati. Mentre le più importanti discrepanze sono registrabili confrontando la provenienza dei ragazzi: nei distretti sud est e ovest sembra essere generalizzato un maggiore dialogo intra ed extrafamiliare. In altri termini gli adolescenti ferraresi risultano essere più "chiusi" non solo relativamente al rapporto con i genitori ma anche nella cerchia stessa di amici.

Le diversità di genere non si riscontrano sulle figure parentali ma su altri adulti significativi - l'insegnante, considerato interlocutore attendibile da parte del 44,2% delle ragazze - e gli amici ai quali comunque le giovanissime si rivolgerebbero più naturalmente dei coetanei maschi.

Al di là dell'appartenenza di genere come variabile nelle risposte raccolte, è importante comunque rimarcare il ruolo fondamentale del gruppo dei pari in età adolescenziale.

L'adolescente ha bisogno di potersi rispecchiare nei propri simili per porre le basi della propria identità personale e sociale, distinguendosi in fase successiva.

L'amicizia, una sorta di famiglia sociale, permette di emanciparsi dalla quella naturale. Gruppo degli amici come luogo di esperienze, di trasposizione degli affetti e delle

attese, cerchia, in cui continua a costruirsi l'identità di genere (differenza biologica, vissuto rispetto al sesso di appartenenza e relazione con l'ambiente di vita) e quella di ruolo sociale e culturale. L'amico e l'amica assumono la caratteristica di alter ego, coloro che possono dare consigli, approvazioni, critiche in condizioni di parità di rapporto; i destinatari di confidenze su emozioni, paure e desideri; le persone con cui condividere posti nuovi di frequentazione, interessi e attività ludiche, abilità tecniche e di soluzione dei problemi pratici e relazionali. Tra tutte queste condivisioni, sicuramente la sessualità assume un posto di rilievo: gli adolescenti intervistati, trasversalmente alla provenienza e indipendentemente dalla modalità di affrontarla, ne parlano volentieri (seriamente: 25% centro nord, 31,7% sud est e 19,5% ovest; scherzosamente: 55,4% centro nord, 60,3% sud est e 59,8% ovest).

Tab.34 - In che modo viene affrontato il tema sessualità nella tua famiglia?

	Centro Nord	Sud Est	Ovest
Seramente	49,5	49,2	54,9
Scherzosamente	11,2	22,2	8,5
Volgarmente	0,9	0	0
Non viene affrontato	38,3	28,6	36,6

Tab.35 - In che modo viene affrontato il tema sessualità nella tua cerchia di amici?

	Centro Nord	Sud Est	Ovest
Seramente	25,0	31,7	19,5
Scherzosamente	55,4	60,3	59,8
Volgarmente	13,4	7,9	8,5
Non viene affrontato	6,2	0	12,2

Tab.36 - Modo in cui viene affrontato il tema sessualità nella cerchia di amici - disaggregazione per genere

	Maschi	Femmine
Seramente	31,4	53,8
Scherzosamente	41,5	23,5
Volgarmente	9,3	3,4
Non viene affrontato	17,8	19,3

Tab.37 - Da chi hai avuto principalmente le informazioni riguardanti la sessualità?

	Centro Nord	Sud Est	Ovest
Mamma	21,4	33,3	41,4
Papà	32,1	20,6	19,5
Amici	57,1	71,4	57,3
Insegnante	17,9	14,3	46,3

Tab.38 - Come definisci le informazioni ricevute?

	Centro Nord	Sud Est	Ovest
Utili	71,4	65	82,9
Generiche	24,1	30,2	22

Specifiche	22,3	15,9	31,7
Inutili	4,5	12,7	0
Minime	7,1	9,5	7,3

L'adolescente ha bisogno del sostegno della propria famiglia per poter superare in modo adeguato il periodo critico della crescita, ma, parallelamente, il rapporto con i genitori può essere difficile e vissuto come poco soddisfacente, conflittuale, privo di comprensioni. Allo stesso tempo, i genitori sono incerti su quale sia il modo migliore per stare vicino ai figli perché possono sentirsi rifiutati o impauriti di fronte alla richiesta di maggiore autonomia. Infatti, in adolescenza, la necessità di essere indipendenti si fa più impellente in concomitanza alla costruzione della propria identità e al bisogno di differenziazione dalle figure parentali. Essere genitore di un adolescente, pertanto, implica accettarne il bisogno di separazione pur rimanendo disposti a fornire un sostegno continuo.

Da studi recenti in ambito psicologico, è emerso che i maschi e le femmine hanno un modo differente di relazionarsi con il padre e la madre. Le ragazze sviluppano maggiore intimità nei confronti della madre, la sentono più disponibile al dialogo e sensibile ai loro problemi, trascorrono più tempo in sua compagnia e sono meno inibite nella comunicazione mentre il rapporto con il padre appare più sullo sfondo.

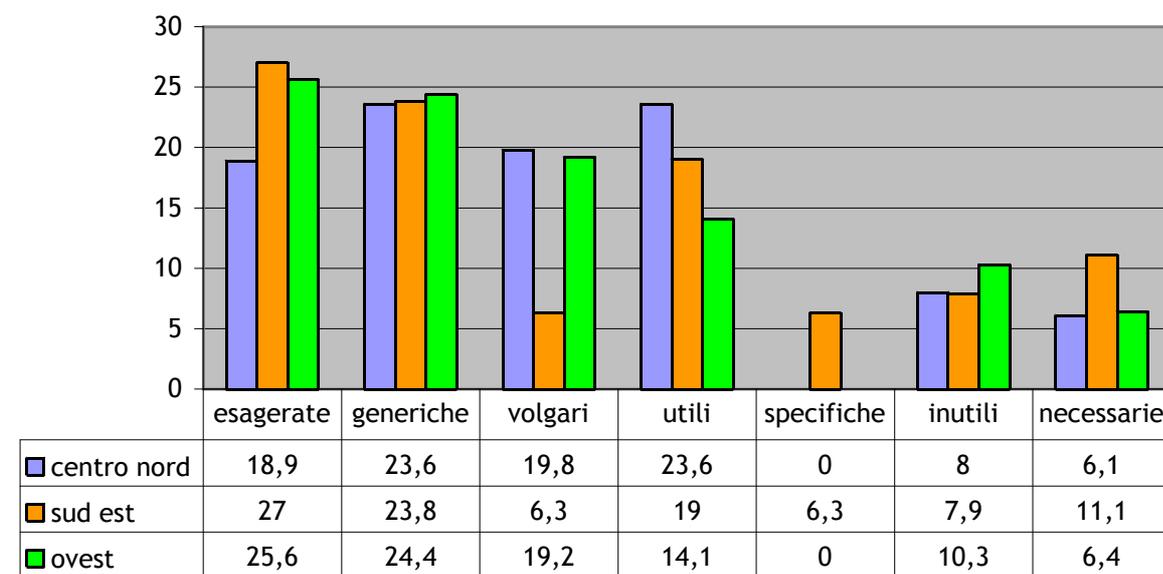
I maschi, invece, sono meno propensi al dialogo e, in generale, a confidare i problemi più intimi anche se con la madre si mantiene comunque un rapporto privilegiato rispetto agli sfoghi e la richiesta di consigli.

Molti autori hanno sviluppato e approfondito questa tematica del rapporto adolescenti e genitori. La famiglia attuale, con pregi e difetti, sembra sia riconosciuta un punto di appoggio e di riferimento solido sia per le ragazze che per i ragazzi, nonostante le manovre di sganciamento messe in atto dai figli e nonostante l'insorgere dei primi conflitti parentali. In altri termini, è sostanzialmente percepita come fonte di sicurezza e di ancoraggio affettivo per la costruzione della personalità.

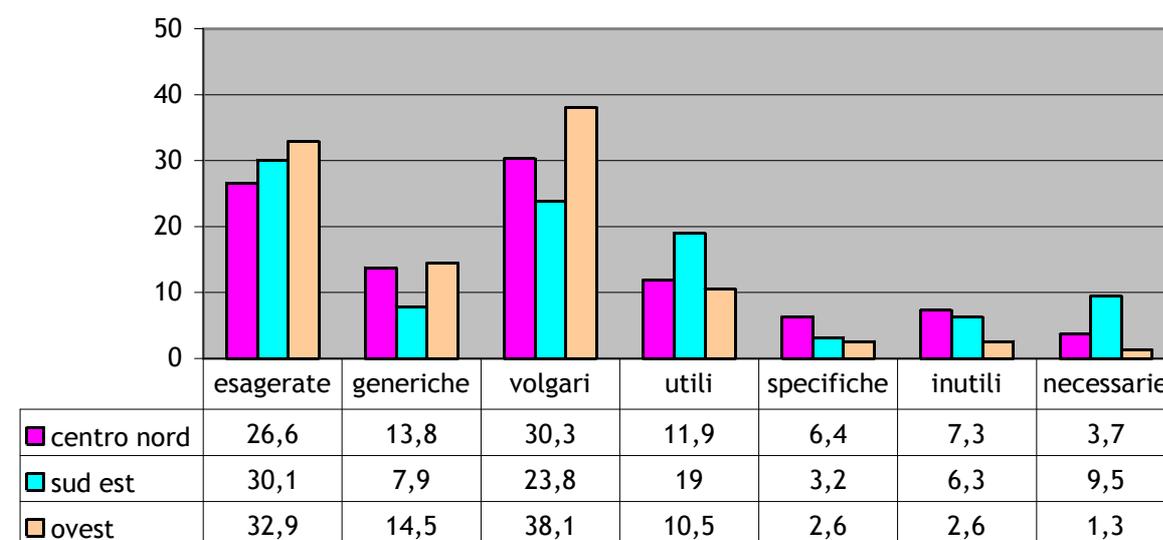
Il processo di emancipazione degli adolescenti dai genitori è altresì difficoltoso e tortuoso, prevedendo numerose regressioni da parte sia degli uni che degli altri; la profonda ambivalenza è dovuta al bisogno dei figli di autonomia e, allo stesso tempo, di sicurezza e protezione.

Mass media e internet

Graf.15 - Informazioni derivanti dai mass media



Graf.16 - Informazioni derivanti da internet



Le definizioni che i quindicenni intervistati danno delle informazioni che derivano dai mass media e da internet sono piuttosto uniformi disaggregandole per zona di provenienza, fatta eccezione per quella coincidente con i comuni del basso ferrarese. Difatti i giovani di questi ultimi sembrano essere più tesi a giudicare le nozioni apprese dalla rete e dalla TV in maniera positiva: rispetto agli altri coetanei, registra percentuali più elevate l'item "necessarie" (9,5% contro 3,7% centro nord e 1,3% ovest) e, al contrario, è minore la valutazione di "volgarità" (23,8% contro 30,3% centro nord e 38,1% ovest).

Gli adolescenti sembrano scoprire se stessi e i loro cambiamenti davanti ad un monitor, a cui si affidano per ottenere consigli su temi intimi e segreti, dal sesso, all'aspetto fisico, alle incognite legate al futuro, alla mancanza di dialogo in famiglia.

È come se i messaggi on line, fatti di freddezza, distacco e garanzia di anonimato, fossero lo strumento ideale per avere uno spazio di confronto.

È comodo, a costo zero, veloce, immediato: consultarsi con un mondo virtuale per ogni argomento che tocca da vicino, aiuta proprio quella parte di adolescenti che non ha il coraggio di esternare i propri sentimenti con gli adulti di riferimento.

In base alle risposte e ai giudizi dati dagli intervistati sull'uso dei mass media, forse si potrebbe considerare questa attività degli adolescenti come un punto di partenza, un'occasione per un dialogo educativo sulla sessualità, sul rispetto di sé e degli altri, sullo sviluppo psicofisico, senza demonizzare la navigazione in web ma prendendola come spunto per non dare sempre per scontata la capacità di autoinformarsi dei giovanissimi.

PARTE TERZA

LA PAROLA AI GENITORI

Nonostante oggi il tema sessualità non sia più un tabù, sembra esistano ancora profonde remore da parte dei figli e dei genitori ad un dialogo aperto e sereno su tale argomento. Probabilmente la ragione di tale remore sta nel fatto che è difficile parlare e controllare le emozioni più profonde e intime sebbene la frequenza di trattazione da parte dei mass media sia considerevole. Infatti, tutto ciò che riguarda la sfera sessuale coinvolge aspetti intimi personali ed è normale che ci si possa sentire a disagio nell'esplicitare emozioni molto intense.

Se si considera poi quanto sia già delicata e complessa la gestione del rapporto genitori/figli, in particolare nell'adolescenza, non c'è da stupirsi su quanto possano essere compromessi un dialogo sereno e una relazione tra i due interlocutori.

In altri termini, è consuetudine pensare che tra genitori e figli sia raro scambiare confidenze molto intime, cosa che invece è usuale fare con l'amico o l'amica o il gruppo dei pari, perché con persone neutrali esterne si ha meno disagio a parlarne. Difatti, spesso, la figura amicale viene scelta come "consigliere", depositario di qualche intimo segreto e di tutte le informazioni necessarie a chiarire i propri dubbi.

La presente indagine oltre a rivolgersi ai 15enni ha coinvolto i genitori in ordine alla necessità di conoscere i punti di vista di entrambe le parti.

Al di là del tema specifico della sessualità la ricerca è volta ad analizzare molti altri aspetti del rapporto intergenerazionale. Infatti tra le tante preoccupazioni che affliggono il mondo adulto genitoriale sembra condiviso lo stereotipo rappresentato dall'incomunicabilità con il mondo adolescente.

E' opinione diffusa che nel momento della pubertà inizi, tra genitori e figli, forse il periodo più difficile della loro relazione, sotto l'egida dello scontro. Si tratta quindi di un disagio che coinvolge entrambi: l'adulto impegnato a cercare un dialogo, senza tuttavia sentirsi adeguatamente preparato per affrontarlo, e l'adolescente che tende ad evitarlo, ma più per la fatica di farsi capire, che per la reale voglia di fuga. Se lo sforzo da compiere da parte dei genitori dei ragazzi è quello di comunicare in generale utilizzando un "vocabolario" e una "grammatica" comuni, chiaramente il confronto su un argomento molto personale come quello della sessualità diventa ancora più ostico.

La sessualità del figlio/a adolescente richiama, nel vissuto e nella rappresentazione dell'adulto genitore, la propria personale esperienza di sviluppo e di costruzione dell'identità sessuale. Pertanto è chiamata in causa la capacità da parte del genitore di riconoscere i propri aspetti emotivi e relazionali per porsi in un'adeguata posizione di ascolto nei confronti delle domande e delle esperienze dei figli.

Caratteristiche del campione di riferimento

L'indagine ha interessato 235 genitori, in misura maggiore le mamme rispetto ai papà (180 mamme e 55 papà), della Provincia di Ferrara che hanno accompagnato i propri figli alla visita di vaccinazione obbligatoria presso il Servizio di Pediatria di Comunità dell'Azienda Usl di Ferrara.

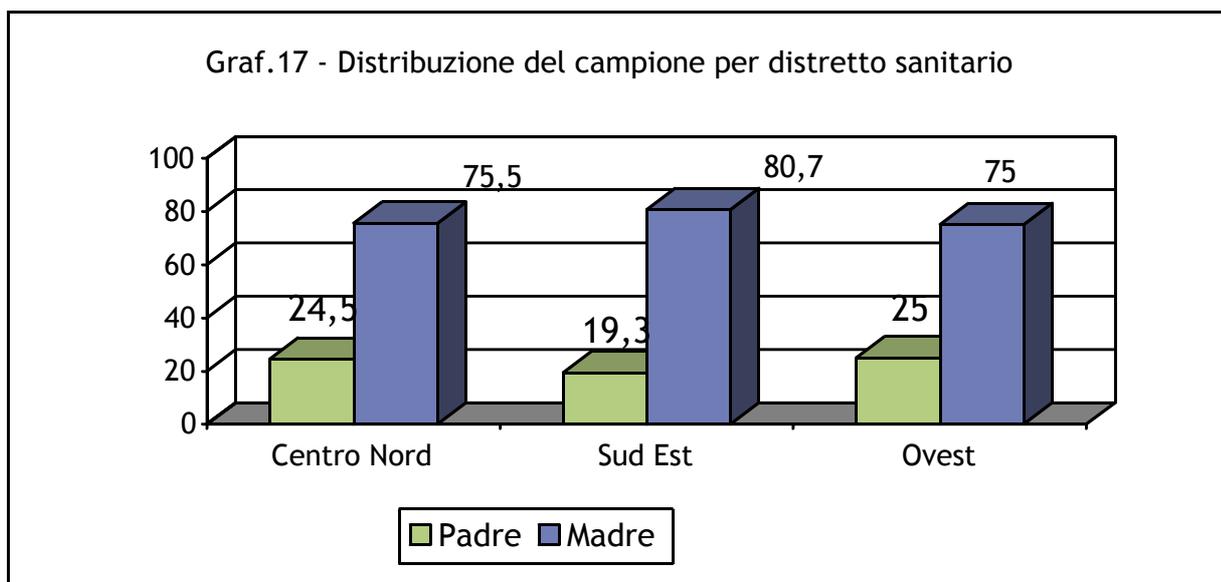
La distribuzione per territorio risulta abbastanza equilibrata: la maggior parte dei genitori proviene dal Distretto Centro Nord (98 - 42% del campione), poi dal Distretto Ovest (80 - 34%), e per finire dal Distretto Sud-Est (57 - 24%)(vedi Tab.39 e Graf.17).

Per quanto riguarda la condizione sociale, la maggioranza del campione del Centro Nord e Ovest svolge attività professionali impiegatizie (36,7% per il Centro Nord, 24,6% per il Sud Est e 42,5% per l'Ovest), mentre quella del Sud Est è costituita per lo più da operai e commercianti (23,4% per il Centro Nord, 35% per il Sud Est e 26,2% per l'Ovest)(vedi Tab.40 e Graf.18).

Tutto ciò sembra essere direttamente collegato al livello di scolarità dichiarato (vedi Tab.41 e Graf.19), che per il Centro Nord e per l'Ovest coincide con il diploma di scuola media superiore (61,2% per il Centro Nord, 28% per il Sud Est e 45% per l'Ovest), mentre per il Sud Est con la licenza media inferiore o elementare (18,4% per il Centro Nord, 66,7% per il Sud Est e 37,5% per l'Ovest).

Tab.39 - Campione di riferimento

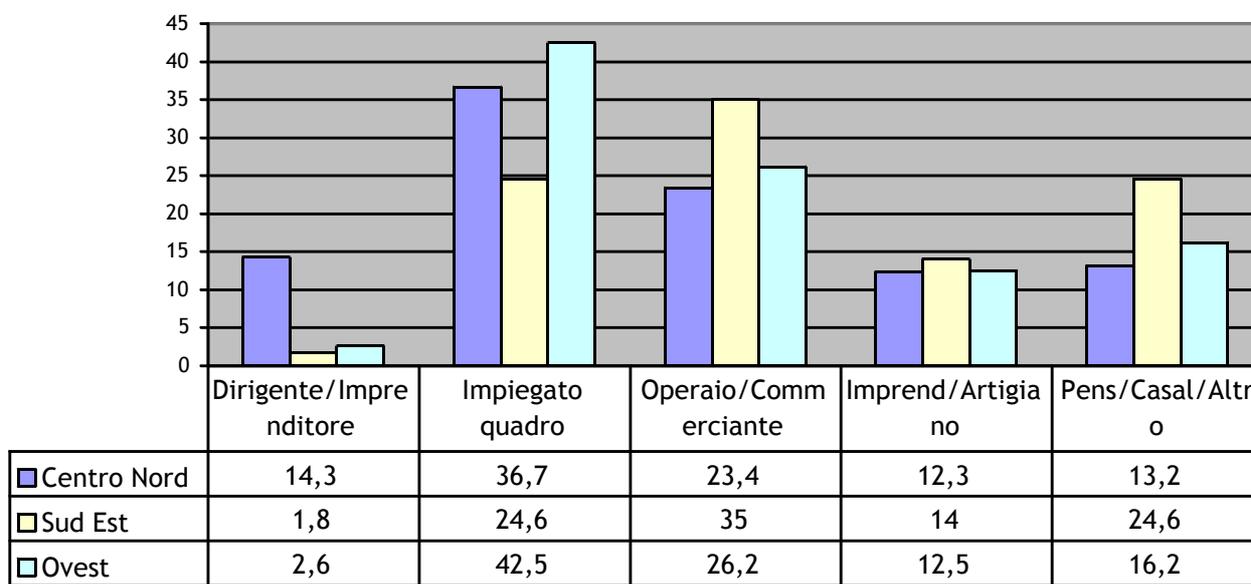
Distretto	Mamma	Papà
Centro Nord	75,5	24,5
Sud Est	80,7	19,3
Ovest	75,0	25,0
Totale	76,5	23,5



Tab.40 - Condizione sociale

Distretto	Dirigente/ Imprenditore	Impiegato quadro	Operaio/ Commerciante	Imprenditore/ Artigiano	Pensionato/ Casalinga/ Altro
Centro Nord	14,3	36,7	23,4	12,3	13,2
Sud Est	1,8	24,6	35,0	14,0	24,6
Ovest	2,6	42,5	26,2	12,5	16,2
Totale	7,3	35,7	27,2	12,8	17,0

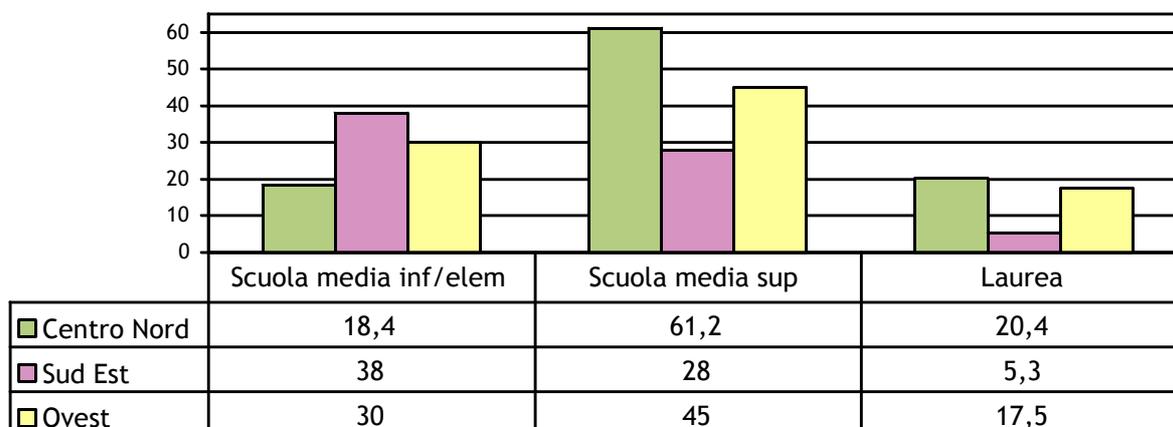
Graf.18 - Distribuzione del campione per condizione sociale e distretto sanitario



Tab.41 - Titolo di studio

Distretto	Scuola media inferiore/ elementare	Scuola media superiore	Laurea
Centro Nord	18,4	61,2	20,4
Sud Est	66,7	28,0	5,3
Ovest	37,5	45,0	17,5
Totale	36,6	47,6	15,8

Graf.19 - Distribuzione del campione per titolo di studio e distretto sanitario



I genitori intervistati sono apparsi ai somministratori dei questionari molto interessati a partecipare all'indagine, non esprimendo critiche e lamentele, bensì contribuendo efficacemente in modo molto collaborativo alla sua realizzazione.

Il questionario presenta una domanda di apertura - "Avete in famiglia affrontato i temi relativi alla sessualità?" - per consentire di dividere il campione su due percorsi diversi di analisi - coloro che rispondono "SI" e "NO" - ricompattandolo in fase finale - dalla domanda 7. L'obiettivo, in altre parole, è quello di confrontare due "tipologie educative" diverse verificandone le variabili significative.

Complessivamente, alla domanda iniziale, la maggior parte del campione degli adulti interpellati, l'80%, ha risposto "SI" mentre il restante 20% ha risposto "NO".

I dati sono stati elaborati disaggregandoli rispetto a tutte le variabili (sesso, provenienza, titolo di studio e professione), ma nella presente indagine ai fini interpretativi vengono riportati solo quelli significativi al test statistico del chi-quadro.

IL CAMPIONE DEI "SI"

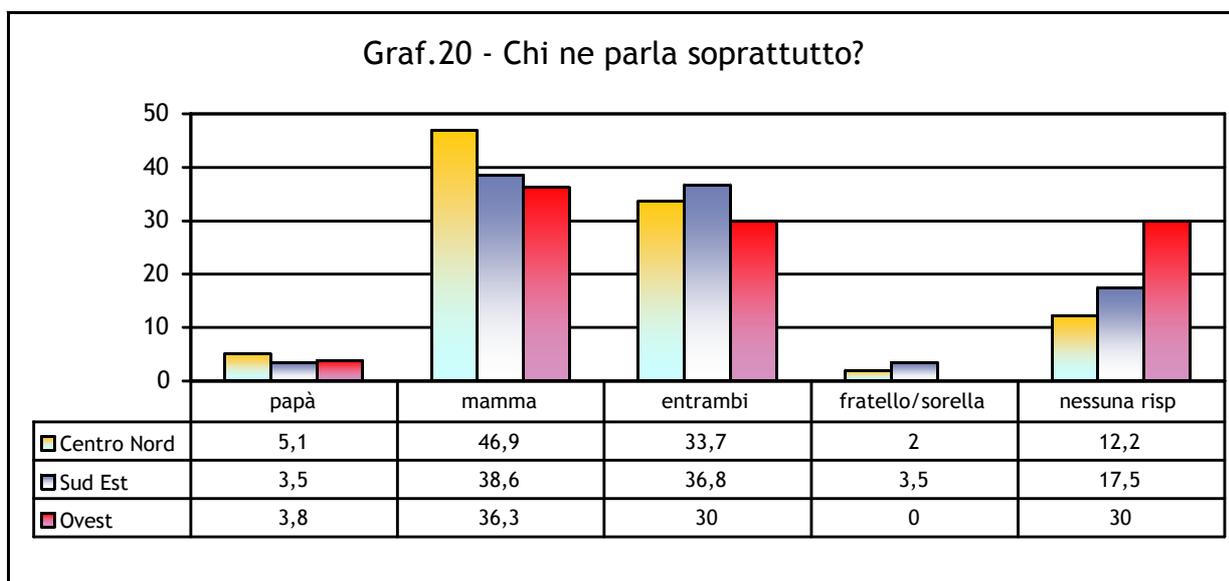
Chi ne parla soprattutto?

La situazione a livello provinciale è sostanzialmente omogenea: la maggior parte dei genitori che ha risposto affermativamente alla prima domanda e quindi che affronta l'argomento con i propri figli è la "mamma" - 41,3% - contro il 4,3% che ha risposto il "papà". Molto interessante è anche quel 33,2% che ha risposto "entrambi" (vedi Tab.42 e Graf.20). La restante parte di campione si suddivide tra chi non ha risposto (19,6%) e chi delega "fratello o sorella" (1,7%).

Tab.42 - Chi ne parla soprattutto?

Distretto	Papà	Mamma	Entrambi
Centro Nord	5,1	46,9	33,7
Sud Est	3,5	38,6	36,8
Ovest	3,8	36,3	0
Totale	4,3	41,3	33,2

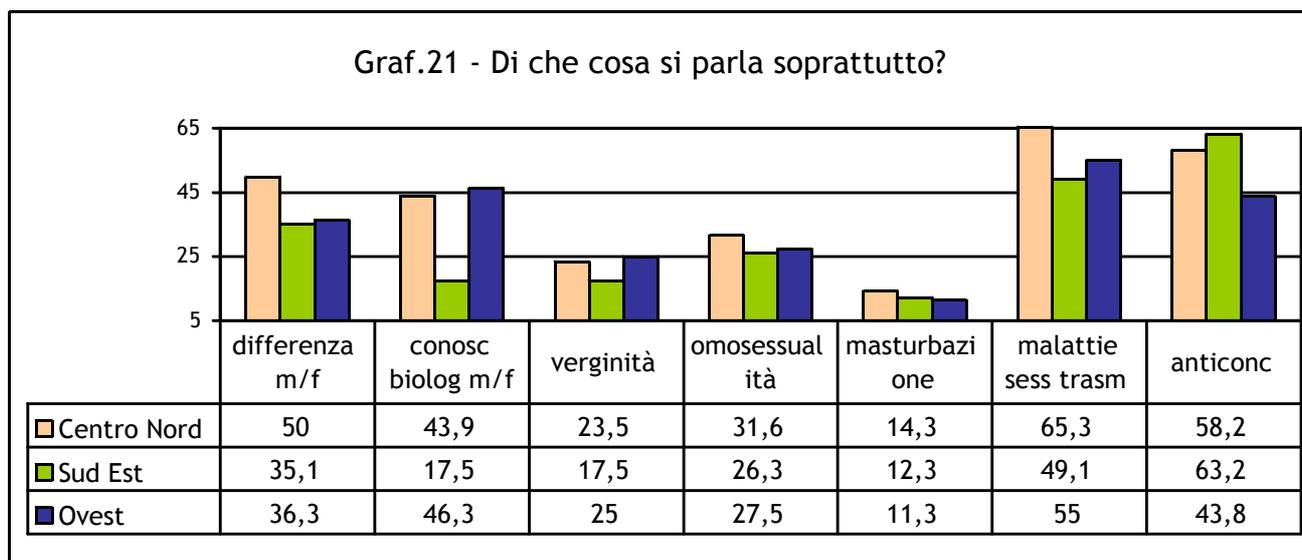
CHI-QUADRATO: 0,156



Tab.43 - Di che cosa si parla soprattutto?

Distretto	Differenze e m/f	Conoscenze Biologiche m/f	Malattie Sessualmente trasmissibili	Anticoncezionali
Centro Nord	50	43,9	65,3	58,2
Sud Est	35,1	17,5	49,1	63,2
Ovest	36,3	46,3	55	43,8
Totale	41,7	38,3	57,9	54,5
CHI-QUADRATI:	0,092	0,001	0,118	0,112

Graf.21 - Di che cosa si parla soprattutto?



Dai dati risulta evidente che in tutti i tre distretti gli argomenti che i genitori affrontano maggiormente sono “le malattie sessualmente trasmissibili” (65,3% per il Centro Nord, 49,1%, per il Sud Est e 55% per l’Ovest), e gli “anticoncezionali” (58,2% per il Centro Nord, 63,2% per il Sud Est e 43,8% per l’Ovest). Al contrario quelli meno toccati sono “la verginità, l’omosessualità e la masturbazione”.

E’ interessante notare, inoltre, che per i genitori dell’Ovest anche il tema delle “conoscenze biologiche maschili e femminili” rientra tra quelli fondamentali (43,9% per il Centro Nord, 17,5% per il Sud Est e 46,3% per l’Ovest) come avviene nel Centro Nord per le “differenze tra maschio e femmina” (50% per il Centro Nord, 35,1% per il Sud Est e 36,3% per l’Ovest).

Una puntualizzazione è doverosa sul tema specifico della masturbazione che nell’Ovest sembra essere maggiormente affrontato dai genitori che svolgono la professione di impiegato (44,4%) e nel Centro Nord da chi lavora come operaio (37,5%).

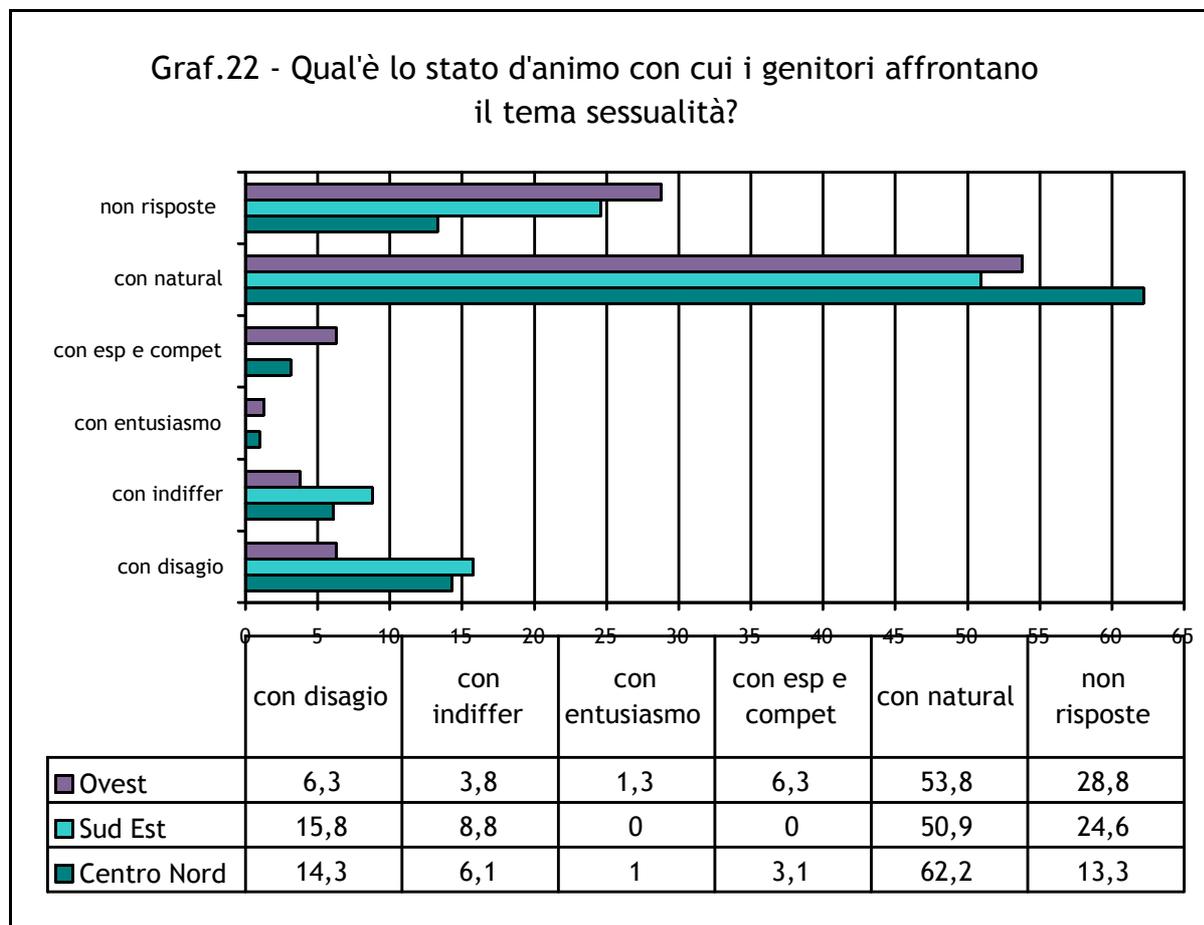
Si tratta comunque di numeri molto limitati ma pur sempre significativi nell’ambito di una riflessione più generale e attenta a tutte le variabili.

Tab.44 - Qual è lo stato d’animo con cui i genitori affrontano il tema sessualità?

Distretto	Con disagio	Con indifferenza	Con Esperienza e Competenza	Con naturalezza
Centro Nord	14,3	6,1	3,1	62,2
Sud Est	15,8	8,8	0	50,9
Ovest	6,3	3,8	6,3	53,8

Totale	11,9	6	3,4	56,6
--------	------	---	-----	------

Non sono stati riportati i valori numerici dell'item "con entusiasmo" in quanto non rappresentativi (0,9%), mentre "le non risposte" sono pari al 21,3% (vedi Graf.22).



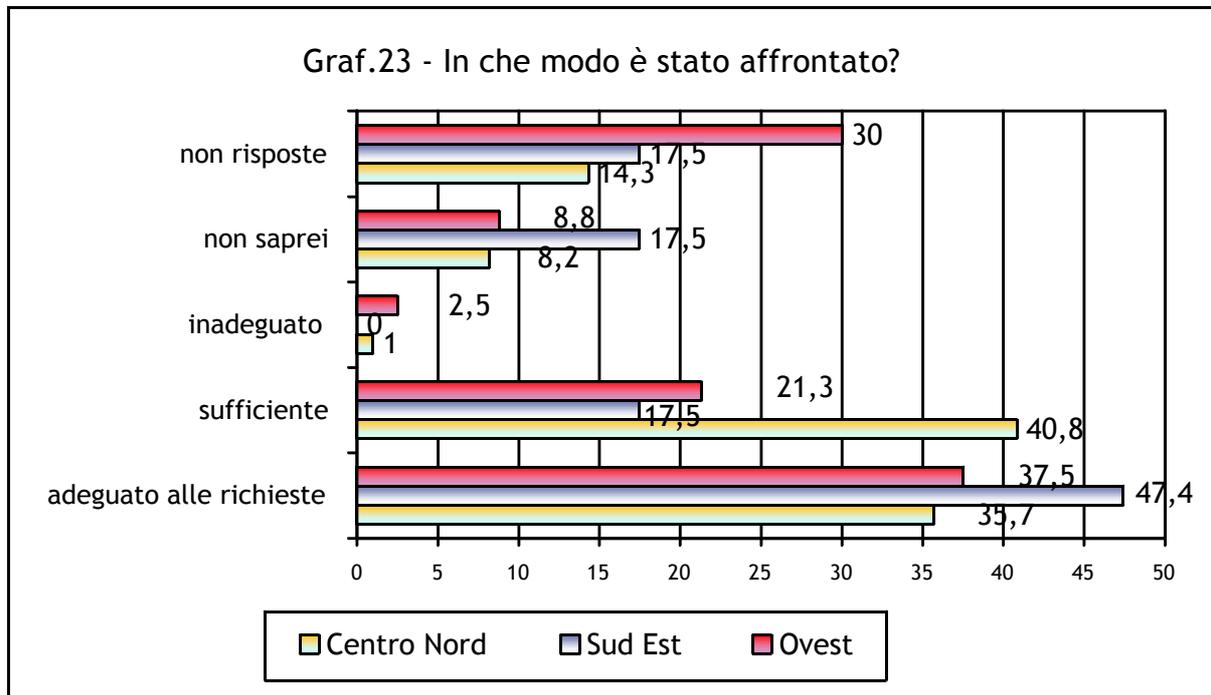
Nel grafico 22 si evince che i genitori, indipendentemente dalla provenienza, dichiarano che il tema della sessualità viene affrontato con "naturalità" (62,2% per il Centro Nord, 50,9% per il Sud Est e 53,8% per l'Ovest), e soprattutto nell'Ovest se ne parla altresì con "esperienza e competenza" (3,1% per il Centro Nord, 0% per il Sud Est e 6,3% per l'Ovest).

Quella diffusa percezione di inadeguatezza da parte degli adulti, così risaltata nel senso comune, giocata prevalentemente sull'asse della comunicazione, in questo delicato ambito sembra disconfermata. In altre parole, i genitori intervistati si autodefiniscono molto "aperti e disponibili" al dialogo anche su un tema indubbiamente molto intimo. Addentrandosi nell'analisi di tutte le variabili indipendenti esaminate si sottolinea che solo nella zona Ovest esiste una significatività nelle risposte a questa domanda rispetto al livello di scolarità degli adulti intervistati: i laureati si sentono "meno sereni" (18,6%) rispetto ai genitori diplomati (51,2%).

Tab.45 - In che modo è stato affrontato?

Distretto	Adeguate alle richieste	Sufficiente	Inadeguato	Non saprei
Centro Nord	35,7	40,8	33,3	8,2
Sud Est	47,4	17,5	0	17,5
Ovest	37,5	21,3	2,5	8,8
Totale	39,1	28,5	1,3	10,6

CHI-QUADRATO: 0,007



L'incrocio tra lo stato d'animo con cui si affrontano le tematiche afferenti la sessualità e le modalità di trattazione fanno emergere elementi interessanti (vedi Tab.45 e Graf.23). I genitori del Sud Est che si sentono meno "esperti e competenti" in materia sono altresì coloro che percepiscono di essere "adeguati alle richieste" (35,7% per il Centro Nord, 37,5% per il Sud Est e 47,4% per l'Ovest). E, più in generale, tra tutti coloro che sostengono la propria competenza, solo i genitori dell'Ovest hanno anche il timore di essere comunque un poco inadeguati. Infine, nel Centro Nord sembra esserci una situazione più moderata, ovvero vengono valutate le informazioni trasmesse ai figli come sufficienti (40,8% per il Centro Nord, 17,5% per il Sud Est e 21,3% per l'Ovest) nonostante la scarsa percezione di competenza (3,1%).

IL CAMPIONE DEI "NO"

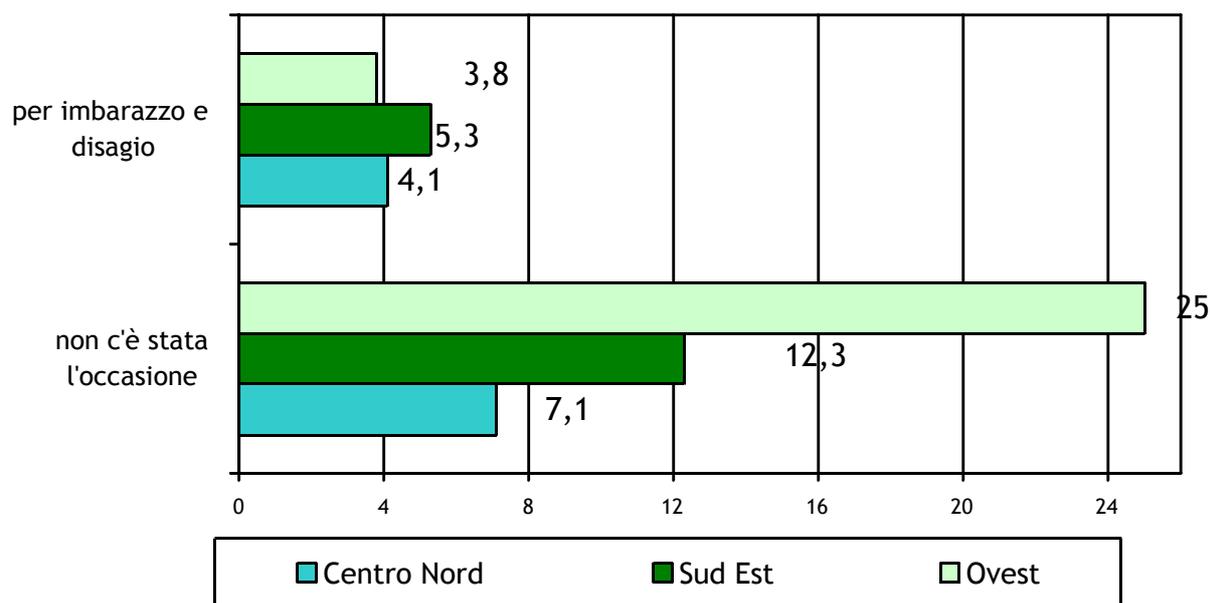
Rispetto alla parte del campione dei genitori che ha risposto "no" (20%) (vedi Tab.46 e Graf.24) il motivo principale per cui non è stato affrontato il tema sessualità risulta essere "perché non c'è stata l'occasione" (7,1% per il Centro Nord, 12,3% per il Sud Est e 25% per l'Ovest), e non perché ritenuto "inutile o non di competenza familiare". Solamente una piccola parte motiva la mancanza di dialogo sul tema, "per imbarazzo e disagio" (4,3%).

Tab.46 - Quali sono i motivi per cui non è stato affrontato?

Distretto	Non c'è stata l'occasione	Per imbarazzo e disagio
Centro Nord	7,1	4,1
Sud Est	12,3	5,3
Ovest	25	3,8
Totale	14,5	4,3

CHI-QUADRATO: 0,019

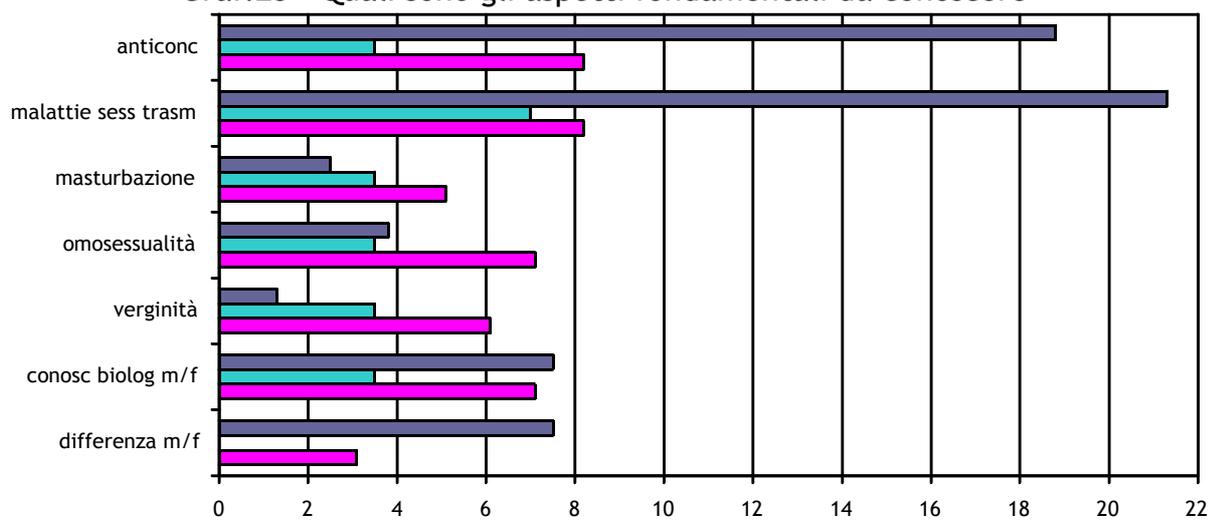
Graf.24 - Quali sono i motivi per cui non è stato affrontato?



Tab.47 - Quali sono gli aspetti fondamentali da conoscere?

Distretto	Differenze e m/f	Malattie Sessualmente trasmissibili	Anticoncezionali
Centro Nord	3,1	8,2	8,2
Sud Est	0	7	3,5
Ovest	7,5	21,3	18,8
Totale	3,8	12,3	10,6
CHI-QUADRATI:	0,069	0,011	0,010

Graf.25 - Quali sono gli aspetti fondamentali da conoscere



	differenza m/f	conosc biolog m/f	verginità	omosessualità	masturbazione	malattie sess trasm	anticonc
Ovest	7,5	7,5	1,3	3,8	2,5	21,3	18,8
Sud Est	0	3,5	3,5	3,5	3,5	7	3,5
Centro Nord	3,1	7,1	6,1	7,1	5,1	8,2	8,2

In merito a questa parte di intervistati (i “NO”) si nota una leggera differenza rispetto al campione dei “SI” anch’essi chiamati a rispondere alla domanda “quali sono gli aspetti fondamentali da conoscere?”. Si fa eccezione nell’Ovest in quanto (vedi Tab.47 e Graf.25) rimangono priorità assoluta di trattazione le “malattie sessualmente trasmissibili” (8,2% per il Centro Nord, 7% per il Sud Est e 21,3% per l’Ovest), e gli “anticoncezionali” (8,2% per il Centro Nord, 3,5% per il Sud Est e 18,8% per l’Ovest).

La discrepanza in questo caso si riferisce alla poliedricità degli argomenti specifici da affrontare: mentre i “SI” limitano la gamma dei contenuti alle “malattie sessualmente trasmissibili” e agli “anticoncezionali”, i “NO” pensano che tutte le informazioni siano ugualmente importanti. Inoltre, rispetto le tematiche “verginità, omosessualità e masturbazione” i genitori del Centro Nord e del Sud Est, a diversità di quelli dell’Ovest, sono più aperti e più propensi, in valori assoluti, a parlarne.

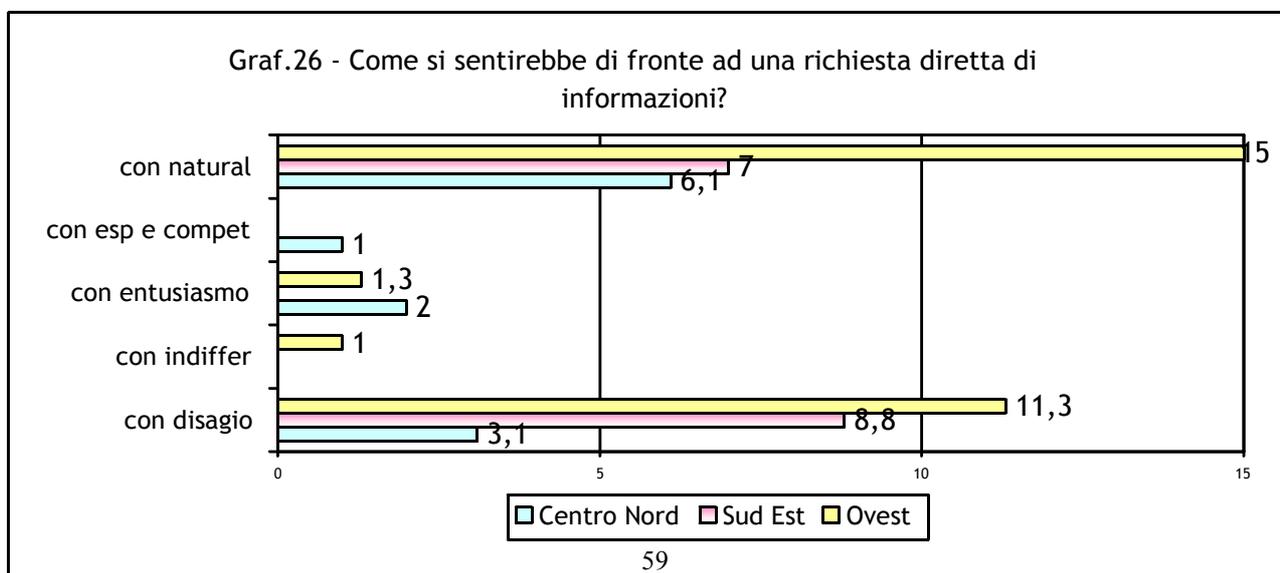
Per la maggior parte dei genitori intervistati, le informazioni da dare ai figli in merito alla sessualità riguardano i comportamenti a rischio, ovvero gli aspetti legati alla salute fisica dei comportamenti sessuali, piuttosto che gli aspetti legati alla sfera psicologica o della identità sessuale. Come se, in qualche misura, i temi di carattere biologico e sanitario avessero una valenza più neutra anche se più urgente rispetto a quelli di carattere psicologico.

Tab.48 - Come si sentirebbe di fronte ad una richiesta diretta di informazioni?

Distretto	Con disagio	Con entusiasmo	Con naturalezza
Centro Nord	3,1	2	6,1
Sud Est	8,8	0	7
Ovest	11,3	1,3	15
Totale	7,2	1,3	9,4

Nella tabella precedente (vedi Tab.48) non sono stati riportati i dati relativi alla risposta “con indifferenza” e alla risposta “con esperienza e competenza” perché poco significativi.

Sembra contraddittorio rilevare che le due risposte con frequenza maggiore date dai genitori siano “con disagio e con naturalezza”. In realtà, si tratta di una discrepanza assolutamente comprensibile. I genitori, da un lato si possono sentire in difficoltà ad affrontare con i figli 15enni questi temi - fino a ieri percepiti bambini e non soggetti in grado di autodeterminarsi sessualmente - e, dall’altro, attribuiscono comunque “naturalezza” alla trattazione di questi temi, in quanto costitutivi e fondamentali nell’adolescenza.

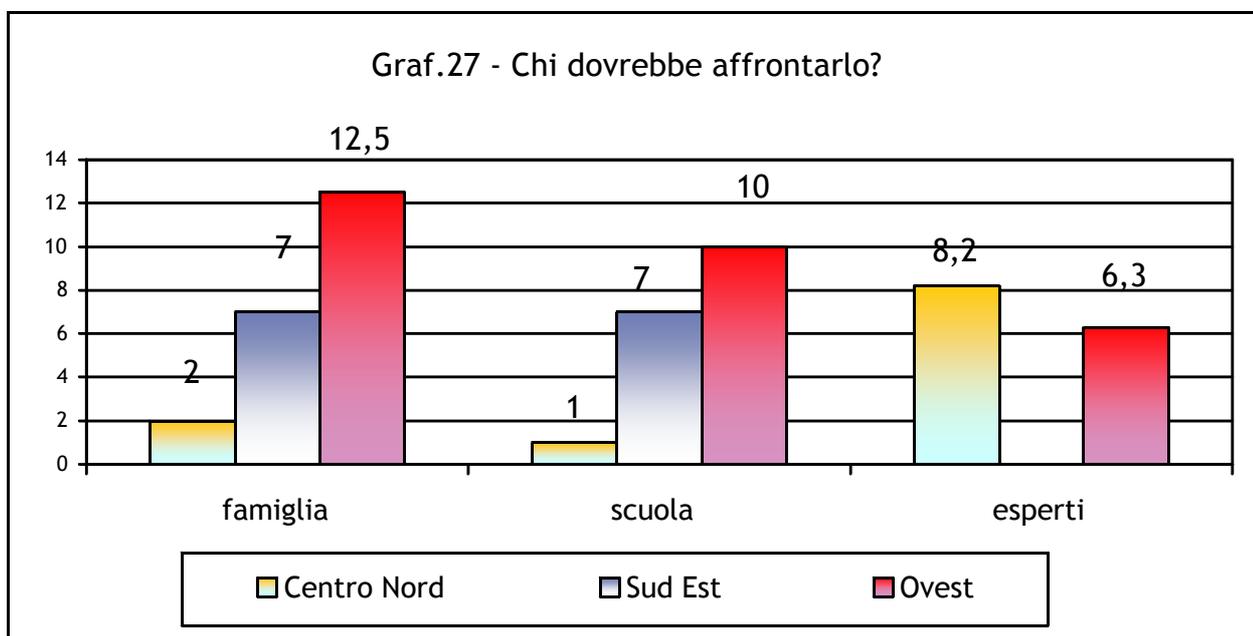


A supporto dell'apparente contraddittorietà nelle dichiarazioni dei genitori, dalle rappresentazioni grafiche (vedi Tab.48 e Graf.26) la maggior parte affronta con "naturalmente" precise richieste, da parte dei figli, di informazioni sulla sessualità (6,1% per il Centro Nord, 7% per il Sud Est e 15% per l'Ovest), fatta eccezione per quelli dell'Ovest, che si sentono più "a disagio" (3,1% per il Centro Nord, 8,8% per il Sud Est e 11,3% per l'Ovest).

Tab.49 - Chi dovrebbe affrontarlo?

Distretto	Famiglia	Scuola	Esperti	Non risposte
Centro Nord	2	1	8,2	88,8
Sud Est	7	7	0	86
Ovest	12,5	10	6,3	71,3
Totale	6,8	5,5	5,5	82,1

CHI-QUADRATO: 0,003



Tra coloro che non hanno avuto occasione di parlare di sessualità con i figli, si ribadisce (vedi Tab.49 e Graf.27) l'importanza della famiglia nel ruolo educativo, soprattutto nel Distretto Ovest (12,5% contro il 2% del centro nord e il 7% del sud est). Una differenziazione di risposta si registra, disaggregando i dati per zona di provenienza. Il 18% dei genitori - 10% ovest, 7% sud est e 1% centro nord - ritiene che l'informazione e la formazione sull'argomento sia appannaggio della scuola e il 14,5% - 6,3% ovest e 8,2% centro nord - delega addirittura figure esterne, esperti che siano in grado di affrontare con competenza tutta la sfera affettivo-sessuale.

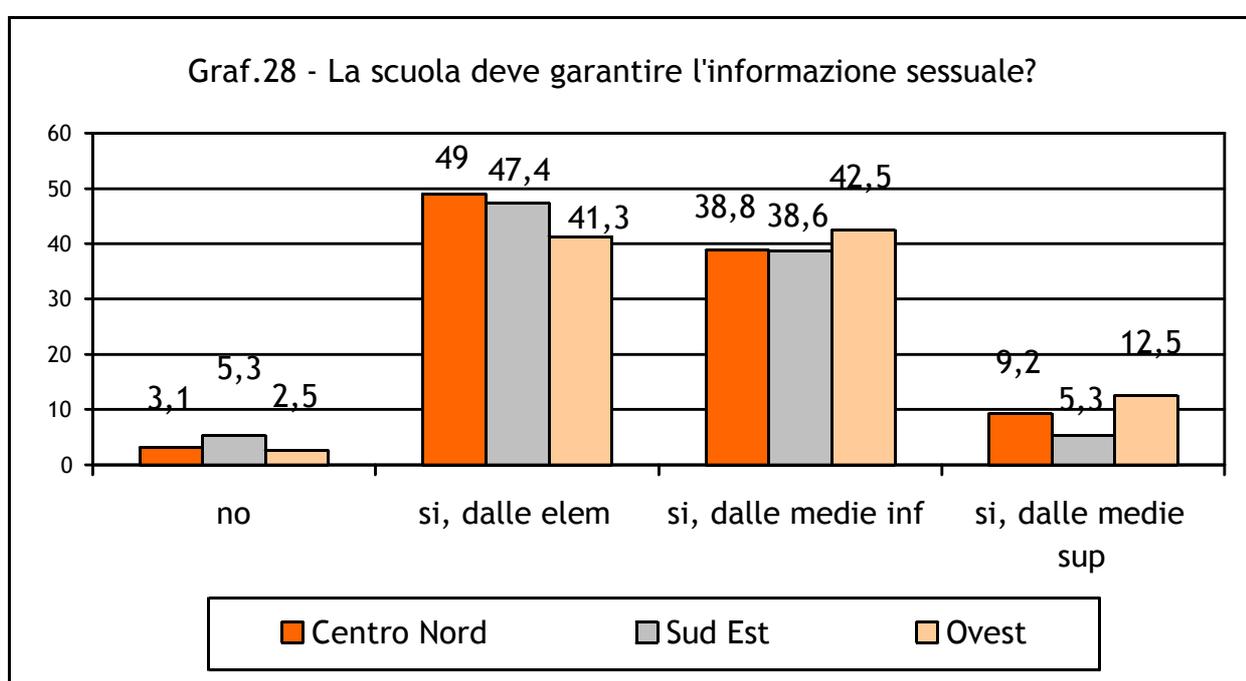
Da notare, infine, che, nella fattispecie, gli intervistati del basso ferrarese vedono pariteticamente famiglia e scuola protagoniste di questo compito educativo, impegno quasi completamente richiesto, da parte dei genitori del centro nord, agli esperti.

IL CAMPIONE “TOTALE”

Da questo punto in poi il questionario somministrato alle figure parentali presenti alla vaccinazione dei quindicenni, riprende un unico iter per entrambi i campioni (“NO” e “SI” assieme).

Tab.50 - La scuola deve garantire l’informazione sessuale?

Distretto	No	Si, dalle elementari	Si, dalle medie inferiori	Si, dalle medie superiori
Centro Nord	3,1	49	38,8	9,2
Sud Est	5,3	47,4	38,6	5,3
Ovest	2,5	41,3	42,5	12,5
Totale	3,4	46	40	9,4



La quasi totalità degli intervistati assurge a pieno titolo la scuola come importante agenzia educativa per i ragazzi anche nella sfera sentimentale e sessuale, con scarti poco significativi tra una zona di provenienza e l’altra. Rimangono comunque i genitori del distretto ovest a manifestare una tendenza leggermente diversa da quelli degli altri distretti, propendendo maggiormente a una posticipazione nella trattazione dell’argomento. Costituiscono, difatti, la percentuale più elevata, di coloro che ritengono che di sessualità sia meglio parlarne nell’ambito della scuola superiore (12,5 contro il 5,3 del sud est e il 9,2 del centro nord), a differenza dei genitori delle altre due zone che preferiscono anticipare tale formazione sin dalle elementari (41,3% ovest, 47,4% sud est e 49% centro nord).

Per completezza, a seguire, sono riportate due tabelle molto specifiche. Dall’analisi statistica del test del chi-quadro sono emersi come particolarmente significativi due incroci relativamente alla domanda “la scuola deve garantire l’informazione sessuale?”, con il titolo di studio per i genitori del distretto ovest e con la professione per i genitori del centro nord.

Tab.51 - Il titolo di studio dei genitori vs la domanda “la scuola deve garantire l’informazione sessuale” nel Distretto Ovest.

Distretto OVEST Vs Titolo studio	No	Si, dalle elementari	Si, dalle medie inferiori	Si, dalle medie superiori
Licenza media	0	32%	52%	16%
Diploma	0	58,3%	22,2%	16,7%
Laurea	7,1%	21,4%	71,4%	0

Tab.52 - La professione dei genitori vs la domanda “la scuola deve garantire l’informazione sessuale” nel Distretto Centro Nord

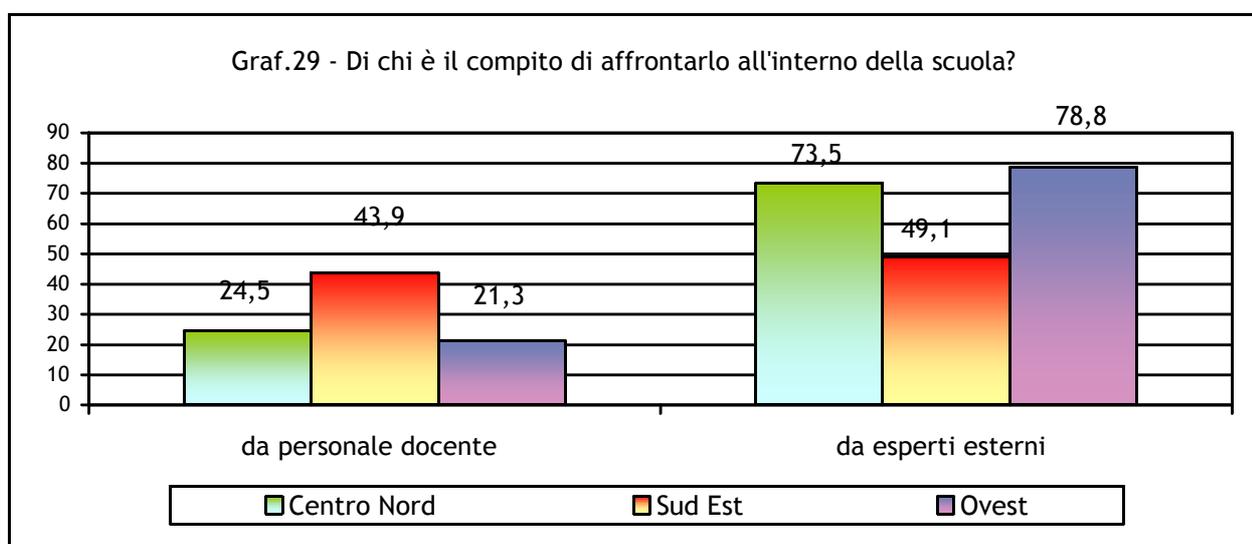
Distretto CENTRO NORD Vs Professione	No	Si, dalle elementari	Si, dalle medie inferiori	Si, dalle medie superiori
Dirigente	0	42,9%	57,1%	0
Impiegato	5,6%	52,8%	36,1%	5,6%
Operaio	0	56,5%	34,8%	8,7%
Imprenditore	0	14,3%	57,1%	28,6%

Nel primo caso (vedi Tab.51) solo il 21,4% degli adulti in possesso della laurea preferiscono un’educazione sessuale anticipata, a differenza di chi ha un basso livello di scolarità; nel secondo caso (vedi Tab.52), invece, è da notare che la categoria imprenditoriale e dei libero professionisti mostra un trend posticipatorio, dilatando nell’ordine scolastico la formazione dei ragazzi su tutto quanto attiene la sfera sessuale.

Tab.53 - Di chi è il compito di affrontarlo all’interno della scuola?

Distretto	Personale docente	Esperti esterni
Centro Nord	24,5	73,5
Sud Est	43,9	49,1
Ovest	21,3	78,8
Totale	28,1	69,4

CHI-QUADRATO: 0,001

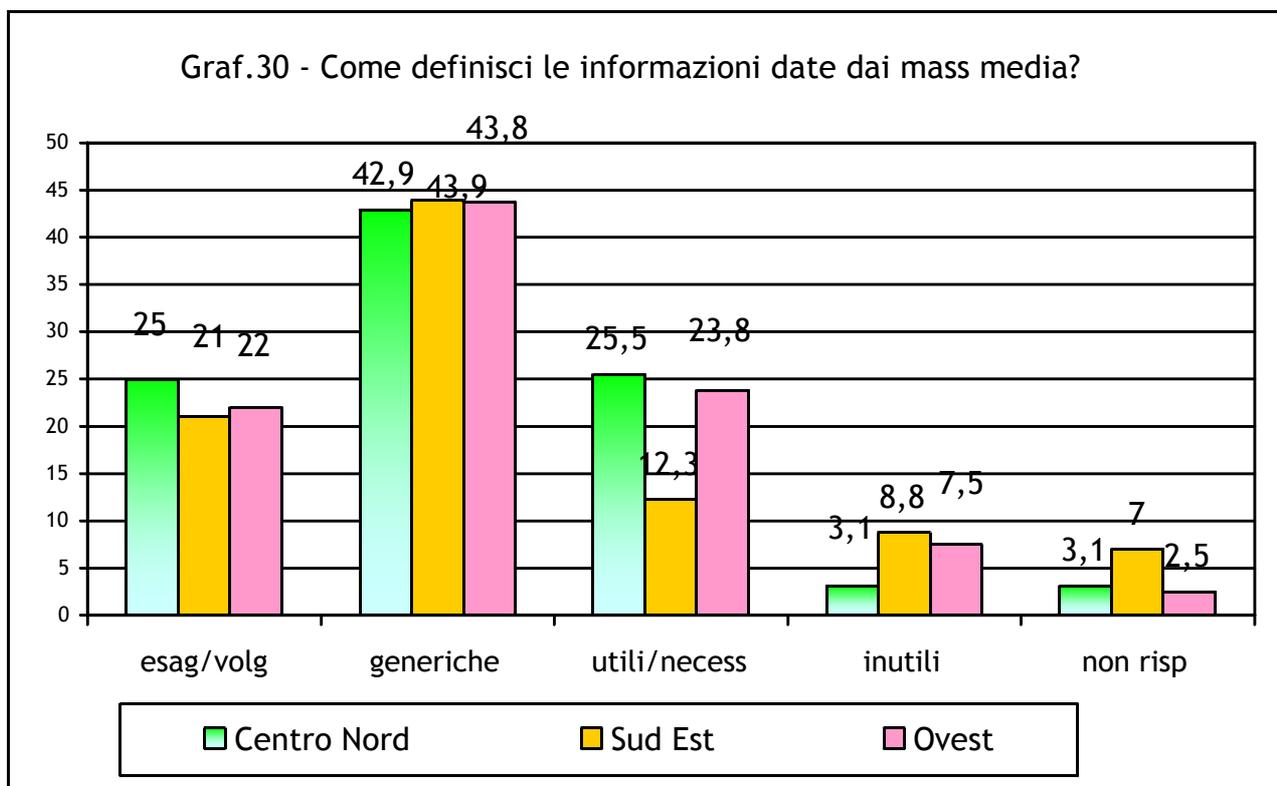


Rispetto, invece, agli attori in gioco nell'educazione all'affettività, il ruolo principale sembra attribuito all'esperto esterno, probabilmente ritenuto più competente e idoneo (73,5% per il Centro Nord - esperti esterni - contro il 24,5% - personale docente, 49,1% per il Sud Est - esperti esterni - contro il 43,9% - personale docente, 78,8% per l'Ovest - esperti esterni - contro il 21,3% - personale docente).

Tab.54 - Come definisci le informazioni date dai mass media?

Distretto	Esagerate	Generiche	Volgari	Utili
Centro Nord	8,2	42,9	17,3	17,3
Sud Est	7	43,9	14	7
Ovest	5	43,8	17,5	23,8
Totale	6,8	43,4	16,6	17

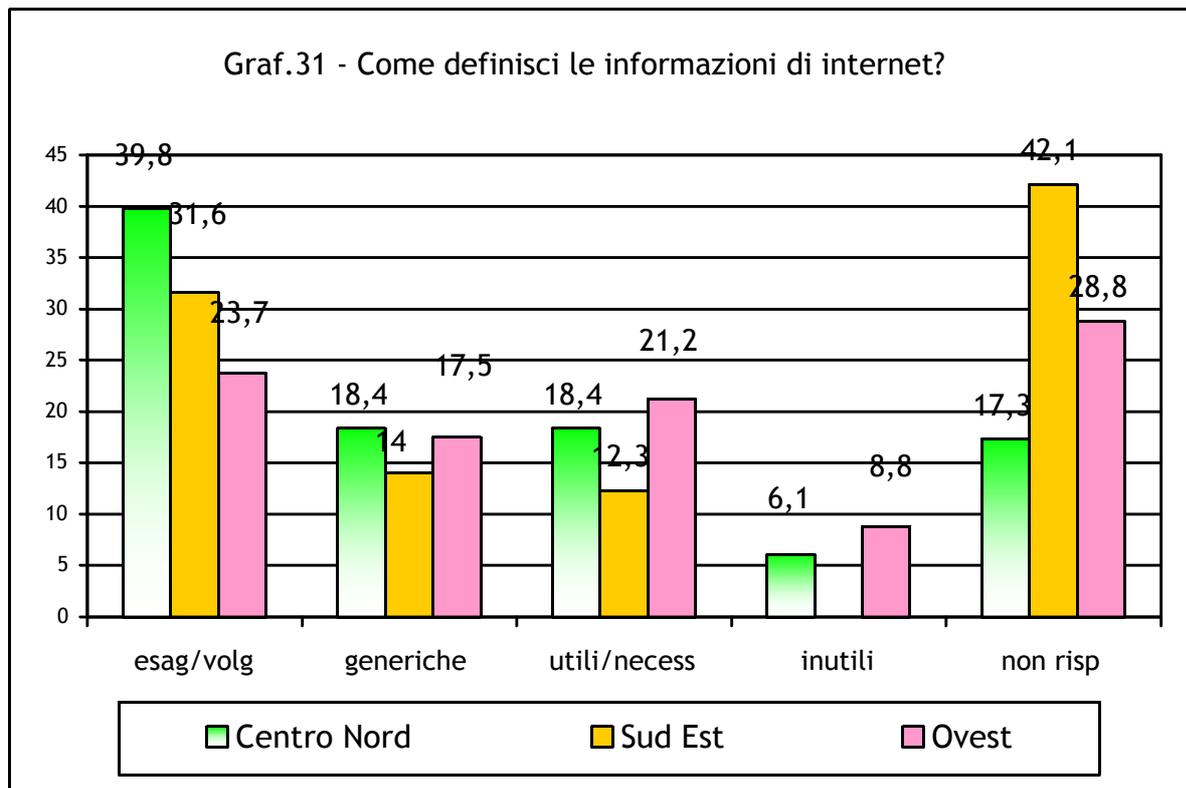
CHI-QUADRATO: 0,062



Tab.55 - Come definisci le informazioni date da internet?

Distretto	Esagerate	Generiche	Volgari	Utili
Centro Nord	11,2	18,4	28,6	14,3
Sud Est	7	14	24,6	7
Ovest	6,3	17,5	17,5	17,5
Totale	8,5	17	23,8	13,6

CHI-QUADRATO: 0,062



La sessualità è un argomento più che mai diffuso nella quotidianità. I mass media lo utilizzano nei messaggi pubblicitari, viene trattato sui giornali, quotidiani e settimanali, con strategie e metodi più svariati, mentre raramente vengono proposti programmi di tipo educativo o culturalmente validi per trattare una tematica così importante.

Le risposte dei genitori relativamente al ruolo dei mass media e di internet nell'educazione sessuale dei figli, rispecchiano in un qualche modo questo trend di trattazione diffusa ma anche destrutturata e, a tratti, fuorviante. Le opinioni esplicitate dagli intervistati sono molto differenti tra loro. Nella fattispecie, si rileva una generale condivisione di inutilità e dispersività della maggioranza delle informazioni di tipo sessuale in internet, e, rispetto ai mass media, gli adulti del Centro Nord e dell'Ovest definiscono le notizie come "generiche" (42,9% per il Centro Nord, 43,9% per il Sud Est e 43,8% per l'Ovest) e "volgari" (17,3% per il Centro Nord, 14% per il Sud Est e 17,5% per l'Ovest). Tuttavia, è ravvisabile una percentuale abbastanza consistente - soprattutto nella zona ovest - di genitori che riscontrano le informazioni in rete comunque "utili" (17,3 per il Centro Nord, 7 per il Sud Est e 23,8 per l'Ovest).

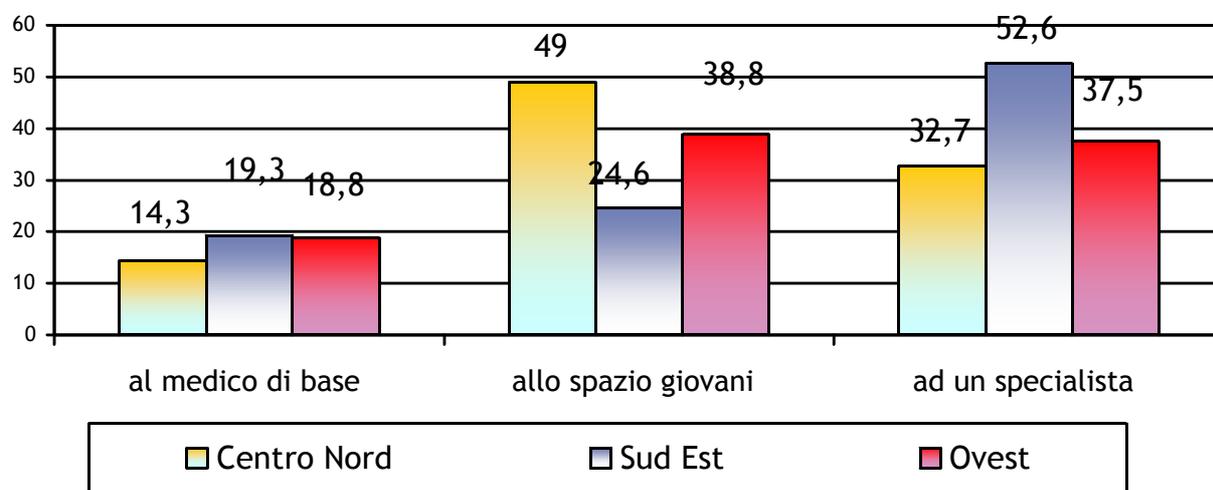
E' doveroso però sottolineare che è molto alta la percentuale, in questo caso, di chi non ha espresso alcuna opinione (17,8 per il Centro Nord, 42,1 per il Sud Est e 28,8 per l'Ovest). Forse questo dato può correlarsi alla poca dimestichezza nella gestione di tali mezzi da parte dei genitori, e ciò può rimandare alla scarsa capacità di controllo e di mediazione e confronto su tali contenuti con i figli.

Tab.56 - A chi indirizzerebbe suo figlio/a per parlare della tematica sessualità?

Distretto	Al medico di base	Allo Spazio Giovani	Ad uno specialista
Centro Nord	14,3	49	32,7
Sud Est	19,3	24,6	52,6
Ovest	18,8	38,8	37,5
Totale	17	39,6	39,1

CHI-QUADRATO: 0,121

Graf.32 - A chi indirizzerebbe suo figlio/a per parlare della tematica sessualità?



In battuta finale (vedi Tab.56 e Graf.32) risulta evidente che laddove esista un Servizio Socio sanitario - come si può connotare Spazio Giovani - rivolto ai ragazzi tra i 14 e i 19 anni, con il compito specifico e prioritario di affrontare con i giovanissimi le problematiche inerenti anche la sessualità, viene valorizzato e considerato positivo da parte dei genitori. Difatti, in tutti e tre i distretti gli adulti hanno riconosciuto in tale servizio l'interlocutore più adatto ad affrontare tutta la sfera formativa ed educativa della sessualità con i propri figli, (49% per il Centro Nord, 24,6% per il Sud Est e 38,8% per l'Ovest), seguito dalla figura dello specialista (32,7% per il Centro Nord, 52,6% per il Sud Est e 37,5% per l'Ovest).

PARTE QUARTA

GENITORI E FIGLI A CONFRONTO

Nell'adolescenza la famiglia riveste un ruolo preminente ma spesso conflittuale. Difatti, il ragazzo e la ragazza, crescendo, si distanziano progressivamente dai genitori alla ricerca dell'autonomia e a favore di una forte identificazione con il gruppo dei pari che diventa il punto di riferimento principale.

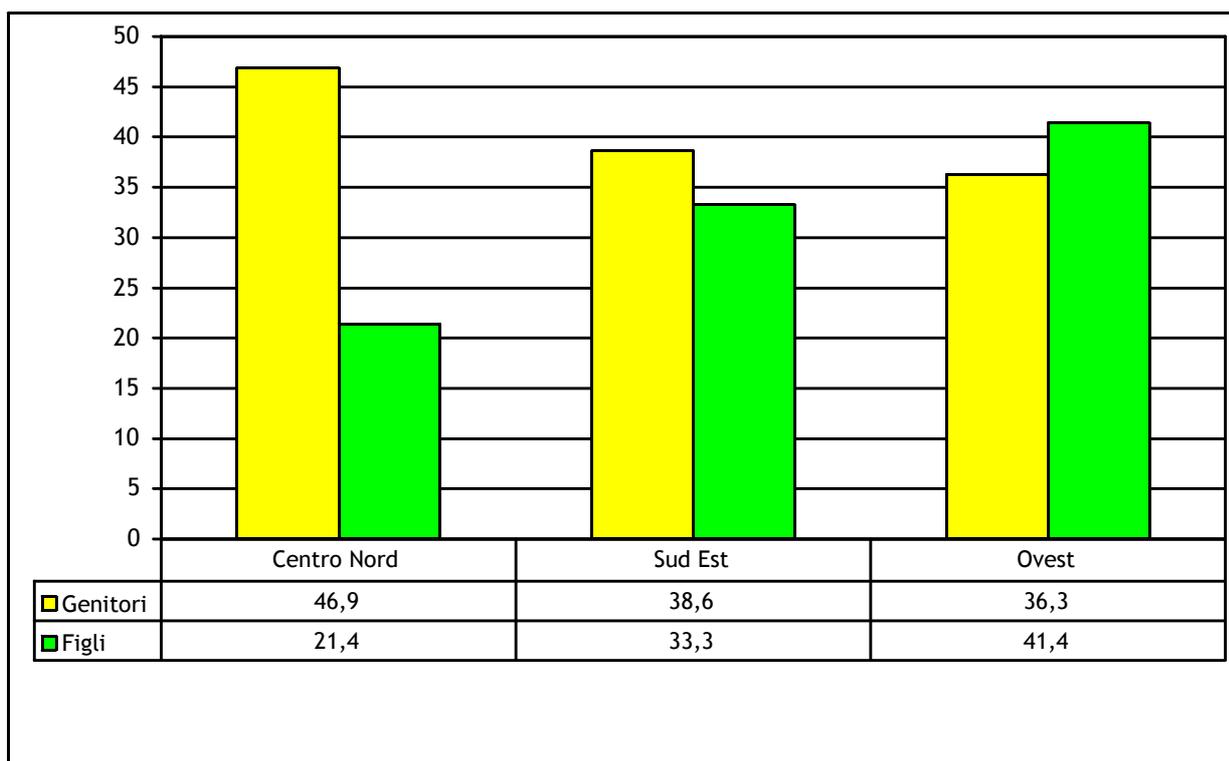
I conflitti all'interno della cerchia familiare si intensificano durante lo sviluppo adolescenziale, configurandosi come una fase critica per l'intero nucleo e non solo per l'adolescente. La possibilità di risolvere positivamente questi contrasti sembra dipendere in larga misura dallo stile di vita familiare e, in particolare, dal livello quantitativo e qualitativo della comunicazione genitori-figli.

In altri termini, la comunicazione all'interno della famiglia rappresenta per i ragazzi la possibilità di apprendere ed esercitare le abilità sociali che consentiranno loro di affrontare efficacemente le situazioni problematiche future, con attenzione alle proprie e altrui esigenze rafforzando l'identità in costruzione.

Da recenti studi la madre sembra connotarsi come la figura parentale più prossima ai figli, dalla quale si ricerca sostegno emotivo e risposte ai propri interrogativi. In più, la capacità di dialogo intergenerazionale sembra dipendere più dal genere dei figli che da quello dei genitori.

Infatti, come confermano i dati della presente ricerca, avere una comunicazione aperta e costruttiva con la mamma sembra essere più facile sia per i figli maschi che per le femmine, probabilmente in virtù di una generalizzata maggiore disponibilità di tempo che esse a loro dedicano.

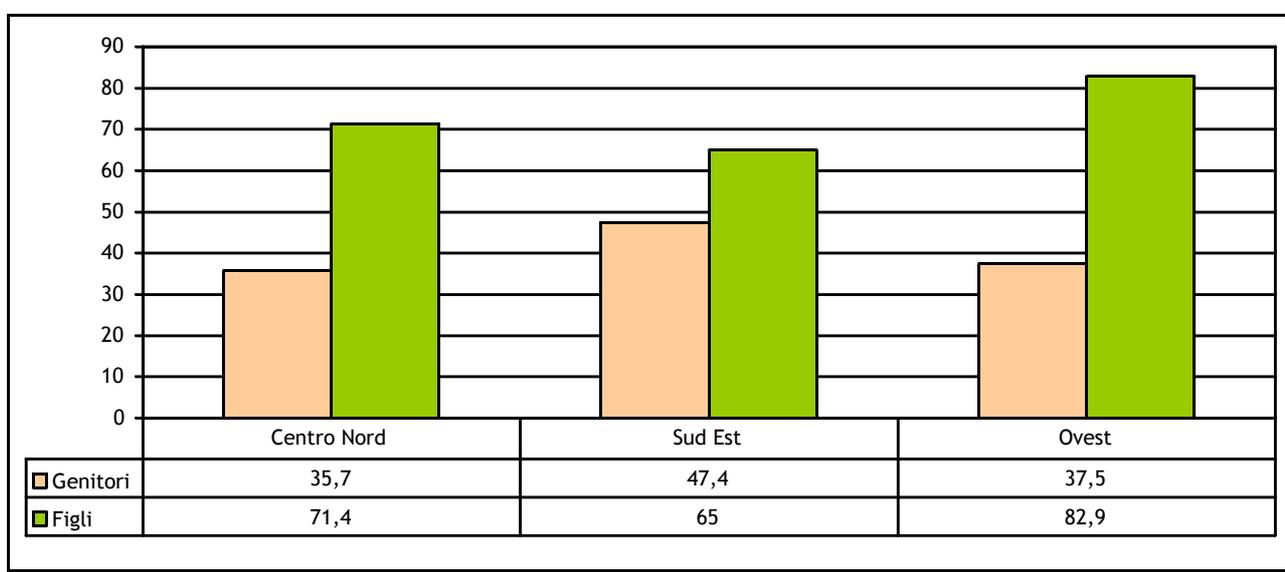
Ruolo della mamma nel fornire informazioni sulla sessualità



La mamma, più delle altre figure familiari, gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo adolescenziale dei figli anche su un tema così personale come quello della sessualità. Un'elevata percentuale sia dei ragazzi che degli adulti intervistati riconosce nel ruolo materno un veicolo prioritario di informazioni sull'affettività e sulla vita sessuale: lo conferma quasi il 40% dei genitori (38,6 Sud Est e 36,3 Ovest) con punte più alte nel Distretto Centro Nord. Una differenza considerevole è ravvisabile, invece, tra gli adolescenti intervistati: 1 ragazzo su 5 nel Centro Nord, 1 su 3 nel Sud Est e il 41,4% nell'Ovest, investe la madre del compito educativo anche in materia affettivo-sessuale. Inoltre, confrontando genitori e figli su questo argomento risulta evidente l'attaccamento maggiore dei 15enni dell'Ovest verso la mamma a differenza dei coetanei del Centro Nord, distretto questo in cui è più forte la discrepanza intergenerazionale nella percezione della prossimità comunicativa.

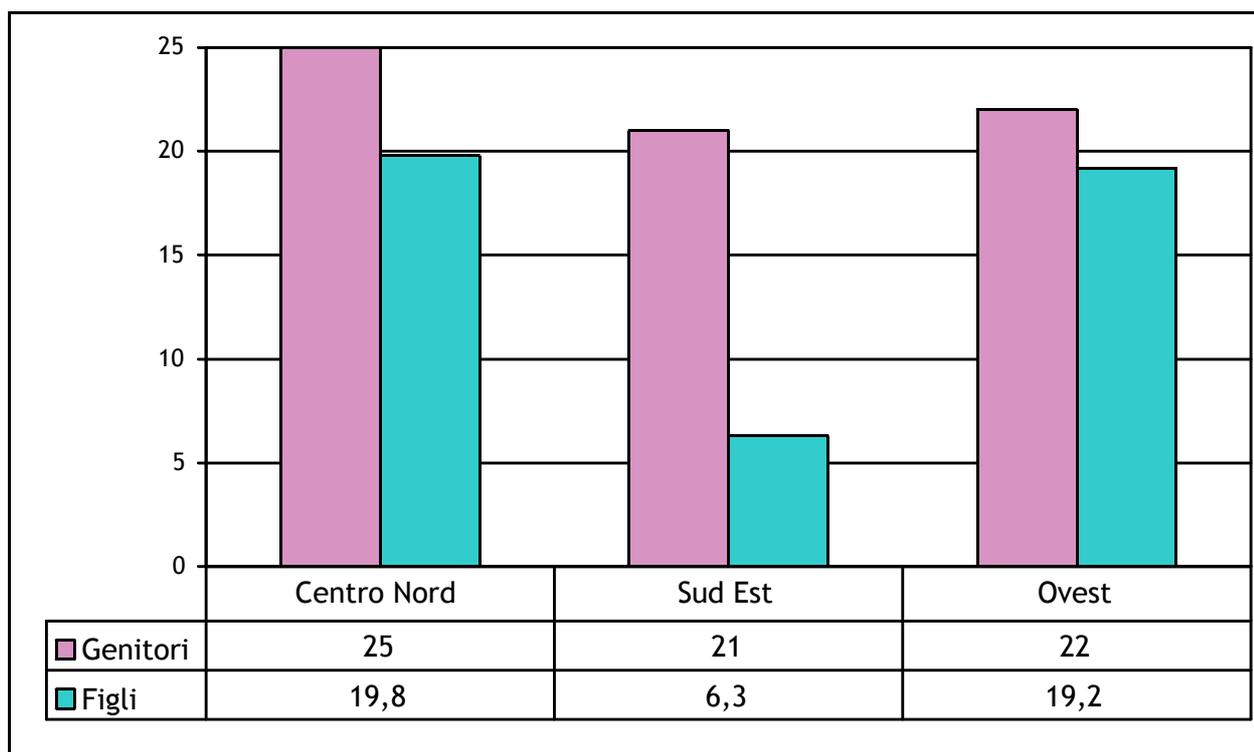
Qualità delle informazioni:

utili_adequate

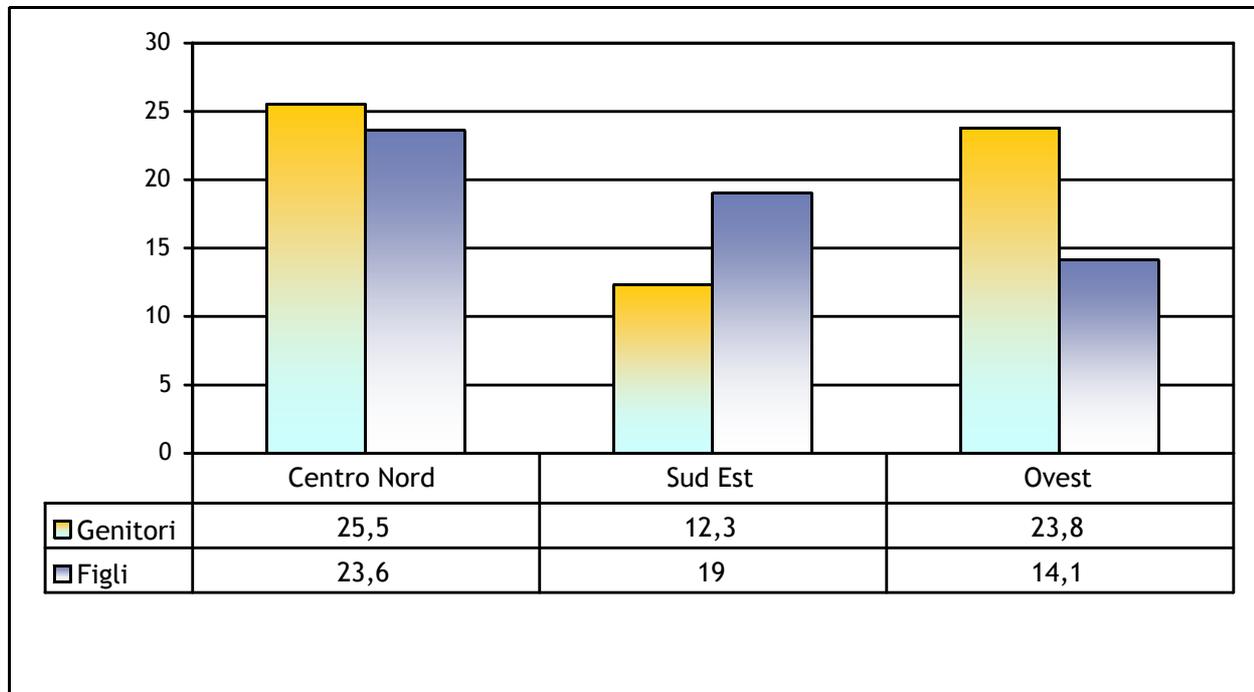


A conferma della percezione di maggiore distanza dei genitori da parte degli adolescenti del Centro Nord, il grafico sul giudizio delle informazioni sulla sessualità ottenute in ambito familiare precisa ulteriormente la difficoltà di comunicazione. Nello specifico, si è chiesto ai genitori di definire la qualità delle risposte fornite sul tema sessualità ai propri figli e la maggioranza degli intervistati nei distretti Sud Est (47,4%) e Ovest (37,5%) le dichiara adeguate, mentre nel Centro Nord la percentuale si abbassa a 35,7. In altri termini, in questa zona, permane uno scarto tra la percezione di adeguatezza dei genitori e l'utilità che i figli attribuiscono alle informazioni ricevute (71,4%). Probabilmente risulta azzardata l'ipotesi di una difficoltà comunicativa intergenerazionale basandosi su questo dato ma fornisce tuttavia uno spunto su cui riflettere.

Informazioni mass media volgari



Informazioni mass media utili

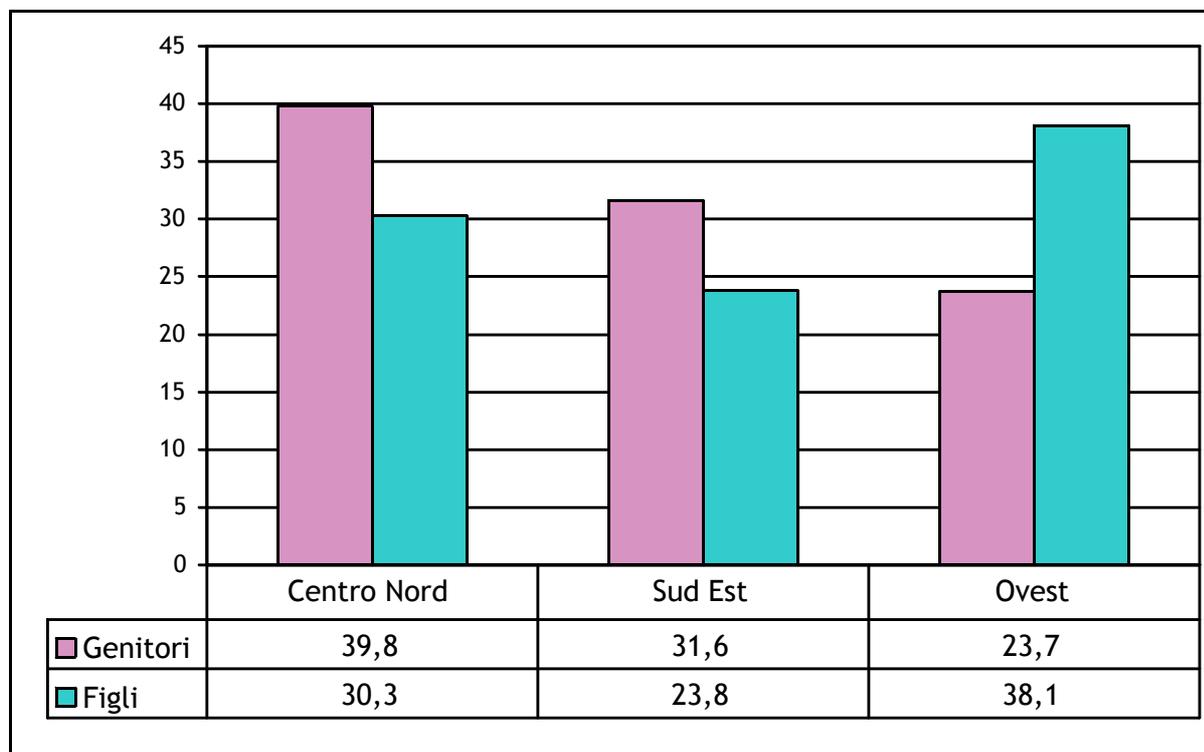


I giudizi sui mass media suriportati prendono in esame solo due dei diversi items nettamente contrapposti: volgarità versus utilità. Complessivamente genitori e figli hanno opinioni abbastanza uniformi sulla qualità delle informazioni proposte e offerte da televisione, radio e giornali. Una forte disomogeneità è riscontrabile decisamente nel Distretto Sud Est dove il 21% degli adulti considera i dati massmediali sull'argomento nettamente "volgari" e questo trova d'accordo solo il 6,3% dei ragazzi. Pari

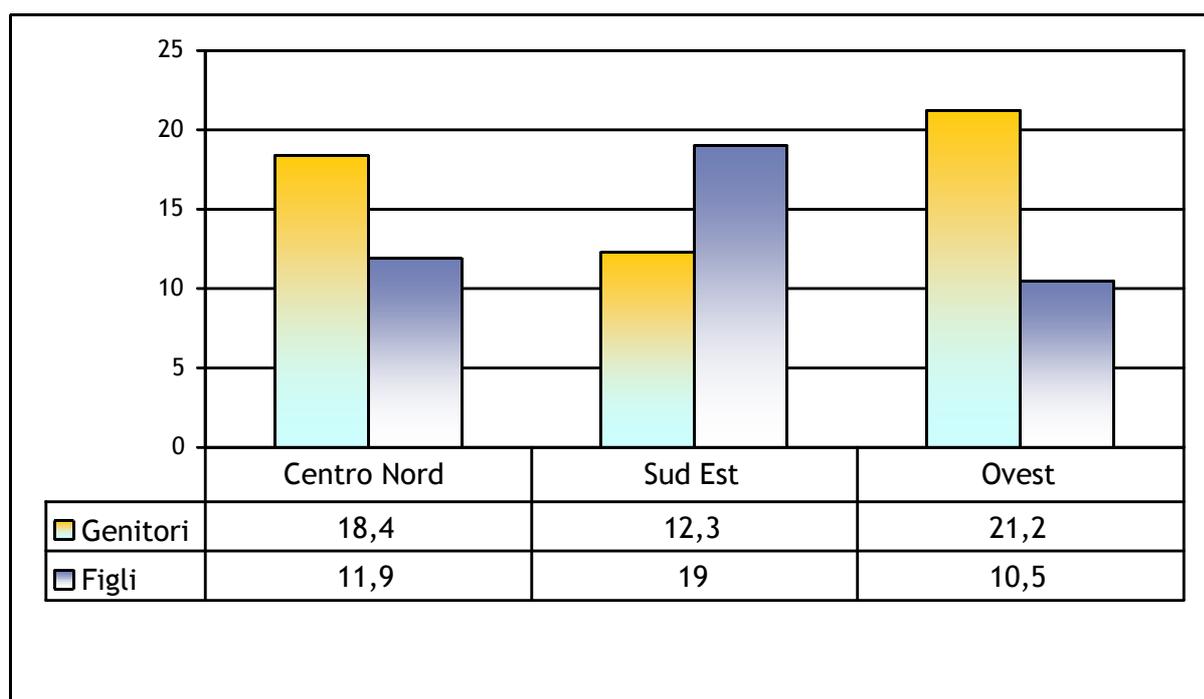
disuguaglianza, ma meno significativa, si ravvisa nelle dichiarazioni di utilità delle stesse informazioni (12,3% contro il 19%).

Un dato di sicuro interesse appare la esigua percentuale di 15enni dell'Ovest (14,1) che sostiene l'efficacia informativa sulla sessualità dei mass media contrapponendosi ai genitori (23,8%) che, al contrario, sembrano più favorevoli.

Informazioni internet volgari



Informazioni internet utili



Le valutazioni sul potere informativo di internet sono complessivamente più negative rispetto a quelle maggiormente riferite al tubo catodico. Pertanto gli intervistati, sia adulti che ragazzi, ritengono più opportuna la definizione di “volgarità” piuttosto che di “utilità”.

L'apparente paradosso riscontrato precedentemente, che vede gli adolescenti dell'Alto Ferrarese più critici di quanto lo siano i propri genitori, in questo ambito appare ancora più drastico: il 38,1% dei 15enni contro il 23,7% di mamme e papà considera la posizione di internet sugli argomenti affettivo-sessuali “volgare”. A sostegno di ciò, solo il 10,5% del campione adolescenziale dell'Ovest è disposto a dare giudizi positivi con una differenza di quasi 10 punti percentuali rispetto al campione adulto (21,2%).